Udine - Anno 66 N. 100

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 12 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25. Uffici e Tipografia: Via di Prampero 13 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Domenica 27 Aprile 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, [illegible] - Necrologie lire 1.50 - Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE (Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 3-80) I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Teruzzi alle Camicie Nere per la Leva fascista: "Accogliete con paterno cuore nei ranghi delle Legioni le Avanguardie del fascismo - Esse testimoniano la primavera della Patria e lo spirito della Rivoluzione „

Lenin, Maometto e... Curzio Malaparte

«Ai posteri l'ardua sentenza». Così in passato i poeti potevano lavarsi le mani ed evitare di esprimere un giudizio sui grandi fatti storici.

Ai posteri.

Ma quest'era lecito molti lustri addietro, e a «quel tal Sandro, autor d'un romanzetto, dove si parla di promessi sposi»: non a uno scrittore politico, nè... al direttore della «Stampa».

Tanto meno ciò può andare in regime fascista se è vero come ha detto Paolo Orano (e tutti ne siamo convinti) che il Fascismo è fatto più d'intuito, di temperamento e d'istinto che non di supercriticismo dottrinale.

Via, sarà originale Curzio Malaparte quando scopre che «il volto del bolscevismo non è, come si crede, un volto dai lineamenti asiatici, ma è un volto dai lineamenti europei», come fa ne «La Stampa» di giovedì; sarà originale quando cerca qualcosa di sano e di profondo nel bolscevismo sovietico, ma... non riesce a convincere, e se il suo articolo vuole essere una «voce obbiettiva» ci salvi Iddio da tanta obbiettività che, a corto d'argomenti, torna a sfoderare i vocaboli di «borghese» e di «proletario», come termini antitetici, che noi, ingenui, credevamo di avere bandito per sempre dal vocabolario fascista.

Per essere chiari al lettore: Curzio Malaparte dedica il suo articolo agli studii critici sulla Russia sovietica, e particolarmente al «famoso opuscolo» del Keynes «A short view of Russia» e al libro dell'austriaco Fülöp-Miller «Il volto del bolscevismo».

Malaparte afferma che gli studi relativi al regime sovietico peccano di poca obbiettività, perchè questa «non è un elemento fondamentale dell'intelligenza borghese»; e poichè «quasi tutti gli studiosi di cose russe appartengono alla borghesia, la loro morale, la loro costruzione intellettuale, l'orientamento della loro sensibilità, le azioni e le reazioni fisiche e chimiche della loro personalità, insomma sono sospette». C'è da shalordire, leggendo queste parole di uno scrittore fascista; il quale prosegue affermando che «l'obbiettività borghese ha molti lati in comune con la partigianeria» con una partigianeria «ipocrita, cauta e attenta, la cui suprema aspirazione è la apparenza dell'obbiettività».

Chiarissimo.

Per contro la rivoluzione russa fu proletaria, e si propose il capovolgimento «di quella scala di valori da cui dipendono la cultura, la morale, l'arte, i costumi, la sensibilità della moderna borghesia, e perciò degli scrittori borghesi».

Ancora più chiaro.

Così stando le cose, Curzio Malaparte può sorvolare, sull'«incomprensione di tali fenomeni — quelli derivati dalla rivoluzione russa — perchè è il segno più chiaro della borghesia moderna».

Malaparte è col Keynes nella simpatia «per tutti coloro che cercano qualcosa di buono nella Russia dei Soviet»; accenna al «carattere religioso del bolscevismo» e non nega che «il leninismo è una religione, non un partito, e Lenin un Maometto, non un Bismark».

Non sappiamo poi dove le agenzie antisovietiche vadano a pescare certe notizie sul regime di terrore che regnerebbe in Russia, se, come dice Malaparte, «i giornali bolscevichi, la «Pravda» le «Isvestia», ospitano spesso articoli critici e polemici che non stupirebbe veder pubblicati nel «Times», nel «Manchester Guardia» e nel «Popolo d'Italia».

Ampia, assoluta libertà di opinione, dunque, e di discussione.

«Si badi — continua Malaparte — che qui non si vuole alludere soltanto a Trotzky e a Zinowieff e ad alcuni altri venuti in sospetto o in fama di poca ortodossia; ma allo stesso Lenin, allo stesso Stalin».

Varrebbe la pena di far notare che Trotzky, in omaggio a tanta libertà, fu deportato, ed ora è fuori del territorio Russo; e le opinioni di Lenin e di Stalin, per quanto possano essere apparse ardite, furono sempre più che ortodosse, perchè l'ortodossia bolscevica emanò semplicemente dalle esclusiva volontà di quei due... profeti.

Malaparte vuole essere originale per forza.

Comincia col porsi sul terreno stesso dei Soviety quando parla di borghesia e di proletariato come di classi chiuse, egoisticamente armate l'una contro l'altra, lamenta la mancata comprensione del fenomeno russo da parte degli «scrittori borghesi», ma egli stesso non ci dà luce sul tema, e si limita ad una critica tutta negativa.

Che le vicende politiche della Russia si prestino ad un attento esame, tutti lo possono ammettere; che esse abbiano una grande, un enorme importanza ai fini storici, è altrettanto vero e nessuno lo nega.

Ma non dimentichi Curzio Malaparte dei fatti positivi come i seguenti:

1°) Non c'è soltanto una «mentalità borghese», fatta di liberalismo e di democrazia, ma anche una mentalità fascista; ora dunque la pratica e la dottrina fascista hanno serenamente analizzato e giudicato il bolscevismo, del quale non c'è più nulla da scoprire.

2°) In mezzo alla incomprensione liberale non del fenomeno russo, ma della vita politica che necessariamente i nuovi tempi debbono rinnovare, il fascismo sta esperimentando una concezione originalissima, che non è borghese, nè proletaria, ma supera l'egoismo borghese e la bestialità sovietica coronandosi nella sintesi armoniosa dello Stato Corporativo.

3°) Non si può parlare di religiosità sovietica, nè di libertà di pensiero e di stampa, in un paese in cui la Ceka fa funzionare ogni giorno i plotoni d'esecuzione, mentre si abbattono le chiese dei padri, si calpestano quelle leggi morali che non sono, come dice Malaparte, semplicemente «borghesi», ma umane, e tutte legate all'eterno spirito dell'uomo.

Malaparte elogia il Keynes «che è un economista, non un letterato, nè uno storico, nè un sociologo, nè un politico puro»: ebbene, si giudichi la Russia bolscevica dalle sue condizioni economiche!

Il Fascismo è antidogmatico, e può maturare ed evolvere la sua dottrina: ma ha dei punti fermi basilari, che non si possono neppure discutere.

Il tragico esperimento comunista ha già dato i suoi frutti, dai quali si può giudicare con mentalità non borghese, come dice Malaparte, ma semplicemente fascista: la parola definitiva di condanna, che Malaparte non vuol profferire, l'ha già pronunciata la storia.

Malaparte non giudica: lamenta la mancanza di giudici «spassionati»; e, in tanta penuria di argomenti, parla della religiosità del bolscevismo, e accosta Lenin a... Maometto!

Insomma, ha tentato di riabilitare il regime sovietico, senza volersene dar l'aria.

A questo genere di intellettuali preferiamo cento volte lo squadrista che ha ancora le maniche rimboccate e quando sente parlare di Lenin dirizza gli orecchi e si appresta a legnare senza attendere il giudizio dei posteri.

Si vede che anche noi siamo inguaribilmente borghesi!

PIERO PEDRAZZA

La delegazione sovietica di Monaco sciolta per detenzione di esplosivi

BERLINO, 26 (notte).

Quest'oggi è stata sciolta definitivamente la delegazione commerciale sovietica di Monaco, della quale i giornali si erano occupati circa due mesi or sono per la sintomatica attività nel campo della delegazione stessa, del sovietico Emsin, del quale la polizia bavarese riuscì a contestare il reato del commercio clandestino di dinamite e di keddite alla città di Norimberga.

Contro Emsin è stato applicato un provvedimento giudiziario per detenzione illecita e commercio clandestino di esplosivi.

La situazione agricola

ROMA, 26. — L'Istituto Internazionale di Agricoltura ha ricevuto un telegramma dagli Stati Uniti con cui si informa che le pioggie hanno migliorato la situazione del frumento d'inverno salvo nelle regioni sud-occidentali. Lo stato di coltura del frumento di primavera è buono.

S. E. Teruzzi alle Camicie Nere per la IV. Leva fascista

ROMA, 26.

In occasione della IVa Leva Fascista, S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia, S. E. Teruzzi, ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Camicie Nere!

Accogliete con fraterno cuore nei serrati ranghi delle Legioni le avanguardie del Fascismo. Esse testimoniano la primavera della Patria e lo spirito della Rivoluzione.

Consapevoli di perpetuare nel tempo, l'ordine di marcia romano, camminate a contatto di gomiti con i giovani camerati che imbracciano con la stessa anima il vostro moschetto.

TERUZZI».

L'amministrazione del Patronato scolastico affidata all'O. N. B.

ROMA, 26.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che dispone che l'amministrazione del Patronato scolastico sia affidata all'Opera Balilla. Nelle città capoluogo di provincia sarà istituita una Giunta di cinque membri nominati dal Presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Balilla. I membri della Giunta del Patronato scolastico di Roma saranno nominati dal Governatorato. La Giunta funzionerà sotto la sorveglianza del Comitato provinciale dell'Opera Balilla e di essa farà parte diretta un membro nominato dal Provveditore agli Studi. Il bilancio del Patronato sarà presentato allegato a quello dell'Opera Balilla. Nelle città non capoluogo di provincia, il Patronato sarà retto dal Comitato comunale dell'Opera.

Il Segretario del Partito a Milano

La rivista alla milizia universitaria - La visita alla Fiera

MILANO, 26.

Proveniente da Roma è qui stamane giunto il Segretario del P. N. F., S. E. Turati, ricevuto alla stazione da S. E. il Prefetto, dal Podestà Visconte di Modrone, dal Segretario Federale avv. Cottini. Erano pure presenti alla stazione il sen. Puricelli, presidente della Fiera, gli on. Gorini, Verga, Maggi, Capoferri; il generale della Milizia, Carini, ed altre autorità.

Prima della visita alla città dei traffici, il Segretario del Partito si è recato al viale Berengario, dove erano schierati gli universitari milanesi con le Coorti della Milizia Universitaria e la Centuria degli allievi ufficiali.

Il discorso agli universitari

Il Segretario politico del G. U. F., dott. Ippolito, ha presentato gli universitari a S. E. Turati, il quale, accompagnato dalle autorità e dai generali Carini e Preti, li ha passati in rivista.

S. E. Turati ha rivolto poi brevi ed elevate parole agli studenti esortandoli a prepararsi degnamente alle prove che l'avvenire loro riserva e dicendosi certo che la Milizia li avrà presto inquadrati tutti nei suoi ranghi cosicchè potranno avere l'ambito onore di essere passati in rivista dal Duce, in occasione dell'adunata delle Coorti universitarie dell'Italia settentrionale che avrà luogo a Milano alla fine di maggio.

Le elevate parole di S. E. Turati, che ha chiuso elevando un inno alla gioventù studiosa, che costituisce la parte vitale del Regime, sono state accolte da vibranti alalà all'indirizzo del Duce.

Il Segretario del Partito, salutato entusiasticamente dalla numerosa schiera studentesca alla quale risponde col gesto romano, si è recato quindi a visitare la Fiera, accolto all'ingresso dai dirigenti dell'Ente Autonomo e da altre autorità e personalità e dalle acclamazioni dei bambini di un istituto cittadino la cui musica ha intonato «Giovinezza».

Alla Fiera Campionaria

S. E. Turati ha visitato alcuni padiglioni delle maggiori industrie nazionali, e poi è passato a quello dell'Aeronautica, soffermandosi presso i varii apparecchi ed interessandosi vivamente alla mostra. Sempre accompagnato dalle autorità, si è recato al palazzo della Zootecnica, alla mostra delle macchine agricole, a quella dei marmi d'Italia. Qui è stato raggiunto da S. E. Lessona, Sottosegretario alle Colonie, arrivato poco prima da Roma, e insieme con lui ha continuato la visita. Al salone dell'Automobile, S. E. Turati si è trattenuto più a lungo ammirando ed interessandosi ai varii tipi di macchine. Si è recato infine al padiglione dell'Opera di prevenzione antitubercolare, dell'Opera nazionale pro derelitti, salutato dalle acclamazioni di una folla di piccoli beneficati delle due istituzioni e a quello di Zara.

Terminata la visita della Fiera, verso le 11.30 S. E. Turati, ossequiato dalle autorità e personalità, ha lasciato la Fiera partendo direttamente alla volta di Brescia. All'uscita sul piazzale Giulio Cesare, dove si era raccolta molta folla, la dimostrazione si è rinnovata ancora più vibrante ed entusiastica.

S. E. Lessona si è trattenuto invece alla Fiera continuando la visita.

La giornata a Brescia

BRESCIA, 26.

Il Segretario del Partito, S. E. Turati è giunto da Milano alle ore 13 ed ha presenziato nelle prime ore del pomeriggio alla consegna dei premi agli operai per lungo e lodevole servizio. La cerimonia si è svolta nella sala maggiore del Consiglio Provinciale dell'Economia alla presenza di tutte le autorità, di personalità dell'industria e del commercio e di una folla di lavoratori.

Dopo un applaudito discorso di S. E. il Prefetto, in qualità di Presidente del Consiglio dell'Economia, ha preso la parola S. E. Turati che ha parlato brevemente esaltando l'amore dell'artigiano alla propria fatica e al proprio mestiere, amore che è stato grande virtù dei nostri padri e dopo avere rilevato la passione del costruire, dell'inventare e del ricercare nuove applicazioni adattandole alle necessità della vita produttiva della Nazione, l'onorevole Turati ha detto che è dovere coltivare questa virtù del nostro popolo. Ha concluso esortando i giovani ad imparare dai premiati la bellezza di operare tacendo e di costruire in umiltà.

Il discorso del Segretario è stato salutato da una grande ovazione.

Quindi S. E. Turati ha proceduto personalmente alla premiazione.

Sono stati distribuiti tre premi da L. 1000 e tre da L. 500 per invenzioni di ordegni e per migliorie tecniche industriali, 57 medaglie d'oro e 50 d'argento a 107 operai e commessi con l'aggiunta di L. 100 a 35 operai con famiglia numerosa per lungo e lodevole servizio presso la stessa ditta.

L'on. Turati arringherà oggi le forze fasciste di Vicenza e Cremona

ROMA, 26 (notte).

Il Segretario del Partito, domani mattina, passerà in rassegna le forze inquadrate nel fascismo vicentino.

L'adunata di Vicenza assumerà grande importanza. Nella stessa mattina si svolgeranno altre importanti cerimonie nella nobile città veneta. Sarà inaugurato il Congresso provinciale dei segretari politici e avranno luogo manifestazioni sportive e dopolavoristiche. I 400 avanguardisti, che si recheranno a Roma per il Concorso «Dux», eseguiranno interessanti esercizi ginnici. Ben 1500 giovani Camicie nere, inoltre, passeranno nelle file del Partito.

Alla grande adunata prenderanno parte, oltre ai Fasci di Combattimento e ai Sindacati, tutti i gruppi del Dopolavoro comunali, le scuole musicali, le associazioni sportive e gli studenti. I gruppi femminili del Dopolavoro interverranno in costume. Dopo la sfilata delle forze fasciste davanti al Segretario del Partito, avrà luogo la celebrazione della Messa al campo. L'on. Turati parlerà al popolo dopo il rito della leva fascista.

Il Segretario del Partito inaugurerà anche la nuova sede di «Vedetta Fascista».

Anche Cremona darà domenica una nuova prova del suo profondo patriottismo e del suo vivo attaccamento al Duce e al Regime. Nel pomeriggio il Segretario del Partito, accompagnato dal capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Teruzzi, vi passerà in rivista le forze fasciste. La manifestazione sarà così grandiosa che passerà alla storia del Fascismo cremonese. Tutte le forze politiche, militari e sindacali di Cremona e provincia sfileranno davanti all'on. Turati. Speciali servizi ferroviari e tranviari permetteranno agli organizzati di recarsi in città. La Direzione del Partito provvederà a versare lo importo dei trasporti straordinari. Tutti i fascisti indosseranno la camicia nera senza giacca.

Il Segretario del Partito parlerà da quello stesso Arengario dal quale, nel settembre 1922, il Duce alluse all'imminente Marcia su Roma.

S. E. Russo a Trieste per il varo dell'incrociatore "Fiume „

TRIESTE, 26.

E' giunto a Trieste per assistere al varo dell'incrociatore «Fiume» che avrà luogo domani, S. E. l'on. Russo Sottosegretario alla Marina. A riceverlo alla stazione erano le maggiori autorità cittadine tra le quali il Prefetto, il Comandante della Divisione militare generale Vacca-Maggiolini, il Segretario Federale e il comandante della Milizia. Poco dopo il suo arrivo S. E. Russo in automobile si portava allo Stabilimento Tecnico Triestino ricevuto dal presidente gr. uff. Segre e quindi al Cantiere Navale San Marco dove l'incrociatore «Fiume» è pronto per il varo. S. E. Russo salutato dalle maestranze ha visitato la bella nave poi ha voluto visitare minutamente gli impianti del cantiere. Nel pomeriggio S. E. Russo è andato a Monfalcone dove è stato salutato da un'entusiastica accoglienza da parte degli operai. Accompagnato dalle autorità ha visitato il sommergibile «Delfino» che sarà varato, anch'esso domani. In serata ha fatto ritorno a Trieste. Per la cerimonia di domani è giunta nel nostro porto una Squadra navale al comando dell'Ammiraglio Denti di Piraino, composta dello esploratore «Quarto» e delle torpediniere «Fabrizio», «Cosenza» e «La Zarina».

Adelaide di Savoia a Napoli

NAPOLI, 26. — In forma privata è qui giunta S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia Genova che sarà domani madrina al varo dell'incrociatore «Giovanni dalle bande nere» che avrà luogo a Castellammare di Stabia. A ricevere la Principessa erano alla stazione S. E. Castelli, alto commissario per la provincia di Napoli e l'Ammiraglio Nicastro comandante del Dipartimento Marittimo del Basso Tirreno.

Il volo del "Conte Zeppelin „ da Friedrichshafen a Londra

LONDRA, 26 (notte).

Il «Conte Zeppelin», partito dalla sua base di Friedrischafen fino da stamane alla volta della Inghilterra, è giunto sulla costa britannica verso le ore 15 e dopo un'ora sorvolava Londra proseguendo la sua rotta verso il Nord. Il dirigibile arrivava poco dopo le ore 17 a Cardington base delle due aeronavi inglesi R. 100 ed R. 101.

Il «Conte Zeppelin» non è stato ormeggiato al pilone, ma trattenuto da terra con corde e da duecento avieri e militari di truppa. Da notare un fatto: è la prima volta dopo la guerra che un dirigibile tedesco ha volato su Londra.

Il volo sul cielo di Londra

Il «Conte Zeppelin» è giunto nel pomeriggio nel cielo di Londra scortato da una dozzina di aeroplani inglesi insieme ai quali si è abbassato fino ad una sessantina di metri dal suolo. L'aeronave è stata salutata dalle piazze e dalle vie con evviva.

Il viaggio da Parigi all'Inghilterra si è svolto senza incidenti. Lo «Zeppelin», accompagnato da un dirigibile inglese, si è portato sul «Club of Queen» dove si stava disputando la partita di tennis anglo-tedesco per la Coppa Dawis. Si è portato anche sullo stadio di Wembley dove si stava disputando la partita di finale dei due gironi di foot-ball dell'Inghilterra. Qui però le accoglienze allo «Zeppelin» non sono state eccessivamente entusiaste. La enorme folla che non voleva essere distratta dall'appassionante incontro calcistico, e poichè il «Conte Zeppelin» si era abbassato fino quasi a sfiorare le tribune e il rombo dei motori distraeva anche i giuocatori, seccata si mise ad urlare all'indirizzo del dirigibile allontanantesi.

Alle ore 17.14 l'aeronave ha atterrato a Cardington ove è salito a bordo il dott. Eckner, ed è ripartita alle ore 17.42.

IN INDIA

Il nuovo piano di Gandhi

BULSAR, 26.

Nel corso di una riunione tenuta a Charvada, Gandhi ha esposto i nuovi piani per il proseguimento della campagna di disobbedienza civile. Essa dovrà consistere soprattutto nell'occupazione dei depositi governativi di sale da parte dei volontari. L'inizio di questa azione dovrà avvenire fra qualche giorno.

Questo nuovo atteggiamento del Mahatma non manca di destare preoccupazioni giacchè per impadronirsi dei depositi di sale bisognerà usare la forza.

A Poona è stato arrestato l'ex membro del Consiglio legislativo di Bombay, [illegible], anch'egli imputato di violazione della legge sul monopolio del sale.

Il Duce inaugura la Mostra d'Arte giapponese

organizzata a Roma in omaggio all'Italia

ROMA, 26.

Stamane S. E. il Capo del Governo, ha inaugurato, al Palazzo delle Esposizioni, la Mostra d'Arte Giapponese, organizzata dal barone Okura, in omaggio all'Italia. E' questa di Roma, la prima vera e grande mostra dell'Arte nipponica in Europa, per il numero cospicuo di opere esposte, sia per la loro stessa importanza che consente di seguire, nei suoi caratteri essenziali, tutto lo svolgimento della pittura giapponese moderna e di conoscerne gli orientamenti e le tendenze attraverso le più espressive manifestazioni delle sue scuole artistiche, e dei suoi principali pittori. Inoltre a dare ai visitatori una visione più squisitamente suggestiva, gli ordinatori di questa esposizione hanno voluto incorniciarla in un ambiente di puro stile giapponese. Ed è così che artisti e artieri del Giappone hanno lavorato a trasformare le sale del palazzo in una serie di elegantissimi «tokonoma» come sono chiamate le pinacoteche di famiglia dell'Impero del Sol Levante, adorni di vasi, di scatole di lacca, di bronzi, di paraventi, di ninnoli e con le pareti tappezzate dei «kakemono», larghe striscie di seta e di carta su cui, secondo la tradizione, sono condotte le pitture.

Alla mostra che è sotto l'alto patronato del Capo del Governo e del cui comitato d'onore fanno parte insigni personalità di governo e diplomati, fra le quali le LL. EE. i Ministri degli Esteri, dell'Educazione Nazionale, delle Comunicazioni, S. E. Turati, il R. Ambasciatore d'Italia a Tokio, S. E. il Governatore di Roma. Hanno affluito fin dalle 10 numerose autorità, rappresentanti di Accademie e di Istituti artistici, membri del Corpo diplomatico e dell'aristocrazia romana, senatori, deputati artisti e cultori di arte. Sono fra i presenti le LL. EE. Dino Grandi, gen. Gazzera, Renato Ricci, il sen. Montresor, l'on. Dudan, il Governatore di Roma, l'on. Lando Ferretti, il Prefetto.

A ricevere gli invitati si trovava il Co. di Pagliano del comitato d'onore nonchè i membri del comitato esecutivo col presidente sen. Marchese Guglielmi e il vicepresidente on. Rosco e gr. uff. Renzo Rossi.

Ossequiato da tutte le autorità presenti, S. E. il Capo del Governo è giunto alle 11 al Palazzo dell'Esposizione, davanti al quale intanto si era andata raccogliendo numerosa folla che ha fatto al Duce una vibrante dimostrazione. S. E. Mussolini ha sostato nel salone centrale, decorato da motivi ornamentali giapponesi, e nello sfondo del quale era collocato un grande vaso recante una pianta di pino il cui tronco si intrecciava a rami fioriti di rose.

Il nobile gesto del barone Okura

Ha preso la parola il Presidente del Comitato esecutivo senatore Marchese Guglielmi il quale ha detto:

Eccellenza, Eccellenze, signori, signore,

«In questo luminoso lembo del meraviglioso Giappone, valentissimi artisti vi presentano oggi i loro dipinti, i Kakmeno, nella loro cornice originaria e consueta, nel Tokonoma, che è insieme la casa e la pinacoteca famigliare. A complemento dei quadri, i quali, più che l'aspetto esteriore delle cose, danno di queste la vita interiore nelle loro vibrazioni con l'anima dell'artista. Voi vedrete ancora vasi, fiori, scatole, paraventi, bronzi, quanto cioè secondo la tradizione giapponese costituisce l'ambiente raffinato di vita di quel glorioso popolo, lontano a noi nello spazio, ma a noi vicino per vincoli di costante, cordiale, sincera amicizia. Quale omaggio all'Italia, rinnovata e affermantesi gloriosamente nelle opere di civiltà, di cultura, d'arte e quindi di pace, quale omaggio al suo Duce che così vuole l'Italia, il progresso e la potenza, questa Mostra oggi offre il generoso mecenate dell'arte diplomatica, barone Okura. A lui si rivolge in questo momento il nostro pensiero, riconoscente; nell'esprimergli la gratitudine nostra, posso aggiungere che se egli ha pienamente compreso che l'Italia, creatrice di civiltà e irradiatrice di ispirazioni nell'Occidente, è la terra più capace a valutare le idealità architettoniche, decorative, ornamentali del suo paese, noi apprezziamo tutta la nobiltà del suo gesto grandioso e ci accingiamo a visitare questa aiuola, piena di luci e di armonie, ansiosi di penetrarne la concezione, di raggiungerne le profondità, di gustarne la poesia squisita.

Eccellenza, preghiamola di voler inaugurare questa Mostra che costituisce la prima manifestazione completa d'arte nipponica, ch'è vo l'espressione del nostro omaggio più devoto alla Maestà dello Imperatore del Giappone e all'Augusta Persona del nostro Amato Sovrano».

Terminato fra gli applausi il discorso del Marchese Guglielmi, ha preso la parola il capo della Missione artistica giapponese, Taid Wan Yokoyama che, come tutti gli altri artisti espositori e presenti alla Mostra, indossa il costume nazionale.

Il significato della Mostra

Taikwan Yokoyama, ha porto il suo reverente saluto alle autorità presenti e, dopo aver accennato ai rapporti cordiali esistenti tra il suo paese e l'Italia, ha aggiunto: «Roma, antica capitale del mondo, piena di tante gloriose memorie, è stata la culla di quella civiltà latina che ha permeato di sè stessa tutto l'Occidente. Da secoli Roma da alla umanità, come in tutti gli altri campi, in quelli delle lettere e delle arti, degli uomini di eccelso talento. L'alto significato quindi del commettere alla vostra Capitale piuttosto che a qualsiasi altra città europea questa speciale consacrazione della nostra arte nell'Occidente, è per noi un motivo di grande compiacimento e di giustificato orgoglio».

L'oratore ha poscia brevemente illustrato i caratteri e il significato della Mostra, dovuta al mecenatismo del Barone Kishich Okura e dopo aver rilevato che senza l'immensa benevolenza del Duce non sarebbe stata possibile la realizzazione in una forma così perfetta di un avvenimento finora unico nella storia delle arti, ha concluso inviando al Governo di S. E. Benito Mussolini, un sincero ringraziamento ed esprimendo per la gloriosa nazione italiana sentimenti di profonda ammirazione.

Imponente dimostrazione al Duce

Anche la parola del Capo della Missione Artistica Giapponese è stata calorosamente applaudita, e quindi S. E. il Capo del Governo, seguito dalle autorità ha iniziato la visita della Mostra che si è protratta per oltre un'ora. S. E. Mussolini, che ha esaminato con profondo interesse le opere esposte, ha espresso infine la sua ammirazione per questa manifestazione che rileva più pienamente di qualunque altra finora attuatasi, l'arte così geniale, delicata e caratteristica della Grande Nazione Orientale. Poco dopo le 12 egli ha lasciato la Mostra. La notizia della sua presenza del Palazzo delle Esposizioni, si era diffusa rapidamente cosicchè alla sua uscita, una folla imponente si accalcava lungo la via Nazionale, desiderosa di acclamare il Duce. Quando egli ha disceso i gradini del palazzo, circondato da tutte le autorità, un applauso lungo e fragoroso lo ha salutato mentre si elevavano entusiastiche grida di «Viva il Duce».

La dimostrazione è continuata finchè l'automobile del Capo del Governo, non si è allontanata.

Notizie in poche righe

INTERNO

Il Re a S. Rossore.

MILANO, 26. — S. M. il Re è partito per S. Rossore.

Assegnazioni buoni del Tesoro.

ROMA, 26. — Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico hanno avuto luogo le estrazioni per l'assegnazione dei premi ai buoni del Tesoro novennali di ottava serie. Il premio di lire centomila è stato assegnato al buono N. 502.330 — il premio di lire 50 mila al buono N. 1.178.786 — il premio di lire 10.000 al buono N. 968.344 e i quattro premi di lire cinquemila ciascuno ai buoni numeri: 716.488 - 487.011 - 1.748.569 - 1.805.693.

ESTERO

Un equivoco....

PARIGI, 26. — Secondo il «Matin» la donna arrestata ieri a Parigi e che si credeva essere Germana Bertona, si chiamerebbe in realtà Marcella Morin. E certo, dice il giornale, che non ci si trovi in presenza di Germana Bertona ma di una donna che valendosi della sua somiglianza si presta a fare l'eroina di un trieste dramma politico. Essa percorre i caffè, vive nella miseria e domanda l'elemosina.

In volo dall'America al Brasile.

MIAMI, 26. — Oggi verrà inaugurato il servizio aereo-postale fra gli Stati Uniti e il Brasile. Il primo volo che come è noto, comprenderà 1.200 miglia sarà eseguito dal colonnello Lindberg. Egli è già arrivato qui in volo direttamente da Washington.

S. E. il Prefetto insedia l'on. Asquini
nell'alto ufficio di Preside della Provincia di Udine

Ieri mattina, con solenne cerimonia, svoltasi nel salone del Palazzo della Provincia, S. E. il Prefetto à insediato il nuovo Preside della Provincia on. comm. prof. Alberto Asquini.

Alla cerimonia, svoltasi in forma austera, presenziarono le più alte autorità.

I presenti

S. E. il Prefetto gr. uff. dottor Riccardo Motta (intervenuto anche quale presidente del Consiglio Provin. dell'Economia) era accompagnato dal Vice prefetto comm. dott. Bianco già Commissario straordinario dell'Amministrazione Provinciale e dal capo gabinetto cav. uff. dott. Zingale. Notammo fra i presenti: S. E. il sen. Spezzotti, S. E. l'on. Leicht, il Segretario Federale dott. co. Raimondo de Puppi, accompagnato dal segretario particolare sig. Placereani, il Vice Segretario federale dott. Preindl, gli onorevoli Fancello e Pisenti, il Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco, il console generale Piazza comandante 13. Gruppo della M. V. S. N., il vice Preside della Provincia cavaliere Pagani con i Rettori: conte Ottelio nobile Narducci, ing. Querini, rag. Colledan, sig. Zancanaro, cav. Guarnieri, sig. Rieppi, rag. Fior; il dr. De Nardo membro del Direttorio federale e l'ispettore cav. uff. ing. Paleschini, il sig. Celotti per il Fascio di Udine, il console della 63. Legione Tagliamento cav. Petrona, il centurione ragionier Zigiotti della Federazione Fascista.

E ancora: ing. Someda, comm. avv. Bertacioli presidente della Cassa di Risparmio, cav. Conte del Brefotrofio Provinciale, dott. Maj vice direttore del Manicomio Provinciale, ing. Zagnoni, cav. Varga, signor Filomeno Vitale Commissario Provinciale dei Sindacati Agricoltura, dr. Turola segretario provin. dei Sindacati del Commercio, sig. Traverso, Segr. Sindacati della Industria; cav. Broili presidente della Federazione commercianti; cav. Libero Grassi Segretario provinciale delle Comunità Artigiane, dott. Muratori, cav. dott. Capsoni de Rinoldi in rappresentanza della Federazione Agricoltori, ed altri ancora.

Parla S. E. il Prefetto

Fra la più viva attenzione, prende per primo la parola S. E. il Prefetto, il quale siede al centro di una fila di poltrone, avendo alla destra il Segretario Federale co. de Puppi e alla sinistra l'on. Asquini.

Egli dice di aver sollecitato la designazione e l'insediamento del Preside non certo per vana retorica di discorsi più o meno fioriti, ma perchè ritiene che la nomina abbia una importanza eccezionale.

Il Regime fascista ha bisogno di permeare tutti gli organismi del paese delle sue energie, e tra gli organismi la Provincia è quella che ha maggiore importanza.

L'on. Asquini si accinge a portare in questa sua nuova opera tutta la fede che ne illuminò il suo lavoro in tutti i campi. La sua pronta adesione conferma ancora una volta che gli uomini rappresentativi del Friuli non rifuggono dall'accettare le cariche anche se queste sono per dare più oneri che non onori.

L'illustre Capo della Provincia dichiara di non voler fare un quadro dei maggiori problemi che interessano la Provincia, ferrovie, viabilità ecc. ecc. E' tutto un vasto programma che bisogna affrontare con una visione chiara dell'avvenire.

Egli però esprime l'augurio che l'on. Asquini voglia condurre a termine i problemi che interessano la zona Carnica e in particolar modo la sistemazione montana.

Chiude, con bell'impeto oratorio esprimendo l'augurio che l'on. Asquini saprà vincere la battaglia cui si accinge nel nome del Fascismo e del Duce, espressione più pura e più verace delle virtù di nostra gente.

Le brevi, elevate espressioni del Capo della Provincia sono accolte alla fine da vivi applausi.

Il discorso del dott. Pagani

Quindi prende a parlare il cav. dottor Pagani, Vice Preside della Provincia.

Egli così dice:

« Sono certo di interpretare i sentimenti dei colleghi del Rettorato nel rivolgere un sincero ringraziamento a S. E. il Prefetto e al Segretario Federale per aver essi saputo, con la nomina a Preside della Provincia del camerata Asquini, dare una rapida sistemazione alla nostra Amministrazione, e nel rivolgere un saluto ed un augurio pure sinceri all'amico, valoroso combattente e fascista, che da oggi mette a servizio della Provincia la sua bella intelligenza e la sua fede purissima nell'intento di portare, come egli solo sa e può, la Amministrazione verso mete più lontane e più radiose.

Il tuo sapere e le tue virtù, camerata Asquini ci saranno di costante guida e fin d'ora mi rendo garante per tutti gli amici del Rettorato della nostra completa e incondizionata collaborazione fieri di poter esserti di aiuto nello svolgimento del compito che ti è stato affidato.

La nostra Provincia, una delle più ragguardevoli del Regno, per popolazione e per patriottismo, ha rappresentato nell'età di mezzo una parte non piccola nelle vicende friulane e delle terre vicine. Eretta dagli Imperatori in principato ecclesiastico vantò alcuni patriarchi degni di essere ricordati con lode e feudatari indisciplinati, è vero, al pari di quelli degli altri paesi, ma valorosi e valenti.

Caduto il dominio clericale per opera della Repubblica di S. Marco, il Friuli, auspice la Città erede dell'antica Roma, sin dal 400 diventò un valido baluardo contro i Principi austriaci aspiranti a dominarlo e perciò un centro d'italianità, quando l'Italia era soggetta allo straniero ed era ancora ben lontana l'alba del risorgimento nazionale.

Riunita infine col Veneto alla grande Patria fu retta sempre con senno da uomini d'intelletto e di ingegno che l'amministrarono lasciando memorie imperiture.

A queste gloriose tradizioni, che sono onore e vanto del Friuli noi siamo certi che tu aggiungerai nuovi fasti e che la tua opera lascierà una impronta degna dell'Era attuale, pregna di passione, desiderosa e fremente di veder al più presto realizzate tutte le migliori iniziative.

Gli attuali Istituti, che fanno capo all'Amministrazione Provinciale e che nulla hanno da invidiare a quelli di altre Provincie, costituiscono il grande merito dei passati amministratori.

Ora si tratta di sempre più fascisticamente perfezionare tali organismi che sono il risultato più bello degli studi e degli sforzi compiuti dalla presente generazione che volge costantemente il suo pensiero ad opere di assistenza, prevenendo dove sia possibile il male, curandolo e cercando di lenirlo quando questo abbia già iniziato la sua opera nefasta.

Sono pronti ai tuoi cenni ottimi funzionari che, se prima conoscevo durante il periodo di tempo in cui ebbi l'onore di reggere la provincia, ho potuto valutare ed apprezzare; essi mi hanno pregato di dirti che saranno sempre felici di eseguire i tuoi ordini e che altro non ambiscono se non di lavorare e di obbedire.

Come camerati e collaboratori non ti manca una schiera di uomini votati al lavoro e, se sarà necessario, anche al sacrificio.

Questi i sentimenti con i quali tu vieni da noi tutti accolto; questi i voti che ognuno di noi sinceramente innalza e custodisce per te nel suo cuore ».

« Possano — conclude il cav. dott. Pagani — il tuo ingegno e la tua profonda cultura additarci nuovi orizzonti e suggerirci nuove opere miranti alla pubblica utilità; con ogni sforzo e con volontà fascista noi ti seguiremo dovunque, paghi soltanto di compiere il nostro dovere ».

Applausi prolungati coronano il felice discorso del Vice Preside della Provincia.

Parla l'on. Asquini

S'alza quindi a parlare il nuovo Preside della Provincia, onorevole comm. prof. Alberto Asquini.

« Le parole estremamente benevoli e lusinghiere che mi sono state rivolte da S. E. il Prefetto e dal camerata ed amico Pagani — inizia l'illustre parlamentare — mi rendono doppiamente ansioso nell'atto di assumere questo ufficio: per la responsabilità che all'altezza dell'ufficio inerisce e per quella maggiore responsabilità che mi viene dalla certo esagerata fiducia riposta nella mia opera.

Posso dire con assoluta sincerità, che due soli sentimenti mi hanno fatto piegare ad accettare, con qualche sacrificio personale, il nuovo ufficio: la devozione verso il Regime e la devozione verso la mia terra.

Per chi sente, quale io sento, anche per l'antico abito di combattente, il Fascismo come milizia, il sentimento di devozione verso il Regime è sentimento di dedizione, che non ammette riserve, quando viene affidata una consegna.

E nessuna consegna poteva riuscirmi più cara di questa che tocca il sentimento filiale verso la mia terra.

Questa nostra fiera e rude provincia, che ha costruito la sua potenza con la fedeltà e col lavoro, che ha raccolto in guerra il primato nella misura del sacrificio e del valore, che ha dato al Fascismo la certezza della vittoria nell'estrema vigilia della sua storica marcia, che sa giorno per giorno superare la sua dura battaglia economica, con le sole sue forze senza postulare aiuti e innalzar querele, merita bene che ognuno dei suoi figli dia per essa il meglio che può dare.

Io potrò dare quel poco che le mie possibilità mi consentono. Ma ho la fortuna di poter trarre ispirazione dall'alto esempio di coloro che mi hanno preceduto in questo ufficio, legato da una austera tradizione al nome dei cittadini più benemeriti verso la nostra provincia; ai quali va oggi il mio deferente saluto; ho la fortuna di assumere l'ufficio in una ora di limpida rinascita del Fascismo Friulano, che per merito specialmente dell'opera sagace di S. E. il Prefetto e della fervida instancabile attività del Segretario Federale, giovane di anni, ma maturo di fede e di volontà, ha ritrovato la sua originaria unità spirituale; so di potere contare sull'illuminato consiglio dei valorosi camerati del Parlamento tra cui vi sono i pionieri e gli artefici del Fascismo Friulano, e dei capi delle nostre operose organizzazioni sindacali; so di avere a mio fianco il solidale e cordiale concorso dei camerati del rettorato provinciale; per cui spero di poter trovare attorno a me quella sincera collaborazione fascista, che sola può garantire una attività feconda e costruttrice.

Non è in questo momento che io posso tracciare programmi amministrativi. Per quanto i più importanti e urgenti problemi della Provincia siano presenti alla mia attenzione, non sarebbe serio che mi esprimessi sui medesimi prima di averli riesaminati, anche tenendo conto delle possibilità della finanza provinciale, le cui tradizioni di austerità devono essere in questo momento più che mai salvaguardate.

In questo momento sento soprattutto il dovere di ricordare a me stesso che il compito affidato dal Fascismo alla nostra Provincia non è solo un compito di ordinaria amministrazione, perchè la nostra Provincia, a fianco delle altre provincie giuliane, guarda i confini della Patria e deve essere pronta in ogni evento, come sempre fu pronta, ad essere lo scudo della Patria; il che richiede che la nostra fatica quotidiana si innalzi dalla costruzione delle opere alla formazione degli spiriti.

Con questa coscienza — conclude l'on. Asquini — io traggo l'auspicio per l'inizio della mia opera dalla celebrazione della leva fascista che domani si compie e con cui la nostra fiera gente offrirà all'Italia ed al Fascismo il documento migliore della sua fede: il dono della sua giovinezza.

Ascoltiamo la voce di questa nuova giovinezza che sale, che sa credere e saprà, se necessario, combattere. In tutti i campi, ma anche nel campo amministrativo non è l'ora di attardarci sulle posizioni del passato, ma di guardare avanti e di camminare.

In alto vi è chi ci addita le mete. A Lui, oggi come sempre, si rivolge il nostro primo pensiero ».

Nutriti applausi coronano le nobili ed elevate espressioni del nuovo Preside. Con lui si congratulano S. E. il Prefetto e le altre autorità presenti.

S. E. il Prefetto invita quindi l'on. Asquini a leggere la formula del giuramento; l'atto viene poscia firmato da S. E. il Prefetto, dall'on. comm. prof. Asquini e dai testimoni S. E. Leicht e dr. co. de Puppi, nonchè dal cav. uff. Zingale che funge da Segretario.

Un telegramma al Duce

Il nuovo Preside on. Asquini ha così telegrafato al Duce:

« *S. E. MUSSOLINI*
Capo Governo

ROMA

Nell'atto di assumere Presidenza Amministrazione Provinciale, a cui fiducia Vostra Eccellenza volle prepormi, rivolgo Vostra Eccellenza mio primo deferente pensiero, traendo auspicio, nell'adempimento del nuovo dovere, dalla leva fascista, che domani si compie e che immetterà nelle file del Fascismo Friulano novecento fedeli Camicie Nere.

Preside: ASQUINI ».

***

Compiuta la formalità di rito, alle autorità fu offerto un rinfresco, al termine del quale il Segretario dell'Amministrazione Provinciale, cav. dott. Pedrola, porse al nuovo Preside, con appropriate parole, il saluto dei dipendenti dell'Amministrazione Provinciale, presentandogli poi i varii capi ufficio.

Rispose l'on. Asquini, ringraziando ed assicurando tutto il suo interessamento a favore del personale dipendente.

Con ciò la riunione ebbe termine.

L'insediamento del nuovo Consiglio d'Amministrazione
del Civico Ospedale di Udine

Ieri nel pomeriggio seguì l'insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione del Civico Ospedale.

La cerimonia si svolse con solennità, nella vasta sala del Consiglio del Pio Luogo, alla presenza del Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco, del Vice Segretario Federale dott. Enrico Preindl, del nuovo presidente dell'Ospedale avv. Michele Sartoretti, del vice Presidente dott. Luigi De Nardo, dei membri del Consiglio d'amministrazione signori cav. dott. Giacomo Lucchini e co. Luciano del Torso, del direttore del Pio Luogo comm. prof. Papinio Pennato, nonchè da tutti i primari e sanitari dell'ospedale.

Erano presenti inoltre il Segretario generale del Comune comm. Gardi, il segretario particolare del podestà cap. Bonanni, il cav. uff. dott. Virginio Doretti capo della Sezione Demografica del Comune, il dott. Mina segretario del Pio luogo con l'economo cav. Tomada e tutto il personale d'amministrazione.

Il problema ospedaliero

La cerimonia era stata fissata per le ore 17.30. A detta ora l'on. Podestà di Udine, fra la più viva attenzione, insedia il nuovo Consiglio d'Amministrazione, dicendosi certo di interpretare il sentimento di tutti i presenti nel rivolgere un saluto grato e deferente agli Amministratori che ci hanno preceduto e che con zelo e con dirittura hanno tenuto il mandato loro affidato.

«Sono altresì certo — continua l'on. co. di Caporiacco — di interpretare il vostro pensiero nel rivolgere l'espressione della più fervida e devota ammirazione all'uomo che da lunghi anni dirige questo istituto, profondendo la bontà silenziosa del suo cuore e la sapienza operante della sua mente, e sublimando il suo ufficio col sacrificio nobilmente compiuto per la grandezza della Patria.

Sento che, all'inizio della vostra delicata, importante, non facile opera, torna opportuno rammentarvi quando nel novembre dello anno decorso, io scriveva nella relazione al bilancio preventivo 1930 nei riguardi della questione ospedaliera.

"Il problema ospedaliero, allo studio da ben sei anni, viene finalmente ad avere, per merito delle determinazioni prese dal Consorzio per il nuovo Ospedale nella seduta dell'8 dicembre 1928, un principio di attuazione nella parte da tutti riconosciuta più urgente e necessaria, quella, cioè della, reclamta costruzione, già in corso, del Tubercolosario e del Sanitario Antitubercolare.

Alla spesa complessiva preavvisata in lire 4.900.000 si provvede mediante:

a) apporto da parte della nostra benemerita Cassa di Risparmio della somma capitale di lire 700 mila;

b) assunzione di mutuo di lire 4. 200.000, concesso dalla Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali al tasso del 6.50 per cento ammortizzabile in 30 anni, l'onere del quale è stato ripartito fra gli altri Enti consorziati nelle seguenti proporzioni:

Ospedale Civile 42.50 per cento,
Comune 30 per cento,
Provincia 27.50 per cento.

Tenuto presente che, con decreti 27 settembre corr. anno di S. E. il Ministro per gli Interni, sono stati concessi concorsi dello Stato corrispondenti al pagamento degli interessi 4 per cento sulla somma di L. 800.000 per ciascuna delle due opere (Ospedale per Tubercolosi e Sanatorio antitubercolare), l'onere annuo che in definitiva viene a gravare per il trentennio di ammortamento del mutuo di cui sopra resta fissato in

L. 105.000 per l'Ospedale;
L. 74.743.26 per il Comune;
L. 69.400.94 per la Provincia.

I lavori per la costruzione degli edifici del Tubercolosario, appaltati alla Ditta d'Aronco, ormai sono a buon punto, cosicchè è da ritenersi che entro il 1931, Udine avrà l'onore e l'orgoglio di aver provveduto, con mezzi larghi e con criteri moderni, ad una delle opere più importanti di profilassi antitubercolare.

Per la realizzazione di questa opera, deve rivolgersi un pensiero di vivissima gratitudine alla Cassa di Risparmio di Udine, che seguendo una tradizione ininterrotta di previdenza e di assistenza sociale, ha fornito mezzi cospicui, ma una parte notevole di merito spetta anche al Comune di Udine, il quale senza attendere incerti miraggi che forse si sarebbero realizzati soltanto a lunga scadenza ed in modo insufficente al bisogno, tenendo conto della triste condizione in cui si trovano i tubercolosi nel proprio ospedale, ha contribuito, con aggravio del proprio bilancio, alla costruzione della grande opera. Per la quale, agli art. 1 e 182 sono state stanziate lire 74.743.26 per interessi e quote di ammortamento del mutuo contratto e l'art. 93 (contributo all'Ospedale Civile) è stato aumentato di Lire 50.000 a parziale compensazione dell'onere Spedale per la detta opera.

Il fatto che il bilancio dello Spedale ha diretto rapporto col bilancio del Comune, fa si che la questione del nuovo Ospedale deve essere esaminata con una grande cautela.

Tutti si augurano — ed io per primo — che un nuovo Ospedale alle porte della città, istituito con modernissimi criteri curativi, costruito con studiati e ben attrezzati padiglioni possa sorgere in breve per il maggior decoro della nostra città: ma questa opera di grande civiltà e di grande umanità deve realizzarsi secondo i mezzi che il Comune di Udine avrà a sua disposizione. E nella parola mezzi, io intendo non soltanto i mezzi per la sua costruzione e per l'arredamento, ma anche i mezzi per il suo esercizio.

Lungi dal mio pensiero il creare un'onda di pessimismo su quest'opera grandiosa, ma io sento che mancherei ad un preciso dovere se fin d'ora nell'atto maggiormente amministrativo che compie il Podestà, io non richiamassi l'attenzione dell'E. V. sulla importanza di questo problema, alla cui risoluzione non si potrà addivenire se non dopo un esame severo ed imparziale di numerose circostanze e, fra queste, prima di ogni altra, la possibilità del bilancio comunale a sopportare un onere la cui portata oggi non si può calcolare nemmeno in modo approssimativo.

Chi, alla fine del 1931, avrà l'onore di dirigere le sorti del Comune, deciderà l'arduo problema. La sua decisione sarà certamente inspirata non solo a ciò che può apparire decoro e miglioramento della Città, ma altresì alle condizioni reali della finanza comunale, ed alle condizioni essenziali dell'attuale Ospedale, messe in rapporto all'esistenza di ospedali vicinori e di numerose case di salute, che, con modiche rette, diminuiscono l'afflusso degli ammalati nell'Ospedale di Udine.

Confermo oggi in pieno quanto sei mesi fa io scrivevo; lo confermo anche basandomi sul consentimento che me ne è derivato da S. E. il Prefetto e dalle Superiori Gerarchie del Partito.

Aggiungo ora che necessiterà anche esaminare, al fine di una decisione saggia ed equilibrata, quale verrà ad essere la posizione dell'Ospedale dopo che da esso non solo verranno asportati i tubercolosi, ma verrà altresì ad essere tolto il reparto della maternità, il quale andrà ad allogarsi nel magnifico padiglione che l'Amministrazione della Provincia sta ultimando con preclaro esempio del modo col quale le provvide leggi del Governo Fascista vanno attuate nella loro essenza e per i loro provvidi fini.

La decisione, che in pieno accordo prenderemo (dar mano alla costruzione del nuovo Ospedale oppure con opportuni adattamenti dar nuova vita all'Ospedale attuale) sarà suscettibile di critiche, di commenti, di discussioni, ma fin d'ora avrà certamente un grande merito: di essere informata al vero e preciso interesse della città nostra, la quale, come è sempre pronta ad ogni sacrificio per ciò che è giusto progresso dei suoi istituti, è aliena dalla creazione di quanto non apparisca impellente e manifesta necessità della sua vita.

Ciò che invece fin d'ora apparisce necessario, o Signori, si è che — per opera vostra e per opera dei medici che vi circondano — l'Ospedale di Udine sia ognor più un perfetto centro di coltura. Poco importa che un Ospedale abbia un numero straordinario di letti, se questi letti debbano essere occupati da cronici. Occorre che l'Ospedale abbia ognor più materiale rinnovato, che possa dar luogo a nuovi studi, a nuovi indirizzi, a nuove creazioni, a nuovi attrezzamenti. Soltanto così l'Ospedale di Udine potrà vincere la concorrenza materiale e finanziaria degli altri ospedali vicinori della Provincia i quali sono bensì in condizione di accogliere ammalati a retta inferiore, ma non potranno, per la loro stessa essenza, essere presidiati di tutti quei mezzi sanitari che soltanto un ospedale, come quello del Capoluogo, può avere a sua disposizione.

A ciò necessita che, fin d'ora, voi pensiate alla sistemazione direttiva e materiale di taluni reparti che oggi hanno a capo un medico incaricato e che vivono in angustia di gabinetti e di locali.

A ciò occorre, per la provvista dei maggiori mezzi, che l'Amministrazione dei beni stabili che sono di proprietà dell'Ospedale sia maggiormente redditizia, verificandosi anche nei riguardi dell'Ospedale di Udine quello che si verifica nell'Amministrazione della maggioranza delle opere pie: e cioè che i beni stabili di loro proprietà, sopra tutto quelli agrari, sono trasandati e poco produttivi.

A ciò occorre, per il maggiore coordinamento dell'opera che voi compirete, un crescente contatto col direttore tecnico e coi primari, i quali ben volentieri alla vostra chiamata vi sottoporranno tutte quelle proposte che, nei limiti della possibilità finanziaria, voi attuerete, colla costante sensazione che l'Ospedale di Udine ha importanza provinciale non soltanto perchè ha sede nel capoluogo della provincia, ma perchè ha tradizione costante di studi, di coltura, di progresso.

Signori, ho finito. Il vostro compito, vi ripeto, non è facile, è delicatissimo, ha grande rilievo politico ed amministrativo. Voi fra queste mura dovete essere non soltanto amministratori, che vagliano problemi alla stregua delle cifre, ma anche uomini di cuore. Lungo le corsie di questo Pio Luogo e lungo le sue camerate, ognora troverete dolori morali e fisici da alleviare e confortare.

Agli infelici qui raccolti voi dovete dimostrare che il Fascismo non è soltanto politica, non è soltanto amministrazione, non è soltanto ricostruzione di sentimenti e di istituti, ma dovete dimostrare che è espressione spontanea di amore e di solidarietà umana, che maggiormente si esplica, si estende e si afferma di fronte alle altrui sventure.

Con questi sentimenti auguro per la mia città un buon risultato alla fatica che ora siete per iniziare ».

Il lucido discorso del Podestà è salutato alla fine da applausi nutriti.

Parla il nuovo Presidente

Il nuovo Presidente, avv. Michele Sartoretti, con brevi eloquenti parole, ringrazia il Podestà per le benevoli espressioni a lui rivolte, unitamente ai suoi colleghi di Consiglio. Lo ringrazia anche per aver saputo interpretare così bene il loro sentimento, tributando un plauso riconoscente ai passati amministratori.

Dichiara poi che, tanto egli quanto gli altri componenti il Consiglio, sono consci del compito loro affidato, compito nè lieve nè facile; assicura però che si dedicheranno con tutto il loro amore a quanto concerne la vita del Pio Istituto. Con questi sentimenti essi iniziano la loro opera.

Calorosi applausi coronano le belle parole dell'avv. Sartoretti.

***

Il Primario prof. Papinio Pennato ringrazia per le espressioni pronunciate a suo riguardo dal Podestà e dal Presidente, parole di plauso che accetta come rivolte a tutti i sanitari che adempiono la loro nobile missione nel Civico Ospedale. Rassicura che il nuovo Consiglio troverà, nel Corpo sanitario, la collaborazione necessaria per lo sviluppo del Pio Luogo.

***

Il Podestà quindi dichiara insediato il nuovo Consiglio e con ciò la breve cerimonia ha termine.

La Novella della Domenica

GALLO SPERONI

In uno dei tanti cortili rustici di fattoria friulana che fanno corpo con la casa padronale o di lato o di dietro o vicino ad essa, cinti da muri, coll'annesso noce nel mezzo, che dà ampia ombra d'estate, mutevole secondo le ore, e parecchi sacchi di noci, dove di fianco alle stalle un vasto porticato ricovera carri, aratri, strumenti agricoli e fan bella mostra, appesi alle pareti, gioghi con le gorgiere di corda e di piastre di ferro ben forbite, di falci sorrette da piuoli di legno onde la parte tagliante non venga offesa, dove un grande letamaio, ben inquadrato, rialzato ai lati e pendente al centro, riceve ogni rifiuto, raccolta per rendere alla terra parte di ciò che alla terra fu tolto, fumante e colmo l'inverno, povero l'estate, dove in qualche angolo, il più delle volte a tramontana, son posti pollai e porcili, dove oche, anitre, tacchini, galline vivono in perfetta fratellanza sotto il reggimento del loro re, il gallo, la provvida massaia, giunto il tempo opportuno, dettò da covare ad una vecchia tacchina quaranta uova di gallina, scelte con intelletto d'amore del suo occhio esperto, tanto che al ventunesimo giorno non uno fallì e quaranta bei pulcini si schiusero allegri, pigolanti, petulanti, simpaticissimi. Ve n'erano di gialli, di neri, di rossi.

In quel tempo la parola selezione non era ancor stata pronunciata ed erano sconosciuti quei bellissimi, fortissimi internazionalissimi galli che ora riempiono cataloghi, riviste e manuali.

La bruna contadina non aveva mai inteso parlare dei Brackel, dei Rameisloch, dei Wyandotte, dei Mesopotamia a due creste, dei Scalch-Grey, dei Barmah, dei Gneldre, dei Malesi a collo di serpente, dei Pile-Blanc senza cresta, senza coda, senza canto, a petto nudo come gli avvoltoi, essa conosceva un solo gallo: il gallo.

Così sua nonna, così sua madre, così lei. E sì che di ova di pulcini e di tant'altro ben di Dio n'era passato dalle sue mani.

— La macchina, non le veniva di dire l'incubatrice, peh! che roba, come il baberon. Nascono, di accordo, ma tanto deboli che basta un soffio a farli smarrire, eppoi senza chioccia chi li guarda! O la chioccia sa il fatto suo e li governa bene, spezza loro il cibo, glielo distribuisce, esamina quello che trovano razzolando, lascia il buono e toglie il cattivo, alla sera e quando piove li ricovera sotto le ali al calduccio, di cui hanno tanto bisogno nei primi giorni, e non v'è in cesta nè pannolini che sappiano fare altrettanto.

E continuava:

— Alle galline libertà; alla mattina un buon pastone di farina, crusca e cicoria ben tritata e poi, via, fuori, che se ne vadino a trovare; alla sera una buona manata di becchime e a dormire. Si chiude il pollaio e a giorno lo si riapre. Si disputano il posto sui bacchetti, lasciate fare le accomoda il gallo d'autorità.... pettegolano? lasciatele dire, fan quattro chiacchere prima di addormentarsi... e se le contano.

— I grandi pollai (è sempre lei che brontola fra i denti) quelli dei professori oh! sono belli, belli davvero e senza scherzi, paiono pitturati, la sua brava rete metallica ben stesa, dritta, dritta divisioni di quà, divisioni di là, separazioni, porte che si aprono, porte che si chiudono, regolamento militare, mangiatoie a griglia, dove tra griglia o griglia passa appena la testa d'un pollo, cesti da deporre a trappola, attenti a levar la gallina quando ha fatto l'ovo, trifoglio bollito, ortiche bollite, come secca polverizzata, venduta da Dio si da quale furbo. E inferocendosi sempre più:

— Il letamaio, la siepe, il solco, quali dispense!

Hanno bisogno di carne? sissignori, ma graffiando di quà, graffiando di là trovano degli insetti, carne viva, sana ed altre tante ghiottonerie.

La spedita delle uova? anche questo è vero, può darsi che qualcuno se ne sperda, ma il gallo vigila, guida le galline a deporre nei soliti luoghi. Mi fa da ridere le trecento uova all'anno per capo. Magari fosse vero!

E le malattie? in quei bei pollai chiusi basta se ne ammali una per andar tutto il pollaio.

Non è forse toccata al signor Pietro l'anno scorso: una se ne ammalò, cento ne morirono, malgrado tutte quelle polverine che spargeva. Dissero che fu il colera, e me n'è morta una sola. Moriamo anche noi.

I tacchini sono più delicati in principio, attenti al metter della coda, pur se riuniti in truppa si mandano pei prati si salvan tutti e basta una bambina ogni cento a guidarli. Le oche e le anitre, quelle fan tutto da sè, si mollano alla mattina e tornano a casa alla sera pel prato. All'epoca delle porida si appiattano, covano, poi vengono nel cortile seguite dai loro nati.

Aria, aria e spazi.

Certamente la buona donna ragionava secondo la sua passione e da quella ignorante che era, piena di preconcetti, sdegnando a torto e a suo discapito tutte le novità e i portati della scienza, che tanto beneficò le nostre campagne. Sentiva per queste cose un terrore ingiustificato, una ripulsiva tutta contadinesca.

Quando pensava ai bambini diceva: quelli dei signori chiusi in città sono pallidi, pallidi, mandateli da noi per un mese ed anche a solo latte divengon bianchi e rossi come le ciliege.

Le scarpe... poveri piedini tenerelli messi in prigione e al buio.

Aria! aria!

***

I quaranta pulcini progredivano di giorno in giorno vispi, allegri, pettegoli, furbetti, sgambettavano da mane a sera senza riposo, si ficcavano da pertutto, frugavano ogni più riposto angolo, frugavano con le loro zampette, graffiavano la terra, a preferenza il letamaio o i mucchi di immondizie e quando uno di essi trovare un vermetto alle volte più grosso del suo becco, invece di mangiarselo alla chetichella, da ingenuo, scappava librandosi sulle ali non ancora coperte di penne, per cercare un cantuccio appartato e godersi in pace il suo tesoro; gli altri messi sull'avviso della sua fuga lo inseguivano di su, di giù, di quà, di là sormontando ostacoli, superando difficoltà, aggirando posizioni difficili e quasi sempre, uno più svelto dell'altro gli riusciva carpire la preda tanto disputata e alla sua volta fuggiva mutando direzione.

L'inseguimento non cessava pel mutamento dell'inseguito continuava con uguale ardore sino a che la povera vittima passata venti, trenta volte da becco a becco, spezzata dilaniatra, torturata nel più barbaro modo, spariva nei non mai sazii stomaci

La scena si ripeteva frequentemente. La vigile tacchina lasciava fare, tenendoli sempre di occhio e quando lei pure trovava un insetto, una larva, un seme, qualche buon boccone, con un chioccettio dolce e sommesso li chiamava e compartiva loro il cibo trovato. Al tramonto li raccoglieva tutti sotto le ampie ali con una delicatezza, una premura commovente. Non subito gli irrequieti trovavano riposo, v'era un momento di confusione prima che ognuno trovasse il suo cantuccio e qualche testina cinguettando graziosamente faceva capolino dal di sotto delle ali, poi s'addormentavano fiduciosi al tepore ed al pulsar del sangue di quel ricovero vivente, come il poppante s'addormenta sul seno della madre.

O infanzia età gentile e meravigliosa in ogni essere creato, nessuno osa turbarti, tutti ti proteggono e tutti sentono per te un senso d'immensa simpatia, anche i malvagi.

***

La solerte massaia, tra tanti suoi figliuoli, aveva una bambina di due anni circa, l'ultima, che le era sempre alle sottane, andava con lei a distribuire il pastone, a chiudere i pollai, a prender acqua, la seguiva insomma in tutte le faccende di casa.

Curiosa, come del resto tutti i bambini, aveva seguito con attenzione l'importante operazione della covatura e la schiusa dei pulcini tanto che a lei quelle delicate bestioline sembravano cosa sua più di tutte le altre cose, e le venne desiderio di prenderne qualcuna in mano. Prova e riprova, finalmente vi riuscì e ghermì un galletto bianco e nero e dei più belli. Il poverino si dibatteva per sfuggirle e lei stringeva forte forte per trattenerlo e quasi lo soffocò.

Quando lo sentì inerte corse dalla mamma a mostrarglielo dicendole:

— Molto, molto.

Difatti non dava segno di vita. La bambina fu sgridata, fu picchiata, il pulcino gettato sul letamaio e non se ne parlò più. Il giorno dopo, con sorpresa, lo trovarono a razzolare con gli altri in uno stato da far compassione, col petto compresso, una gambetta a penzolone e il collo torto. Si vede che la stretta gli aveva spostato le costole e la certebra e slogata una gamba senza ledere organi vitali.

***

Tre mesi dopo un grande affare occupò le comari del cortile, si trattava di decidere se si dovrebbe conservare il vecchio gallo o sostituirlo con uno di quelli della nuova covata — già si sa che i galletti o vengono accapponati o mangiati e che si conservano le sole galline per la produzione delle ova.

La discussione fu lunga e animata con ripetuti sopraluoghi con visite palpeggiamenti. Fu decisa la soppressione del vecchio gallo e si scelse fra i nuovi un bellissimo esemplare, nero con tanto di cresta e di barbe, dal Kikiriki squillante come la tromba di un bersagliere, di cui aveva le penne nella superba coda, e il galletto storpiato, un po' per pietà e perchè conciato a quel modo non valeva nulla, fu lasciato vivere.

S'era un po' rimesso, il poverino, la gambetta zoppicava meno, ma il collo non poteva drizzarsi che per quel tanto. Rimase piccolo, deforme, con una crestina pallida e floscia e le barbe appena accennate, però come se lo sviluppo piumoso avesse preso altra via, gli erano cresciuti due sproporzionati ciuffi di penne e di piume sulle zampe da coprirne le dita. Per questa sua anomalia fu battezzato «Gallo Speroni».

Questo infelice, forse per la sua deformità, divenne la vittima dell'intera covata, lo cacciarono a colpi di becco e quando, umile umile, si avvicinava al pastone o al becchime, era una tempesta di colpi da tutte le parti; non lo volevano nella comunità.

Fu costretto a vivere in disparte subendo tutte le umiliazioni, trangugiando tutti i desideri insoddisfatti. E vedeva l'altrui felicità.

Ranicchiato in disparte teneva d'occhio il bel gallo, spiava le galline e quando ne scorgeva una appartata le correva vicino per prenderla; non riuscì mai. Ah! se una sola di esse si fosse mostrata compiacente e pietosa, avrebbe benedetto la vita, e l'invidia lo rodeva.

Quelle continue ripulse, tutto quello sdegno immeritato, quell'ingiustizia, tramutarono l'invidia in odio feroce. A lui non cibo, non giuochi, non amicizia, non amore, nulla, tutto per gli altri e volle o la morte o la vittoria.

Aveva patito abbastanza.

Suppose autore delle sue disgrazie il fortunato rivale, così una mattina, dopo aver elaborato deligentemente un piano d'attacco, col misero collo torto e sempre dolorante gli si avvicinò risoluto e lo sfidò.

Il bel gallo o non capì subito o non credette che quella miseria volesse misurarsi con lui forte e possente, bonariamente lo respinse col capo, in luogo di mettersi in guardia, e come dire: prendi questo scappellotto e vattene.

Lo sfidante non si mosse, non piegò, ma saturo d'odio, fulmineo gli vibrò una beccata all'occhio. Stupito dell'inaspettato colpo, fuori d'ogni regola cavalleresca, sconcertato da quel nuovissimo giuoco, accecato dal sangue, che colava abbondante, spasimante per la grave ferita, il superbo campione titubò: fu la sua perdita. L'altro continuò rapido, preciso, feroce, senza por tregua, vieppiù assetato di sangue a tempestar colpi su colpi.

Stramazzò il bel gallo col cranio foracchiato, pur con uno sforzo di supremo orgoglio, riuscì a risollevarsi e vibrare la sua ultima beccata, e ricadde senza più rialzarsi.

Il nano aveva abbattuto il gigante e le galline, tranquille e indifferenti, non rivolsero nemmeno uno sguardo a chi moriva per esse.

Nulla giovò la vittoria al vincitore, un nuovo gallo fu dato alle galline, che lo accolsero di buon grado, e lui che aveva sognato un regno e credeva di averlo conquistato, andò a morire di crepacuore sotto un mucchio di fascine.

***

Sì, vi sono storielle più degne da raccontare, ma non abbiamo forse noi tutti conosciuto degli uomini disgraziati ed infelici come Gallo Speroni?

EMILIO ZANARDINI

LA CIVILTA' AMERICANA

Niente di nuovo sul fronte di Chicago

CHICAGO aprile.

Il cosidetto «fronte criminale» di Chicago è oggi più calmo di quel che non sia stato negli ultimi sei anni. Ciò va attribuito a molti fattori. John A. Swanson, Procuratore statale riformatore, che entrò in carica nel gennaio del 1929 ha provocato un vero diluvio di condanne pei politicanti e pei criminali, causando in tal modo una lenta paralisi nei circoli di giocatori e di «bootleggers».

Al Capone, l'imperatore dei «bootleggers», si è ritirato nella Florida soleggiata. — George «Bugs» Moran soffrì una grave perdita quando nemici sconosciuti gli uccisero a revolverate sette dei suoi uomini migliori nel loro garage. Joe Saltis, un barone della birra, si ritirò dalla città e assicurò i «reporters» che non ne voleva più sapere della vita da malandrino. E più tardi Al Capone venne arrestato ed inviato in prigione sotto l'accusa di porto d'armi.

Nessuno dei suoi luogotenenti poteva mantenere le vendite, ai prezzi precedenti. Durante l'estate le «gangs» avevano perduto interamente terreno nel mercato del whiskey. Tutto sommato, tanti fattori hanno contribuito a menomare il commercio dei liquori di contrabbando che il prezzo del «whiskey» «Bourbon» è disceso da 115 dollari per cassa a 70 o 80 dollari, a seconda della fede del cliente.

Il commercio della birra che viene controllato dai luogotenenti di Capone ancora va avanti ma alle volte la mano della legge si fa così pesantemente sentire che gli autocarri del sindacato trovano più prudente portare della birra sintetica invece della birra vera all'ombra degli «speak easies».

Il colmo delle sfortune del «bootlegging» venne quando il recente disastro finanziario, privò i «gangsters» dei loro clienti migliori.

In tal modo i Governi statale e federale, il disastro borsistico e la confusione o la scomparsa dei «leaders», tutto ha contribuito alla disoccupazione di eserciti di teppisti.

Non solo il «bootlegger» sta sparendo, ma anche il suo fratello gemello, il «racketeering». Questo è combattuto dalla Camera di Commercio di Chicago e da agenti speciali. I lungamente asserviti proprietari di piccoli negozi cominciarono la loro rivoluzione nella seconda parte del 1929 Qualcuno più coraggioso cominciò a dire che se tutti si fossero ribellati i «racketeers» non avrebbero potuto assolutamente bombardare tutti.

Dopo accurato esame si scoprì che la terribile serie di bombe non aveva fatto nulla di più serio che danneggiare le facciate dei negozi e delle abitazioni. Non era una cosa precisamente piacevole, ma tutto sommato, era piuttosto rassicurante. I piccoli mercanti cominciarono a credere che la loro vita non era in pericolo.

Finchè i «racketeers» sono stati relativamente ragionevoli nelle loro «tasse», era assai più a buon mercato pagare 100 dollari all'anno che correre il rischio di avere un'esplosione nel negozio e lunghe notti insonni. Però, quando le «tasse» vennero aumentate a 250 dollari, il piccolo commerciante si persuase che la facciata del negozio poteva venire riparata per molto meno.

Ed anche il pubblico ha aiutato i negozianti a riconquistare il coraggio perduto. Per esempio, quando, dietro le minacce dei «racketeers», i tintori e i ripulitori a secco raddoppiarono il costo del loro servizio, le donne di casa di Chicago cominciarono a spedire i loro abiti da pulire e tingere a qualche città vicina dove i prezzi erano più bassi. E quando l'industria s'inaridì, i «gangsters» cercarono altri campi di sfruttamento.

Nei tempi in cui l'industria fioriva, questi teppisti andavano in giro in automobili di lusso, si recavano a teatro in abito da sera, ecc., ma oggi fanno ciò soltanto strettamente per ragioni di mestiere.

Per esempio, una combricola si stabilisce in un appartamento adiacente ai «clubs» notturni e ai grandi hotels. Da tali quartieri generali un agente viene inviato a scoprire le vittime denarose. E' ben vestito ed entra nel club notturno accompagnato da una ragazza. Dal suo posto, e spesso con l'aiuto di complici camerieri, scopre il pezzo grosso. Egli allora telefona ai quartieri generali e al momento in cui la vittima designata se ne va, una «limousine» colma di teppisti è alla porta pronta ad inseguirlo. Un po' più tardi l'automobile dei malandrini affronta quella della vittima, l'arresta e il pollo è spennacchiato.

Case di lusso sono state invase molte volte durante un festino. In genere, quando il colpo è ben tirato, si può star sicuri che lo zampino del sindacato c'entra per qualche cosa; l'azione individuale prima o poi si tradisce.

Fino ad ora, in questa nuova fase della storia criminale di Chicago, la media dei capi di famiglia è stata tanto al sicuro quanto lo sarebbe stata a Filadelfia, a New York o a Los Angeles.

Il povero diavolo con mezzi limitati può nutrire speranza che i cittadini benestanti siano ancora abbastanza ricchi e abbastanza numerosi da tenere i malandrini occupati fino all'ora in cui Al Capone potrà rimettere i «gangsters» di nuovo al meno penoso compito di rifornire Chicago con liquori.

b. de r.

Palcoscenico

E' stato istituito ad iniziativa di un Comitato di esponenti dell'arte e della finanza, l'Accademia e Teatro Nazionale delle Arti, un organismo di cui è stato nominato direttore generale Pietro Mascagni e presidente del Consiglio d'Amministrazione il dott. Aldo Aytano.

Questo organismo ha lo scopo di concorrere, in armonia, alle direttive del regime all'attuale movimento di rinascita artistica con particolare riguardo alla musica per teatro. Intanto si è già costituito un teatro sperimentale che sorge con l'interessamento dell'on. Mulè, Segretario Generale del Sindacato Musicisti e che devesi ispirare alla necessità di ridare all'arte lirica italiana il primato nel mondo.

Mascagni ha accettato di presiedere il Comitato artistico oltre che di dirigere l'Accademia, su nominata.

*

La nuova commedia di Alfredo Testoni: «La sgnera Cattareina» invece che da Maria Melato, fu rappresentata per la prima volta a Milano al Teatro Filodrammatici, dalla Compagnia Sem Benelli: La signora Caterina, tipo dell'affittacamere trafficchina, è piacevole, ed il suo modo pittoresco di agire, di parlare, rumoroso ed energico, ha divertito il pubblico.

Intorno a Caterina ci voleva forse una commedia dialettale; la petroniana protagonista si sarebbe trovata più a sua agio, mentre invece così in italiano il lavoro allegro, pieno di animazione e di movimento, ha perso il suo carattere vero e la commedia somiglia a tante altre del genere gaio. In ogni modo il lavoro è divertente ed il pubblico accolse i tre atti con tre o quattro chiamate ad ogni calar di sipario.

*

La Compagnia di Marta Abba, con grande successo inscenò ai Fiorentini di Napoli: «Il Grillo del Focolare», adattamento scenico di Cesare V. Ludovici e Sergio Strenkowsky dalla novella di ugual titolo di Dickens. La prosa italiana rende con dolcezza lo spirito musicale e poetico della protagonista e quanto di sentimento e di semplicità c'è nel notissimo racconto dell'umorista inglese è messo nel suo giusto rilievo.

*

«Ultimi avvenimenti» rappresentati al Teatro Indipendenti di Roma, sono stati tolti da un romanzo dello stesso Gallian che uscirà fra breve. Il lavoro teatrale non è molto riuscito, pur tuttavia ha servito a dimostrare nell'autore ottime qualità ed una ottima tempra di scrittore. Gli «Ultimi avvenimenti» sono definitivamente gli ultimi, poichè dopo, il mondo precipiterà nel «caos».

Il lavoro fu applaudito ed autore ed interpreti apparvero più volte a ringraziare.

PROSA DI UN PRINCIPE

Michailovic

Era generale, un generale autentico. Come si chiamava? I nomi hanno una importanza del tutto secondaria. Però tanto per essere precisi, diciamo subito che egli si chiamava Jurej Michajlovic, la quale cosa, in considerazione del suffisso finale, non ammette dubbi di sorte: Michajlovic era un generale russo, anzi più precisamente moscovita. Mangiava il caviale con raffinata lentezza e beveva la «vodka» ad ogni tramonto del sole, con stupenda regolarità. Parlando non sputava mai addosso alla gente la qual cosa poteva far credere che egli avesse ancora tutti i denti incisivi. Ma ciò non importa: importa invece di sapere che Michajlovic era assai ben visto.

Dopo la guerra russo-giapponese lo zar lo aveva nominato, motu proprio, colonnello, nonchè comandante di un reggimento, mettendolo in tal modo sul liscio scorrevole binario della carriera più ambita.

Michajlovic era anche un bravo ufficiale, sicchè la corsa alle cariche supreme non apparve ad alcuno esagerata od esageratamente ingiustificata. Come generale, divenne ispettore di alcuni Istituti militari, comperò un palazzo e condusse una vita fastosa.

Quando lo conobbi, era una delle persone più influenti della città. Al mattino, le scale soffici del suo palazzo erano affollate di gente in divisa, mentre alla sera vi salivano oltre ufficiali ed alte personalità politiche, le più belle dame della guarnigione, alle quali egli, il generale, poteva baciare le mani con la lentezza con cui soleva gustare il caviale, mentre la moglie mite ed umile, Nadja Nikolajevna, badava a nascondere il suo incorreggibile impaccio.

Jurej Michailovic era di assai mutevole umore: poteva essere lieto, spensierato e loquace come un fanciullo, e anche serio come un becchino ubriaco, come l'occasione glielo aveva richiesto.

Facilmente andava su tutte le furie, ma con altrettanta facilità la ira sfumava in una risata fragorosa.

Da giovane doveva essere un bel ragazzo; si diceva anzi che Nadja Nikolajevna, a cagione di quella bellezza avesse un po' sofferto: chè, si diceva, giovani principesse, s'erano pazzamente innamorate del brillante ufficiale. Però, in complesso la moglie non poteva gran che lagnarsi anzi, essa dichiarava, proclamandolo alle amiche più intime, che suo marito le era sempre stato fedele. Certo è che lo idolatrava e che era felice. Sarebbe stata, per la verità, ancor più felice, se la divina Provvidenza le avesse regalato almeno un figliolo. «Petruska avrebbe dovuto chiamarsi — soleva ripetere la buona donna. — Su questo punto si era ormai d'accordo».

*

Quella sera di carnevale le sale del palazzo del generale Michailovic erano più pompose che mai, affollate di invitati sgargianti. Il generale, diritto e fiero, passeggiava per le scale, portando da un gruppo all'altro il suo migliore sorriso e la più carezzevole frase. Alla sua destra, si muoveva più umile che mai, Nadja Nikolajevna, elegantissima e ingioiellata come una principessa del sangue. Per l'esattezza, i gioielli brillavano solamente sul collo e tra i capelli morbidi, mentre le braccia bianche e la mani rosee erano prive di qualsiasi segno prezioso

D'un tratto la musica attaccò una mazurka indiavolata: le coppie presero a scivolare seguendo affannosamente il ritmo veloce. Anche Jurej venne trascinato nel vortice. Stringendo con dolce veemenza la moglie tra le mani, il generale si lasciò cullare dai suoni armoniosi. I suoni, gli parvero, di una nuova, di una seconda primavera.

La fine della mazurka troncò l'illusione. Mentre Nadja Nikolajevna, un po' stanca, mosse verso un gruppo di amiche, il generale, grondante di sudore, si sedette proprio vicino a me.

— Bè, che ne dite, Altezza? — fece dopo di essersi asciugata la fronte madida.

La risposta fu naturalmente un complimento che fece molto piacere al generale: il quale continuò:

— Già: pensavo appunto che vi sarebbe interessato di vedere come qui ci si diverte. La mazurka quella sola, è in grado di interpretare, per così dire, il ritmo del nostro temperamento, del nostro sangue. Danza e musica: ecco gli elementi del nostro carattere. Per un russo è naturale dare espressamente al proprio umore cantando, come per lo svedese — scusatemi Altezza — bestemmiando.

Sono stato alcune volte in Isvezia e so che lassù si bestemmia più che da noi. Oh, non dovete credere, Altezza che qui non si faccia altro che divertirsi: domattina tutti saranno al loro posto, nella caserma o davanti al tavolo da lavoro. Certo la «vodka» scorre troppo facilmente, ma la gioventù ha pure dei diritti, non vi pare? Sapete, Altezza, che io ho l'ispezione su venti Reggimenti? E sapete che se suono il campanello e chiamo il capo di Stato Maggiore, perchè egli dia l'allarme, in pochi minuti un intero Corpo d'Armata può trovarsi a mia disposizione, senza che alcuno me ne chieda ragione, pronto a correre dove il pericolo incombe, anche se il pericolo è solo ipotetico.

Sulla terra, Altezza, non vi è creatura più bella e più cara del soldato, e lo Zar è il suo Dio, il suo sovrano, tutto. Oltre a ciò il soldato è religioso: la nostra dottrina ortodossa è una buona e giusta dottrina, poichè infonde in lui, nel soldato, il rispetto assoluto verso le autorità. Fintantochè i nostri Popi pregano e le lampade ardono dinanzi alle iconi, la Russia non ha nulla da temere.

Tacque e bevette d'un fiato un calice di champagne.

— Ma come avvenne la ribellione di alcuni anni fa? — osai chiedere con voce quasi umile. — Da che cosa fu originata?

— Ah, «nicevo»! Una cosa da nulla, una sciocchezza: se due scalmanati fanno quattro urlacci nel centro di Mosca, il mondo è persuaso che si tratti di una rivoluzione. Naturalmente abbiamo anche noi — quale nazione ne ha? — elementi turbolenti; ma dal dire al fare c'è di mezzo il soldato russo, Altezza.

La bottiglia di champagne era svuotata: il generale si scusò di non potere ulteriormente gradire la mia compagnia, essendo impegnato dal suo dovere di anfitrione.

Ci si mosse verso la sala da ballo, dove Jurej Michailovic ridivenne un piccolo re e riprese a spandere sorrisi e frasi alla turba lieta dei sudditi, preoccupati di godere il più possibile fino alle prime ore dell'alba.

*

Quindici anni più tardi: una sera caldissima d'estate, nella Francia meridionale. L'autobus era pieno di viaggiatori: gente umile della campagna. Ero riuscito a guadagnarmi un posticino tra una donna corpulenta e un signore il cui aspetto ricordava quello di uno tornato da una farsa, in cui egli abbia recitata la parte di astuto avvocato, sempre pronto a ingannare i clienti in tutti i modi, non escluso quello di amare le loro mogli legittime.

Come la pesante macchina si mosse, girando attorno lo sguardo notai una vecchia signora che teneva costantemente il capo chino. Dopo pochi chilometri, la donna fece un cenno alla «chauffeur» che fermò l'autobus. Mentre essa stava per raggiungere l'uscita, il suo sguardo si incontrò col mio.

— Oh, Altezza! — fece la donna nella quale riconobbi subito Nadja Nikolajevna — Siamo qui, in questo villaggio. Se Vostra Altezza vorrà venire da noi, Jurej Michailovic ne sarà oltremodo lieto.

Lì per lì non seppi che rispondere tanta era stata la sorpresa Poi, come la donna fu a terra, feci un cenno di saluto, come per dire: «Arrivederci!». Certo è che non seppi nemmeno balbettare una parola.

Due giorni dopo mi trovavo nella modesta abitazione di Jurej Michailovic. Oh, come era cambiato! La maestosa figura marziale s'era piegata ed afflosciata; scomparsi i grossi baffi, mentre il mento era ornato da una barbetta grigia; l'occhio era ancora vivace, ma rossastro.

— Quindici anni! — fece, vedendomi. Poi allargò le braccia e mandò un profondo sospiro. E aggiunse: — Oh, la mia povera Russia! Chi l'avrebbe mai supposto?

— Ma come è andata, generale, come avete potuto....

— Tre anni, sono rimasto nascosto in un remoto villaggio del Caucaso, finchè, sospinto dalla fame e dalla nostalgia, mi portai a Kiew dove potei ottenere un posto d'insegnante di geografia. La scuola si trovava nell'edificio della stazione ferroviaria; lo stipendio era irrisorio, però ci consentiva di non morire di fame. Ma un giorno il commissario sovietico prese a nutrire dei sospetti, e mi chiese a bruciapelo: «Ma tu sei il generale Jurej Michailovic!»... Dissi che il generale era stato fucilato un anno prima a Mosca.

La Provvidenza volle aiutarci: trovai un passaporto per Riga che mi era stato rilasciato prima della guerra: in qualità di commerciante, avrei dovuto, proprio alla vigilia della guerra, intraprendere in Livonia una ispezione segreta.

Frattanto s'era avvicinata Nadja Nikolajevna, sedendosi vicino al marito.

— Ciò nulladimeno — aggiunse questi in tono faceto — costei è felice. E nemmeno io, per la verità, posso lamentarmi: ora mi sono potuto occupare in qualità di sorvegliante dell'Istituto Zoologico che si trova a un tiro di schioppo da qui.

— E che ne pensate dell'avvenire della Russia? — osai chiedere a un certo punto.

— Oh, non me ne parlate; è meglio parlare di scimmie e di lupi....

Improvvisamente il generale fece un fischio: subito entrò nella modesta stanza una bellissima scimmietta che corse a sedersi sulle ginocchia di Michailovic.

— Petruska — mormorò quasi tra sè il generale — il mio piccolo Petruska.

— Il nostro Petruska — corresse Nadja Nikolajevna.

— Siamo diventati vecchi, Altezza — borbottò il generale. — Vecchi, vale a dire rimbambiti...

GUGLIELMO DI SVEZIA

Echi e riflessi

Sembra che il monte Pelée, della Martinica, il celebre vulcano di triste memoria che devastò Saint-Pierre, finalmente si decida a non turbare più gli abitanti di quella città. Ciò risulta dalla relazione documentata, che ha presentata in questi giorni il vulcanologo americano Frank-Perret al Sindaco di Saint-Pierre.

Il lungo documento scientifico — scrive il «Matin» — non può essere contenuto in un articolo, ma contiene queste espressioni categoriche: a) il periodo eruttivo, cominciato il 16 settembre, sembra entrare nel periodo finale; b) la riapparizione delle acque nelle sorgenti del fiume secco può essere considerata come un segno d'attività decrescente; c) la cessazione completa di ogni attività del cratere può ancora farsi attendere a lungo; ma tutto porta a credere che non vi saranno eruzioni pericolose.

Ciò è, attualmente, una convinzione più ancora che un augurio. Che la Provvidenza esaudisca il grande scienziato! — aggiunge il giornale parigino. — Predizioni di questo genere furono terribilmente smentite. Non fu la vigilia stessa della catastrofe dell'otto maggio 1902 che la Commissione amministrativa affiggeva sulle mura della città martire il confortante comunicato: «Saint-Pierre ai piedi del Mont Pelée non ha più da temere di quello che possa temere Napoli ai piedi del Vesuvio»?

***

Una elegante signora parigina, in occasione della mezza quaresima, ha dato un ballo molto originale: «il ballo delle nonne». Erano invitate soltanto — scrive il «Journal» — delle signore che avevano dei nipotini. Le nonne potevano scegliere fra i costumi del secolo scorso o gli abbigliamenti da serata.

Molte fra esse comparvero con la parrucca bianca e coi «paniers» del gran secolo. Altre invece senza nessun artificio indossarono il loro abituale vestito da sera. E tutte ballarono con molta grazia. Non apparivano ridicole perchè quasi tutte erano ancora svelte e presentavano una linea molto piacevole.

La vita igienica, il regime severo procurano alle nonne di oggi una figura che, alla stessa età, non conobbero le loro mamme.

Si deve forse deplorare che l'igiene, gli «sports», l'attività prolungata facciano guadagnare una generazione alle nostre contemporanee? Sono le bisavole di adesso che assomigliano alle nonne del tempo passato. Ed è commovente questa sopravvivenza di giovinezza, fragile e delicata, come una rosa che sta per cadere.

***

La stampa ha annunziato — scrive il «Journal des Débats» — che pochi giorni fa il dipartimento delle medaglie e antichità della Biblioteca nazionale ha ricevuto in dono una bolla d'oro di Baldovino IX, conte di Fiandra, proclamato imperatore di Costantinopoli il 9 maggio 1204, dopo la conquista della capitale dell'impero greco e la morte di Alessio IV.

Di tali bolle ve ne erano almeno tre, legate a documenti dell'abbazia di Groeninghe, presso Courtrai, una di esse fu sventuratamente fusa da un orefice di Audenarde, durante la rivoluzione, un'altra apparteneva al conte de l'Espine, e la terza, quella offerta al gabinetto delle medaglie, fu proprietà del principe di Ligne.

Questi monumenti dell'aurora del secolo XIII sono preziosi gioielli che portano, da un lato, lo imperatore seduto, circondato dal suo nome, seguito dal titolo greco «Despota». Al rovescio, lo stesso principe a cavallo, armato completamente, tiene una spada e lo scudo col leone di Fiandra; intorno una leggenda latina, più esplicita della leggenda greca dell'altro lato, ricorda, dopo il suo titolo d'imperatore, che Baldovino era conte di Fiandra e di Hainoult.

***

Il congresso del volo a vela, tenutosi recentemente in Germania, ha dimostrato i progressi realizzati dai tedeschi in questo campo sia dal punto di vista scientifico (studio dell'atmosfera e delle correnti aeree) sia da quello tecnico (aerodinamica) e sportivo. Ben 1700 brevetti d'«aeleroniero» sono stati distribuiti in Germania dalla scuola di volo a vela istituita da Karl Rossitten che è stato il vero ideatore di questa iniziativa nuova nel campo dell'aviazione.

La scuola è frequentatissima anche perchè si è riusciti ormai a costruire apparecchi di manovra che mentre presentano la massima sicurezza permettono di acquistare rapidamente le nozioni tecniche indispensabili nonchè il senso dell'arte.

I primi esercizi si fanno su un apparecchio detto «Zoegling» che è un planiere di forma rudimentale sul quale l'allievo passa il suo primo esame; l'allenamento vien fatto su un apparecchio più studiato, il «Pruflng» col quale si ottiene il brevetto B o di secondo grado; i maestri hanno poi a loro disposizione il «Professor» apparecchio perfezionato che risponde a tutte le esigenze. La scuola è situata fra i monti della Rhoen, alla Wasserkoppe e funziona soltanto nella bella stagione, da aprile a ottobre.

Fra i trecento allievi che frequentano l'ultimo corso sono due donne, studentesse entrambe: sono quasi tutti studenti i frequentatori della scuola di volo a vela e di tutte le nazionalità.

La pagina dell'agricoltore friulano

Importanti lavori di dissodamento del terreno collinare di Buttrio

Esperimenti di scasso a mezzo esplosivi e vanghette pneumatiche

In armonia con la Sezione di Cattedra Ambulante di Cividale, il Consorzio per la viticoltura, allo scopo di cercare un mezzo meccanico economico e rapido per il dissodamento del terreno collinare eocenico che fascia la nostra Provincia per una estensione di diecimila ettari i terreni ora in gran parte abbandonati o per i quali occorrono forti spese di trasformazione fondiaria, ha interpellato la Ditta «Romeo» per ottenere a noleggio un motocompressore e contemporaneamente svolgeva lunghissime pratiche per ottenere dal Ministero un congruo quantitativo di esplosivi residuati in guerra per tentare degli scassi nel terreno, come era già stato praticato nel Senese.

Non bisogna dimenticare che lo appoggio incondizionato dei conti Paolo d'Attimis e Francesco Florio facilitano moltissimo il compito agricolo. Venne perciò costruito un deposito in cemento, smontabile, nella proprietà del conte d'Attimis e, non appena sbrigate le pratiche con la Questura e con l'Intendenza di Finanza, si provvide senz'altro al ritiro del materiale esplosivo dei detonanti o delle mine.

Le prime prove eseguite non ebbero esito felice, causa le micce non di buona qualità e che incendiarono la polvere prima di arrivare all'innesco.

Successivamente per l'adozione di mezzi elettrici di accensione (si adattarono all'uopo, dal signor Giuliani, Gastaldo del co. d'Attimis, i detonanti forniti dal Governo) i risultati furono più soddisfacenti. Le esplosioni provocate smuovevano però ingenti masse di terreno che avevano bisogno poi di una ulteriore sistemazione.

Ad ogni modo come risultato generale si può affermare che nelle colline eoceniche, l'esplosivo può essere adoperato come mezzo sussidiario di scasso del terreno duro e non mai come mezzo precipuo ed assoluto, data appunto la difficoltà di regolare le distanze, gli effetti, le accensioni ecc. Dal lato economico poi, dato il basso prezzo dell'esplosivo (balistite o polvere Dupont a 50 centesimi il Kg.) esso è indubbio.

Ecco dunque che, per supplire a questo mezzo sussidiario, la Ditta «Romeo» di Milano e per essa l'egregio ing. Mario Barletta suo rappresentante di Trieste, [illegible] successivamente al compressore semplice (il motocompressore va ritirato perchè urgeva in altra località) inviò una serie di vanghette pneumatiche capaci di tagliare la roccia ed il terreno e di compiere un lavoro veramente proficuo.

L'utilità dell'applicazione delle vanghette apparve evidentissima in prove ufficiali di controllo. E' lecito affermare che con l'adozione di tale mezzo meccanico di dissodamento del terreno sarà possibile accelerare i lavori di scasso per impianto di vigneti e alberi fruttiferi, lavori che fervono nelle zone collinari del Cividalese.

L'utilità di questo lavoro meccanico poco costoso di nessuna complicazione (il compressore azionato 12 HP. può essere azionato da una trattrice «Fordson» o da una «Fiat» e può azionare quattro vanghette), è alla portata di qualsiasi agricoltore sia per la semplicità di funzionamento del compressore, sia perchè facile e mai pericoloso nel maneggio delle vanghette che lavorano con lo stesso principio del martello pneumatico: l'aria compressa azionando su di un martinetto fa battere la vanghetta che con i suoi colpi affrettati oltre a tagliare il terreno, lo spezza come può fare un colpo di piccone su uno strato di terreno calcareo resistente alla pressione di una vanga azionata a mano.

Questa utilità sarà maggiormente compresa da qualche maggiore Istituzione Agraria della Provincia che, acquistando il macchinario adatto, potrebbe poi cederlo a noleggio ai tanti lavoratori dei colli, sempre ansiosi di trasformare le loro praterie in tanti fertili e rigogliosi vigneti.

Premesso questo sopra, per sincerarsi di quanta proficuità sia il lavoro meccanico applicato su nostri terreni calcarei, mercoledì nel pomeriggio approfittando del bel sole primaverile e di un gentile invito del conte Francesco Florio di recarmi in quelle ridentissime posizioni vinicole di Buttrio per assistere ad alcuni degli esperimenti suddetti.

Più che dovere professionale ci spinse sul luogo, la grande curiosità che non è mai doma in noi giornalisti e possiamo ben dire che essa fu veramente e totalmente appagata: gli esperimenti riuscitissimi, destando in noi profonda meraviglia e soprattutto ci fecero comprendere quanto progresso nel campo dell'agricoltura.

Credevamo di essere i soli ad assistere a tali esperimenti, ma non si fecero i conti con i magnati dell'agricoltura friulana e così alla spicciolata ci vedemmo ben presto circondati dalle autorità di alto bordo agricolo quali: il gr. uff. dott. Rubini presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il cav. prof. Marchettano direttore della medesima, il cav. Mizzau, il dott. Gino Rubatti segretario provinciale del Sindacato tecnici agrari, il cav. Morelli de Rossi presidente della Sezione agricola del Consiglio dell'Economia, il dott. Giacomelli presidente della Federazione Agricoltori del Friuli, Morelli de Rossi, geom. Beltrame ed altri ancora.

Facevano, come si suol dire gli onori di casa e un po' anche i ciceroni, il co. Cino Florio, il dott. Poggi, il signor Angelo Bertonio dell'Azienda dei co. Florio.

Esperimenti di dissodamento a mezzo esplosivi

La «514», molleggiata a dovere, dopo aver alquanto traballato in qua ed in là per stradicciole collinose appena segnate dalle scie che lasciano i carri quando il terreno è alquanto bagnato ci depositò per volere magico della mano sicura del co. Florio, seduto al volante, in mezzo ad una conca ridentissima e dove lo scoppiettio di un motore in funzione ci fece volgere la testa e comprendere che colà si lavorava.

Assieme al sottoscritto ed ospiti del gentiluomo friulano erano gli amici suoi: co. d'Attimis ed il centurione rag. Zigiotti della Federazione Fascista Friulana, ambedue appassionati e conoscitori dei problemi che più interessano l'agricoltura italiana, specie la viticultura.

Un rumore più rapido, come un leggero tac-tac, ci incuriosì alquanto e ci spinse a raggiungere una delle sommità collinari dove alcuni operai erano intenti a trapanare con una trivella pneumatica il suolo calcareo e duro per preparare i buchi ove dovevano essere poste le polveri i detonanti per il primo esperimento di scasso.

Trivella pneumatica? Poche parole tecniche faranno capire al lettore come azioni questo arnese meccanico tanto utile e poco costoso.

Un grande treppiede a guisa di berta per infilare i pali nel terreno (gli operai che si sono alquanto famigliarizzati la chiamano la ghigliottina) e sotto è applicata la trivella della grandezza di due metri circa, che aziona con lo stesso dispositivo che fa funzionare i martelli pneumatici, spinta dagli operai, pressata dall'aria compressa immessa nel distributore a mezzo di un tubo che parte dal compressore situato a valle, trapana il suolo per un metro e cinquanta di profondità con tono largo quindici centimetri circa.

Entro questo foro viene dosata la quantità di balistite o polvere mista e in mezzo ad essa legati ad un bastoncino i quattro o cinque detonatori, il tutto chiuso con tappi di zolla di terreno non dimenticando la fuoruscita del filo elettrico di accensione all'innesco.

Così preparato l'esplosivo, il co. Florio — che da vero gentiluomo non disdegna il lavoro — ed il dott. Poggi, illustrandoci gli esperimenti passati e facendoci conoscere la proprietà di una polvere piuttosto di un'altra ed altre probabilità e tentativi, ci condussero a valle dove era situata una piccola cassettina unita 150 metri di filo elettrico ai detonatori collocati tra la polvere entro il terreno. Una cassettina semplicissima con dentro delle pile poste in serie, un campanello elettrico.

Uno, due, tre, piccola pressione del dito sul bottone e l'effetto è istantaneo; tanto istantaneo che più di qualcuno dei presenti, non escluso il sottoscritto, ebbe un bel da farsi per riparare la testa da uno di quei bolidi di terra argillosa in viaggio aereo.

Sul colle e precisamente dove era stata dosata la polvere, dopo lo scasso è come effetto: una gran fossa, terreno all'intorno screpolato e smosso, esperimento riuscitissimo, risultato ottenuto.

La autorità soddisfatte convinte commentarono entusiaste rivolgendo le congratulazioni al co. Florio e al dott. Poggi animatori di questo utile lavoro meraviglioso.

Altri due scassi uno di buon effetto l'altro negativo per via del terreno troppo smosso, furono i risultati di questi primi lavori.

Esperimenti a mezzo vanghette pneumatiche

Ultimati gli esperimenti di dissodamento con esplosivi, le autorità passarono in altra località vicina, per assistere al secondo esperimento più proficuo, quello delle vanghette pneumatiche.

Il compressore situato a valle ed azionato da un motore qualsiasi o da una «Fordson» spinge l'aria compressa in un tubo ermeticamente chiuso che poi si biforca in due tubazioni a seconda del numero delle vanghette che devono essere azionate dalla mano dell'operaio.

Un fissio posto sul manubrio della vanghetta che ha lo stesso dispositivo, un po' ingrandito, del martello pneumatico, regola appunto il funzionamento della vanghetta, che compiuto il lavoro di dissodamento viene estratta dal suolo mosso e collocata in altro punto dove del terreno.

Ecco pertanto alcuni dati tecnici sul lavoro delle vanghette, controllati dal dott. Poggi tecnico del Consorzio per la viticultura e Presidente della Sezione di Cattedra di Cividale e che sostenitore della trasformazione fondiaria collinare, in accordo con la Direzione della Cattedra e del Consorzio e con la Presidenza delle due istituzioni, fiancheggiato dai proprietari delle vanghette e dai loro agenti (signor Bertogna, Di Giusto e Gioliani) ha voluto tentare e condurre a termine tali importanti esperimenti. Dati che illumineranno il lettore:

In terreno argilloso compatto tendente al roccioso (in collina) ogni vanghetta smuove circa metri cubi due di terreno ogni dieci minuti di lavoro.

Due paleggiatori impiegano, con una palata ogni due secondi, circa 16 primi a togliere il terreno smosso dal solco.

In otto ore di lavoro continuativo e tenuto conto delle interruzioni dato che il lavoro continuo dei paleggiatori è piuttosto faticoso per la rapidità col quale deve essere eseguito, si può calcolare di scassare circa 80-100 metri quadrati di terreno alla profondità di un metro.

Gli stessi tre uomini lavorando a mano non potrebbero dissodare oltre i 35 metri quadrati al giorno.

In roccia durissima (schisto argilloso a strati orizzontali) la cosidetta ponga diffusissima nelle zone collinari) due vanghette lavorando di conserva nello stesso solco smuovono due metri cubi ed un quarto di roccia (trattasi di lavoro di due vanghette). Paleggiamento come sopra.

In otto ore di lavoro si potrebbero scassare comodamente con due vanghette circa 35-40 metri quadrati di roccia schistosa, alla profondità di un metro.

Gli stessi quattro uomini lavorando a mano a stento potrebbero arrivare a scassare in otto ore 15-16 metri quadrati alla profondità di un metro.

Tenuto presente che il compressore in questione, lavorando a sette atmosfere di pressione sopporta quattro vanghette pneumatiche con un semplice calcolo, si può dedurre la massa di lavoro di dissodamento che si potrebbe compiere con fatica muscolare limitata da parte dei lavoratori.

Compressore e motore possono piazzarsi in luogo comodo e le tubazioni di ferro con giunti speciali snodantesi anche per centinaia di metri sono in grado di fornire l'aria compressa al lavoratore della vanghetta in qualsiasi posizione, anche la più asperrima.

Conosciuti questi dati, non si può fare a meno di apprezzare la utilità di questi procedimenti meccanici per il dissodamento del terreno.

Anche le autorità presenti agli esperimenti, hanno dimostrato il più vivo interessamento e non è da escludersi perciò che le conclusioni di questi tecnici saranno ottime e in grado di soddisfare coloro che con tanta passione si sono addentrati nello studio dei problemi del suolo, in fatto di agricoltura.

***

Terminata la visita le autorità fecero ritorno a Udine congedandosi e congratulandosi con il dottore Poggi, con il co. Cino Florio per la buona riuscita dei lavori, facendo voti che molti altri agricoltori abbiano a seguire ben presto questo lodevole esempio.

In quanto a noi il conte Florio, per ultimare la buona ed istruttiva giornata, ci volle gentilmente condurre con la sua macchina in visita alle sue tenute ed ai lavori di impianto di nuovi filari di viti, spiegandoci minutamente come era il terreno prima della sistemazione, illustrandoci, con quella perizia che distingue l'agricoltore nato, quanto lavoro ci sia ancora da fare: i magnifici poggi che ne risulteranno dall'opera fattiva, la produzione ottima che si potrà ricavare cercando di abbinare l'intelligenza alla esperienza.

Ammirati, manifestammo tutta la nostra soddisfazione non senza fargli capire che soltanto così, un sano ed avveduto proprietario di terre potrà e saprà trasformare il suo terreno, renderlo in ogni dove redditizio, conquistarsi le simpatie del lavoratore fare in modo che questi non abbia mai a disdegnare la sua terra, indurlo ad amarla ed a coltivarla.

A chiusura: seduti davanti alla villa padronale ed al magnifico parco che porta intatte le vestigia di Aquileia romana, volgemmo lo sguardo al paradisiaco anfiteatro della piana coltivata, da dove ci giungeva lento e solenne il canto delle contadinelle di ritorno dal lavoro dei campi. Tutto ciò era sublime anche in virtù di quel buon «tokai» che il co. Florio, da vero viticultore ci fece gustare prima di fare ritorno in città.

M. BERNARDINIS

Le esigenze alimentari del granoturco

Sta avvicinandosi l'epoca di semina del granoturco: conviene in ogni caso non avere troppo fretta, perchè la stagione è ancora indietro e la temperatura è ancora bassa.

L'agricoltore però deve apprestarsi a tale coltura col fermo proposito di trarne il maggior partito, il che in definitiva si riduce a produrre l'ettolitro di granella al minor costo possibile.

E' ormai più che sentita l'impellente necessità di elevare notevolmente certe basse ed avvilienti produzioni unitarie di frumentone tutt'altro che rare anche nelle nostre campagne.

Migliorare in altri termini la coltivazione abbandonandola via via ove essa non trova condizioni adatte (zone siccitose, collinarie o montane a cattiva esposizione), riducendone la superfice per fare maggior posto al prato di leguminose, intensificando la cultura con una migliore preparazione del terreno, con l'impiego di buon seme, con diligenti lavori di zappatura e rincalzatura ed abbandonando finalmente l'insana pratica della cimatura e sfogliatura.

Ma dove ci preme fermare l'attenzione dell'agricoltore è sulle esigenze alimentari del granoturco.

Trattasi infatti di pianta vorace che esige terreno ben preparato e abbondantemente provvisto dei tre principali elementi della fertilità: azoto, potassa, fosforo.

Una modesta produzione di q.li 30 di granella ad ettaro, steli e foglie comprese, asporta al minimo circa:

Azoto Kg. 80 — Potassa Kg. 120 — Fosforo Kg. 45.

Un punto capitale sul quale conviene insistere perchè la coltivazione del granoturco diventi davvero redditizia, è quello che riguarda la concimazione chimica a sostegno delle solite letamazioni le quali in molte nostre Aziende Venete non superano i 150-200 quintali di stallatico per ettaro di coltura. Quest'anno poi, per la scarsa quantità di foraggio prodotto nella decorsa campagna, che ha costretto a una notevole riduzione di bestiame, lo stallatico a disposizione per le sarchiate è quanto mai ridotto e del tutto insufficiente.

Una letamazione di 100 quintali, ad ettaro, che è mediocre, apporta mediamente nel terreno Kg. 70 di azoto, Kg. 70 di ossido di potassa, Kg. 40 di anidride fosforica i quali quantitativi però, non possono essere utilizzati interamente dal granoturco, dovendo il letame subire un processo di mineralizzazione che è assai lento.

Praticamente si ritiene che nel primo anno il letame venga grosso-modo utilizzato soltanto la metà.

Poichè «la legge del minimo» dice che la pianta è limitata nel suo sviluppo dalla sostanza che si trova presente nel terreno in più piccola dose, e siccome tale legge vale anche per il voracissimo granoturco, non sarebbe se mai questa anche da sola, una ottima ragione per trattare tale coltura, in fatto di concimazione, alla stregua di altre pure a carattere industriale quale la bietola, il pomodoro, la patata, ecc.

L'esimio prof. Zapparoli, che attende con tanta competenza e con tanto amore agli studi nel miglioramento del granoturco e alla sua coltivazione, ha ricordato che esso può dare elevate produzioni e cioè i 50-60 e anche più quintali ad ettaro. Tutto ciò naturalmente si ottiene soddisfando fra l'altro, e in pieno, alle esigenze alimentari della coltura.

Ne emerge quindi la necessità di ricorrere alle concimazioni complementari al letame, il quale da solo non è concime sufficientemente equilibrato, con i concimi chimici, fra i quali importantissimi quelli potassici, attesocchè il granoturco si dimostra un fortissimo consumatore di potassa.

Noi sappiamo d'altronde che anche nei terreni relativamente ricchi di potassa originaria, per il fatto che questa è quasi sempre fortemente trattenuta, le piante ne risentono di carenza quasi nella stessa misura che nei terreni poveri.

Quindi alle letamazioni in dosi medie bisogna almeno aggiungere, per ettaro di coltivazione, 2-3 quintali di sale potassico tit. 40-42 e 2-3 quintali di perfosfato e ancora quintali 1-1.50 di cianamide, naturalmente con eventuali varianti dettate caso per caso.

Ottima pratica sarà quella di forzare il granoturco giovane, all'epoca dei primi lavori di zappatura e rincalzatura, con spargimenti frazionati di sali nitrici (nitrato di calcio, sodio e ammonico) spargendo lungo le file e, complessivamente nella dose di quintali 1-1.50 in ragione d'ettaro.

Se la letamazione sarà molto modesta, il che come ripetiamo, sarà quest'anno la regola, conviene aumentare le dosi della concimazione chimica specie della potassa o dell'azoto.

La convenienza economica delle laute concimazioni chimiche al granoturco è bene assicurata; ne dipendono fra l'altro in favore gli stessi forti limiti della sua produttività.

L'agricoltore, con le alte produzioni unitarie del granoturco, oltre ad un forte beneficio economico, concorrerà ad apportare anche un notevole contributo alla soluzione del tormentoso problema alimentare della Nazione.

Le colture agrarie in Italia

La superficie destinata alla produzione agraria e forestale in Italia è complessivamente di ettari 2.844.670, di cui circa 13 milioni sono coltivati a piante erbacee in rotazione, 7 milioni a prati permanenti, 854 mila ettari a vigneti, 509 mila a oliveti, 47 mila ad agrumeti e 155 mila a frutteti, gelseti ed altre colture legnose; 5.585.400 ettari sono a boschi e castagneti.

La superficie utilizzata per le varie colture (esclusi i boschi e castagneti) è pertanto di circa 21 milioni di ettari, cioè del 75 per cento della superficie produttiva, e poichè la superficie territoriale d'Italia ed Isole è di oltre 310 milioni di ettari, ne viene che la nostra superficie produttiva è dell'8 per cento della superficie totale e quella rivestita a coltivazioni di circa il 7 per cento.

Questa scarsa superficie produttiva in confronto alla superficie territoriale si deve sopratutto alla conformazione topografica dell'Italia e delle sue Isole, prevalentemente montuosa, alle grandi estensioni di terreni da bonificarsi ed alle moltissime zone montagnose che per negligenza o per dannoso disboscamento sono state rese improduttive.

Le provvidenziali recentissime disposizioni del Governo Nazionale hanno regolato il disboscamento e stimolato sui monti ed in pianura il destarsi della nostra agricoltura.

Anche la legge per la bonifica integrale sentita e voluta dal Duce, farà rivivere estese zone nelle quali fino ad oggi ha imperato la morte.

Inoltre, se tutti gli agricoltori d'Italia, chiamati dal Duce ad intensificare le diverse branche dell'agricoltura ed incoraggiati dal Suo esempio ad adottare le nozioni che la tecnica agraria suggerisce, i prodotti agricoli miglioreranno indubbiamente in qualità e quantità. Ciò ci permetterà non solo di evitare l'importazione ma ancora di darci il nostro fabbisogno ed esportare all'Estero con grandissimo tornaconto della Nazione.

***

La produzione agraria costituisce la maggior ricchezza d'Italia, è il movente principale della sua prosperità, la sicura promessa di un futuro migliore.

Non manchi, dunque, la fiducia nella terra, si applichino tutti i mezzi occorrenti per accrescerne la potenzialità produttiva e con amore e costanza si migliorino tutte le coltivazioni, seguendo sino allo scrupolo le più idonee norme della scienza e dell'arte agraria al fine di favorirne il naturale andamento ed a proteggerle convenientemente dalle numerosissime cause nemiche.

Solo così facendo si potrà raggiungere la Vittoria completa della nostra agricoltura, vittoria che sarà il riconoscimento più bello ai soldati di questa santa lotta genialmente ingaggiata da Benito Mussolini.

M. FANTINI

La Cooperazione all'Esposizione di Vercelli

L'Ente Nazionale della Cooperazione a mezzo del suo Presidente on. avv. Bruno Biagi ha assicurato l'intervento della Cooperazione per tutte le Provincie del Piemonte alla Esposizione Agricola ed Industriale di Vercelli.

Con calde parole alla iniziativa ed al suo Presidente on. avv. Camillo Gabasio assicurava che nulla sarà trascurato perchè questa branca della Cooperazione riesca degna delle gloriose tradizioni Piemontesi.

La Direzione dell'Esposizione che assiduamente sta elaborando un vasto programma di iniziative per rendere l'Esposizione degna delle tradizioni della gloriosa Vercelli ha avuto larghi consensi da parte di numerosi Enti che alla Esposizione non mancheranno di intervenirvi.

Ed è con orgoglio di Combattenti che alla Manifestazione continuano a pervenire più larghi consensi, appoggi morali di eminenti personalità le quali vedono in questa ardita iniziativa la fiamma degli ideali patriottici.

L'Ufficio della Cooperazione di Vercelli e Novara assecondando e fiancheggiando gli sforzi della Direzione del Comitato lavora intensamente perchè sia assicurato l'esito della Cooperazione con una propria Mostra, che sarà certamente un esempio ad altri che stanno preparandosi.

Da parte dell'on. Bagnasco, Fiduciario regionale del Piemonte, è pervenuta comunicazione che sarà svolta la più proficua opera di propaganda per un numeroso intervento delle Aziende dipendenti.

Frattanto procede nel modo più lusinghiero il lavoro; organizzativo che gli esperti stanno col lavoro diuturno preparando la bella e geniale Sagra del Lavoro.

E' già assicurato l'intervento di molti altri Enti dell'Agricoltura e dell'Industria.

Diversi Industriali hanno già fissato lo spazio di quello che dovrà essere la Mostra dei loro prodotti.

A giorni avrà luogo per invito del Presidente della Esposizione la riunione di tutti i Commissari della Provincia, ai quali venne affidata una parte importantissima per l'intervento in massa degli Industriali.

NOTIZIARIO

Catalogo Fiera dell'Agricoltura

Si è chiusa in Verona, verso la fine dello scorso mese, la Fiera dell'Agricoltura e Fiera Cavalli, che ha conseguito quest'anno un successo veramente grandioso tanto per il numero di espositori quanto per la ricchissima varietà di merci e di macchine esposte e riflettenti tutte esclusivamente la agricoltura. Anche il concorso dei visitatori è stato rilevante e grande è il numero degli affari che sono stati conclusi.

A documentazione di questa massima manifestazione rurale italiana, rimane il catalogo ufficiale della Fiera: un elegante volume di più di 400 pagine, che contiene oltre un migliaio di nominativi di ditte nazionali ed estere espositrici.

Esso racchiude una quantità di notizie e di dati che possono sempre tornar utili a chi lo compulsa.

Il catalogo riguarda in particolare, le ditte, i rappresentanti e i commercianti di macchine e attrezzi agricoli, e di tutti i più svariati prodotti per l'agricoltura, i produttori di vini, gli esportatori di derrate ortofrutticole, gli allevatori e commercianti di cavalli e numerose altre categorie che sarebbe lungo elencare. In breve tutto ciò che produce l'agricoltura e tutto ciò che per l'agricoltura si produce, trova qui riscontro.

Quarto corso teorico - pratico di motoaratura in Udine

Per iniziativa della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Udine e della Federazione Friulana Combattenti, in accordo con l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia, sarà tenuto in Udine, in un locale messo gentilmente a disposizione dallo Essiccatoio Cooperativo Bozzoli (Via Cividale n. 2) il quarto Corso teorico-pratico di motoaratura.

Esso consisterà di 20 lezioni teorico-pratiche che avranno luogo tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 12, e sarà tenuto dal signor Luigi Savoia esperto per la meccanica della Cattedra Amb. d'Agricoltura.

La prima lezione avrà luogo il giorno di sabato 3 maggio alle ore 9.

Il corso è gratuito e libero a tutti coloro che hanno superata l'età di anni 18.

Agli ex Combattenti verranno conferiti, per cura dell'Opera Nazionale Combattenti, N. 20 assegni da L. 100 cadauno secondo le modalità dell'apposito regolamento.

Al termine del corso, previo esame, verrà rilasciato a cura degli Enti promotori un diploma di abilitazione alla conduzione di motoaratrici.

Le iscrizioni si ricevono fino al giorno di martedì 30 aprile per gli ex combattenti presso la Federazione Friulana Combattenti in Udine (Piazzale Porta Venezia); per i non combattenti presso la Sezione di Cattedra di Udine-S. Daniele in Udine (Via Prefettura 12).

Per informazioni rivolgersi alla Cattedra d'Agricoltura o alla Federazione Combattenti.

L'Esposizione agricola di Colonia

La più grande esposizione di quest'anno, che avrà luogo in Colonia dal 27 maggio al 1. giugno sarà la 36ª Esposizione Ambulante d'Agricoltura della Deutschen Landwirtschafts-Gesellschaft. Essa occuperà una superficie di 40 ettari (400.000 mq.) e vi si manderanno circa 3.000 capi di bestiame di razze elette e da 8 a 9000 macchine agricole ed attrezzi d'ogni genere; in parecchie Gallerie della superficie totale di circa 15.000 metri quadrati, verranno esposti inoltre i migliori prodotti agricoli. Le Esposizoini Ambulanti d'Agricoltura della D. L. G., che, per la loro estensione ed importanza, difficilmente possono essere superate da un'altra esposizione del genere in tutto il mondo, attirano sempre più intensamente anche l'attenzione degli interessati all'estero. I compratori di macchine agricole e di macchine per impianti accessori, di animali da razza d'alto valore, ecc., approfittano con entusiasmo di questa unica e comoda opportunità d'informarsi sui progressi raggiunti in questo campo in Germania e di entrare in relazione d'affari.

CRONACA PROVINCIALE

Assemblea del Fascio a Chiusaforte

Giovedì sera — in seguito a regolari inviti — ebbe luogo qui l'annuale assemblea del Fascio.

A presenziare la riunione giunsero da Udine i signori rag. Colledan e geom. Bodini rappresentanti la Federazione.

Il Segretario politico cav. Fontebasso nel presentare i graditi ospiti si è soffermato sulla necessità di dare speciale impulso alla nostra Sezione che non deve essere considerata fra le ultime, per più ragioni, sopratutto perchè Chiusaforte — sentinella guardinga degli estremi lembi della Patria. — ha contribuito adeguatamente alla guerra di liberazione come lo dimostra il numero dei Caduti e quello rilevante di decorati.

Ha assicurato la massima obbedienza, solerzia, devozione a favore del Fascismo che è sinonimo di Patria, di Italia.

Non ha mancato di rilevare la preziosa opera restauratrice che sta svolgendo il Segretario Federale conte de Puppi che con tatto signorile, con qualità preclari e con interessamento particolare — perchè conterraneo — cerca di portare il Fascismo Friulano al posto meritato nella gloria e nella storia.

Il rag. Colledan nel porgere il saluto del Segretario Federale — saluto che è rivolto alla popolazione tutta di Chiusaforte — precisa quale deve essere la condotta del vero fascista alieno da personalismi, da meschine beghe, da stupide prevenzioni, da banali critiche.

Il fascista deve avere un contegno irreprensibile ed un coraggio fermo in ogni propria manifestazione.

Si è indugiato sulla necessità di dare impulso alle organizzazioni giovanili, chiedendo la valida e desiderata cooperazione del Clero e del Corpo insegnante, e sulla organizzazione degli Avanguardisti futuri responsabili delle sorti d'Italia.

Si è poi intrattenuto a lungo sulle organizzazioni sindacali illustrando i grandi benefici conseguiti oggi dal nostro operaio mercè la Carta del Lavoro, i contratti collettivi, le forme speciali di assistenza e previdenza sociale, il tutto regolato da provvide disposizioni legislative. Ha raccomandato a tutti devozione, fiducia e riconoscenza verso l'amato Duce che con vero e diuturno sacrificio guida in maniera magistrale ed invidiabile le gloriose sorti della Patria.

L'assemblea, improntata a schietto cameratismo, ebbe fine dopo reiterati eja al Re, al Duce, al conte de Puppi al quale venne inviato il seguente telegramma:

« Conte de Puppi, Segretario Federale, Udine - Fascisti Chiusaforte chiudono loro assemblea inviando Duce Regime loro alalà. — COLLEDAN, BODINI, FONTEBASSO ».

I risultati della Festa del pane

Continuano a pervenirsi dai vari Comuni i risultati della Festa del Pane:

Comuni: Barcis L. 142.65 — Buia L. 404 — Cercivento L. 170 — Chions L. 613,7 0— Fanna L. 271 — Maniago L. 479.10 — Martignacco 450 - Pasiano di Pordenone L. 900 — Pinzano L. 217.70 — Platischis L. 273.50 — Prata di Pordenone L. 630 — Precenicco lire 302 — Ranna del Roiale L. 410 — Sesto al Reghena L. 600 — Tolmezzo L. 1162.60 — Tramonti di Sopra L. 162.80 — Treppo Carnico L. 181. — Tricesimo L. 935.65 — Verzegnis L. 303.40 — Visco Lire 267.25 — Vito d'Asio L. 532.15 — Zoppola L. 693.50 — Zuglio Lire 171.30.

DA PONTEBBA

Nell' O. N. B.

La Segreteria Politica del Partito e la Presidenza del Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla, hano diramato un invito a tutte le Associazioni ed alla cittadinanza per la prossima cerimonia della IV.a leva fascista che avrà luogo domenica 27 corrente col seguente programma:

Ore 15: Ammassamento delle scolaresche, balilla, avanguardisti, piccole e giovani italiane, associazioni, autorità e popolazione nel Piazzale del Municipio.

Ore 15.30: Formazione del corteo fino alla stazione ferroviaria per incontrare gli avanguardisti di leva reduci dall'adunata di Udine e ritorno nella Piazza del Municipio.

Ore 16: Consegna del Gagliardetto alle Piccole e Giovani Italiane e cerimonia simbolica della leva fascista.

La simpatica manifestazione sarà rallegrata dalla banda del Dopolavoro Comunale.

Concorso " DUX „

La squadra ginnastica avanguardisti, che da due mesi sta allenandosi per partecipare al II concorso nazionale « Dux », partirà per la Capitale lunedì alle ore 6.15, al comando del caposquadra Wedam Vittorio. Adunata per la rivista alle ore 5 in sede.

Accompagnerà la squadra l'istruttore rag. Lorenzo Bellei Direttore di questo Ufficio Ginnico sportivo. Auguri.

Adunata Avanguardisti

Tutti gli Avanguardisti di leva ed i componenti il I e II manipolo di questa centuria sono comandati trovarsi domenica 27 corrente, alle ore 5, nella sede locale, per prendere parte all'adunata provinciale di Udine.

Prescritta la grande uniforme.

Serata di beneficenza

Domenica 27 corrente, alle ore 21, nel Teatro Comunale la Compagnia Filodrammatica del locale Dopolavoro Ferroviario darà una rappresentazione di beneficenza a favore del costruendo Asilo-Monumento a ricordo dei Caduti in guerra.

L'attraente programma e lo scopo nobilissimo cui viene devoluto l'incasso, fanno sin d'ora sperare nell'intervento di numeroso pubblico.

Da Pordenone

La IV Leva fascista

Il piccolo mondo degli avanguardisti e dei balilla pordenonesi è stato in questi giorni tutto preso dai preparativi che chiameremo « personali » per la celebrazione della IV Leva Fascista. E' ammirevole lo spirito che anima queste piccole camicie nere: dai balilla agli avanguardisti di leva! Buon numero di quest'ultimi partiranno stamottina per ricevere ad Udine, alla presenza del nostro giovane Segretario Federale, il crisma di appartenenza al partito: il libro della dottrina fascista ed il moschetto per la difesa della Patria e dei nostri veramente immortali principi, e la tessera della ferrea e amorosa obbedienza. Ritorneranno da Udine consacrati militi per assistere nel pomeriggio al non meno significativo passaggio dei balilla di leva all'avanguardia.

Il Comitato pordenonese ha tutto predisposto per la duplice cerimonia, e perchè i giovani nuovi militi sentano vibrare vicino ad essi le vecchie, ma non stanche, ma gloriose camicie nere delle ore squadriste.

La immatricolazione dei veicoli

Con una ordinanza podestarile è stata disposta la immatricolazione di tutti i veicoli a trazione animale esistenti nel comune di Pordenone.

Essi devono venir presentati a Pordenone il 28 corr. dalle ore 14 alle 16 sulla piazza del Giardino Pubblico — a Rorai Grande il 28 corr. dalle 16 alle 17 sulla via principale — a Torre il 28 corr. dalle 17 alle 15 sulla piazza delle Scuole.

Un ringraziamento

Sono giunti in questi giorni alla famiglia de Valenzuela innumerevoli espressioni di condoglianze per la morte del compianto camerata Ernesto de Valenzuela. Nell'impossibilità di rispondere a quanti le hanno voluto attestare il loro dolore essa li ringrazia sentitamente a mezzo nostro.

I Mutilati in Assemblea

Oggi quindi, come annunciato, alle ore 9 ant. al Teatro Garibaldi sarà tenuta l'assemblea annuale della Sezione Mutilati pordenonese. Vi è all'ordine del giorno un certo numero di importanti argomenti.

L'assemblea sarà presieduta dalla medaglia d'oro Guido Slataper, delegato regionale dei mutilati.

A mezzogiorno i partecipanti al l'adunata si riuniranno a banchetto attorno al loro delegato regionale.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Concorso " DUX „

Lunedì mattina avverrà la partenza della squadra Avanguardisti partecipanti al Concorso Dux che avrà luogo a Roma dal 29 aprile al 4 maggio.

La Fiera di S. Giorgio a Udine

Alla Fiera di S. Giorgio tenuta il 24 corrente a Udine hanno preso parte numerose fattrici e puledre della Zona di questa Stazione di monta equina.

Tra i premi assegnati agli allevatori notiamo con piacere un primo premio di L. 500 con medaglia d'argento e diploma a Danelon Dionisio di S. Vito con puledra di tre anni, il conte Giovanni Mainardi, Casin Paolo, Fantin Flornido che hanno riportato premi in denaro e medaglia con prodotti di questa stazione.

La giuria apprezzando i prodotti presentati dalla Stazione selezionata di S. Vito, ottenuti con lo Stallone Napoletano Mattuglie di razza Lipizzana, ha conferito alla stazione stessa un diploma di primo grado e medaglia d'oro con voto di plauso al suo direttore dott. Luigi Gualtieri.

Siamo lieti di rallegrarci con il nostro Veterinario che con passione si dedica attivamente al maggior sviluppo della nostra Stazione di monta.

DA OSOPPO

Osoppani che si fanno onore

Abbiamo con particolare soddisfazione avuto notizia dei grandi successi riportati dalla Impresa Valentino Trombetta in Francia. Il Trombetta che oggi sa distinguersi tanto bene nella impresa e nella direzione di lavori edilizi, è stato durante la guerra ufficiale del Genio, compiendo da valoroso il suo dovere. Andato in Francia, fece società con l'ingegnere Escoffier. L'Impresa ebbe l'esecuzione e la direzione di grandiosi lavori, dei quali abbiamo potuto ammirare, la fotografia. Si tratta di edifici pubblici, di ville, di immensi magazzini e di altri lavori di vario genere che fanno onore al giovane concittadino signor Trombetta, il quale ha avuto la direzione tecnica generale di tutte queste opere. Taluni progetti ed opere eseguite ebbero l'alto elogio delle Autorità. Nell'esecuzione di certi lavori l'Impresa riportò un vero « record » per il breve tempo impiegato nel condurle a compimento. Tutte queste opere sono state eseguite esclusivamente da operai italiani. Per esempio: la piscina « Porte Molitor Parigi » credo la più grande della città, è stata costruita sotto la direzione del Trombetta in soli 102 giorni con l'impiego di 240 operai italiani. Così dicasi della piscina « Porte d'Auteil » costruita in soli 96 giorni e con 95 operai italiani. Più diffusamente potrebbesi parlare delle grandi opere eseguite dal nostro egregio e bravo concittadino, ma per ora basti la citazione fatta.

Il Trombetta è ritornato in Patria in questi giorni per rivedere i parenti e gli amici, che in casa sua ha voluto fraternamente riunire per festeggiare con tutta cordialità la sua venuta. Il Trombetta di schietti sentimenti patriottici e fascisti, porta alto il nome d'Italia e del nostro caro Friuli.

Congratulazioni ed auguri.

Adunanza dell' Osovano

Giovedì sera venne tenuta una adunanza dell'« Osovano », indetta da Ottavio Valerio per trattare argomenti riguardanti la sempre simpatica compagnia Filodrammatica alla quale auguriamo grande attività.

DA PAVIA DI UDINE

Funebri

L'altro ieri decedeva all'Ospedale della vostra città, dov'era stata ricoverata d'urgenza da circa un settimana, in seguito a crudele malattia che non perdona, la signora Mattelloni Teresa in Patroncini nella giovane e fiorente età di 44 anni. Il male crudele ed invincibile che la colpì fu sopportato con serena e santa rassegnazione, senza uno spasimo di sofferenze e nella dolce intimità dei suoi cari, straziati dal dolore per la improvvisa scomparsa, spirò cristianamente, come visse, donna di singolari virtù, di forte e tenace ingegno, caritatevole generosissima, di conforto a coloro che accorrevano alla sua casa a consolarsi.

Il sentimento di affetto che la circondava per queste sue pregiate doti personali, ha fatto raccogliere ieri attorno alla sua bara, una fittissima schiera di parenti, conoscenti, beneficiati e di estranei venuti anche da paesi lontani ad affermare una solenne plebiscitaria manifestazione.

Nella chiesa Parrocchiale di Pavia ebbero luogo le esequie e la Messa funebre in suffragio, dopo attesa la salma all'ingresso del paese e con un indeterminabile corteo accompagnata in chiesa e poscia all'ultima dimora per la tumulazione nella tomba di famiglia.

Per onorare la sua memoria furono già versate delle somme alle istituzioni di beneficenza locali, ed appena a nostra conoscenza, saranno rese di pubblica ragione a mezzo del giornale.

Inviamo da queste colonne, le nostre condoglianze più profonde alle famiglie Patroncini e Mattelloni così duramente colpite.

DA ATTIMIS

Spettacolo benefico

La Compagnia Filodrammatica di Racchiuso, formata alla scuola della signora Margherita Berretti, diede il giorno di Pasqua ottima prova di sè destando vivo entusiasmo nel pubblico. Più volte la rappresentazione venne interrotta da spontanei e prolungati battimani. Ascoltatissima fu anche la numerosa orchestra che suonava negli intermezzi.

E per questo che la gentil signora si è benignamente compiaciuta di accogliere le ripetute istanze degli abitanti di Attimis promettendo loro una seconda rappresentazione proprio nel loro paese su vasta piattaforma il giorno 27 corrente. Per la circostanza vi sarà un servizio particolare di autocorriere.

Una lode speciale vada alla distinta maestra che ha saputo accoppiare in se stessa la parte di compositrice e di provetta insegnante agli illustri attori e attrici, e tutto questo si compie per sovvenire alle opere di beneficenza esistenti nel Comune ed in particolare pro Balilla.

Concerto mandolinistico

Il Circolo Mandolinistico « Tita Marzuttini » di Udine sarà qui tra noi per un concerto alle ore 17 in occasione della gita che effettuerà il Circolo stesso a Subit.

Ecco pertanto il programma:

1. Sartori: Marcia Giapponese — 2. Bacca: « Charitas » Valzer — 3. Sartori. « Prime Rose », Fantasia — 4. Marzuttini: « Amo te sola », romanza — 5. Verdi: « Traviata », Pot-pourri — 6. Sartori: « Le Campane di San Lucio », fantasia.

Il Concerto sarà diretto dal Vicepresidente del Circolo signor Giovanni De Nardo.

DA BAGNARIA ARSA

Funebri Placeo - Vidal

Venerdì, 25 corrente, imponenti si svolsero i funerali della compianta e buona signora Rosa Placeo in Vidal. Per la donna di elevate virtù, tutta dedita alla famiglia, la sua dipartita ha destato vivo rimpianto in tutte le famiglie del Comune. Le estreme onoranze sono state una imponente manifestazione d'affetto per la cara scomparsa, la cui vita fu attività, sacrificio, abnegazione e di viva e profonda simpatia per la famiglia che in questa luttuosa circostanza, ha veduto stringersi intorno ad essa in una nobile gara di solidarietà umana, popolo ed autorità locali; Podestà e segretari comunali, amici, colleghi, notabilità e rappresentanze di tutti i Comuni contermini e vicini.

Alle ore 9, la salma, levata dalla camera ardente, trasformata in una serra di fiori, fu dolcemente adagiata su una carrozza di prima classe e trasportata alla vicina Chiesa di Campolonghetto per le esequie funebri. Precedevano la Croce e le insegne religiose ed i Balilla inquadrati dai rispettivi insegnanti del Comune, tutti presenti. Seguivano bellissime corone di fiori a nome dei figli, del marito, dei generi e dei parenti. Immediatamente davanti al carro funebre salmodiava il Clero del Comune. Subito dietro il carro, ed a lato dello stesso, sostenenti i cordoni stavano i parenti più prossimi. Seguiva uno stuolo infinito di estimatori e conoscenti della defunta e di sua famiglia.

Dopo le esequie celebrate nella chiesa di Campolonghetto dal Parroco don Menossi assistito da vari ecclesiastici, la salma fu trasportata al Cimitero ove la bara fu deposta nella tomba di famiglia.

Ai congiunti tutti ed in particolar modo al nostro Podestà, ed al Segretario politico, le nostre sentite condoglianze assieme a quelle di tutto il Comune e di tutto il Fascismo bagnarese.

Onorare beneficando

Per onorare la memoria della buona signora scomparsa è stata aperta una sottoscrizione a favore delle Istituzioni di Beneficenza locali:

Famiglia Vidal Ermacora L. 100 — dott. Gaspardis, 20 — dott. Placeo, 25 — Famiglia Placeo Vincenzo, 20 — Sezione Fascista, 25 — maestro Piazza signor G. B., L. 10 — maestro signor Omerini, L. 10 — maestra Zini Selmo Caterina, 40 — maestra Indri Regina, 10 — maestra Damiani Virginia, 10 — maestra Seita Gasparotto Gina, 10 — maestra Tamburini Giuseppina, 10 — rag. Monico, L. 10 — Colautti Antonio, 10 — dott. Bergamo, 10.

Il totale andrà a favore del Comitato Balilla (Patronato Scolastico).

A favore della Congregazione di Carità offersero L. 100 la famiglia Vidal Ermacora — L. 170 il personale del Consorzio Bonifica Bassa Friulana — L. 20 la signora Cantoni da Udine — L. 20 il signor Giacomo Vanelli da Palmanova — L. 10 il dott. Alessandro Franchi.

Per lavori restauro della Chiesa di Campolonghetto la famiglia Vidal Ermacora offerto L. 100.

DA GEMONA

Inaugurazione Sede del Manipolo Mitraglieri

Oggi dopo la cerimonia in piazza Umberto I. — rito IV Leva fascista — il manipolo mitraglieri locale comandato dal capo manipolo sig. Tomaso Masini prenderà possesso della nuova sede sita nel locale della ex caserma carabinieri.

Sarà presente il console cav. Alberto Liuzzi Comandante la 55. Legione Alpina Friulana cui il manipolo appartiene.

Dopo la breve semplice cerimonia il Manipolo farà una gita sino alla ridente borgata di Ospedaletto dove il reparto militi di questa frazione si insedierà nella piccola sede procuratagli sul luogo. Sarà consumata in intima fraternità una modesta merenda.

Gara di Tiro a Segno

Nella gara disputatasi al nostro Poligono di Tiro a Segno nel tiro a bersaglio regolamentare numerato da 1 a 5: serie di 60 colpi sono riusciti vincitori i signori: 1. Serafini Guido con punti 259 — 2. Bettanin Francesco p. 249 — 3. Fabiani p. 249 — 4. Fantoni Fausto p. 241 — 5. Barazzutti Cornelio p. 236 — 6. Fantoni Achille p. 231.

Opera Nazionale Balilla

Il Comitato Comunale dell'O. N. B. ha disposto, che, in caso di cattivo tempo, la cerimonia abbia luogo sotto la Loggia municipale dove si raduneranno all'ora fissata — 14.15 — autorità, balilla, avanguardisti, associazioni.

Da Codroipo

La recita teatrale

Oggi la brava compagnia filodrammatica « Quadruvium » dell'O. N. Dopolavoro, si presenterà al nostro pubblico, con un nuovo programma che riuscirà magnifico, come i precedenti.

Il lavoro che verrà rappresentato, è uno dei migliori scritti in friulano, ed è opera della nostra concittadina signora Anna Fabris, intitolato « A Passe la Scalmane ».

La Filodrammatica, metterà in scena anche questa produzione con quel senso artistico d'arte che viene impartito dall'esimio cav. Teobaldo Montico.

Prima dello spetacolo la Sezione Corale canterà l'Inno della Milizia, accompagnato dalla banda cittadina.

Dopo il secondo atto si canteranno le villotte friulane.

Denuncie alla Cassa Malattie

La Delegazione Commercianti avverte nuovamente le ditte che non avessero ancora trasmesso alla Federazione i Moduli, debitamente riempiti per l'iscrizione dei rispettivi dipendenti, alla Cassa Malattie, sono invitati ad inviarli al più presto onde evitare le sanzioni previste dalla Legge.

Sono tenute alla denuncia di cui sopra tutte le ditte regolate dai seguenti contratti nazionali relativi agli impiegati dei ristoranti ed esercizi affini, personale dipendente da magazzini di vendita, articoli arredamento, abbigliamento e merci varie; viaggiatori e piazzisti di ditte commerciali, personale dei ristoranti trattorie, ecc.; personale dei caffè, bars, birrerie, ecc.; lavoratori di alberghi; impiegati di alberghi e pensioni, personale delle macellerie, tripperie, rivendita di pollame, selvaggina, spaccio di carne fresca e congelata.

Campionati sociali di Tiro a segno

Oggi la Società Mandamentale di Tiro a Segno indice ed organizza la Gara annuale 1930; gara che avrà effettuazione al Campo dei Coseat dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Il programma della gara è il seguente:

Campionato Sociale: Libero a tutti i tiratori iscritti alla Società di Tiro a Segno Nazionale di Codroipo e residenti nel Mandamento.

Arma: Fucile mod. 91 con cartuccia frangibile Magistri. Distanza m. 200. Bersaglio: Cartellone bianco staccabile di m. 1 di diametro con circoli concentrici di metri 0,30, 0.40, 0,60, 0.80 e 1, con visuale nera di cm. 40.

Serie: Una di colpi 60, da spararsi in 6 riprese di dieci colpi ciascuna; due in piedi, due in ginocchio e due a terra.

Classifica: La somma dei punti delle 6 riprese.

Graduatoria: Sul risultato in piedi, poi su quello in ginocchio; indi sul minor numero di punti a cominciare dal zero. Infine la sorte.

Tassa L. 25, libretto compreso, munizioni escluse.

Premi: 1., 2. e 3.: medaglia d'oro; 4. e 5.: medaglia d'argento grande.

Serie fisse: Libera ai soci della Società di Codroipo, regolarmente inscritti.

Arma: Fucile mod. 91. Cartuccia frangibile Magistri. Distanza metri 200.

Bersaglio: cartellone bianco di m. 1 di diametro, con circoli concentrici di m. 0.30, 0.40, 0.60, 0.80 e 1, che valgono rispettivamente punti 5, 4, 3, 2, e 1 con visuale nera di cm. 40.

Serie non più di 25, serie di 3 colpi ciascuna, utilizzabili a volontà del tiratore nelle tre posizioni regolamentari.

Classifica: Sul totale delle nove migliori serie, tre per ogni posizione regolamentare.

Graduatoria: Il miglior risultato in piedi, poi quello in ginocchio, delle serie concorrenti. A parità persistente le serie in piedi non concorrenti prese ad una a una. Infine la sorte.

Tassa L. 25; libretto compreso, munizioni escluse.

Premi: 1. lire 200 — 2. lire 150 — 3. lire 100 — 4, lire 50 — 5. lire 50 — Vige il regolamento della VII Gara generale di Roma.

Assemblea Società Filarmonica

Oggi 27 aprile alle ore 9 nella Sede della Società Operai avrà luogo l'Assemblea generale ordinaria della Società Filarmonica.

Sono invitati intervenire tutti i soci.

Non raggiungendo il numero legale, la seconda convocazione avrà luogo un'ora dopo e sarà valida con qualunque numero di intervenuti.

Il venerando Garibaldino dott. Zuzzi

Il Podestà, con gentile pensiero, ha inviato, a nome della cittadinanza, al dott. Leonardo Zuzzi, notaio a Latisana, i sentimenti di ammirazione per una dolorosa operazione stoicamente sopportata, con i migliori auguri di sollecita guarigione.

Il venerando Garibaldino, quasi nonogenario, del quale Codroipo si onora di aver dati i natali, ha risposto colla seguente nobile lettera che ci piace riportare per intero:

« Gli auguri e gentili espressioni che Lei con delicato sentimento volle esternarmi, mi giunsero graditissime e ravvivarono in me l'imperituro affetto che mi lega al mio paese natio dove mi sento così nobilmente ricordato. Ringraziandola sentitamente le invio i miei ossequi. — dott. LEONARDO ZUZZI ».

La Leva fascista

Alle ore 14 nel Piazzale Dante Alighieri avrà luogo la cerimonia per lo svolgimento della Leva fascista.

Saranno adunati alla presenza delle Autorità, delle rappresentanze, delle Associazioni locali i reparti dei Balilla.

La breve cerimonia si svolgerà nel modo seguente: i reparti dei Balilla e quelli degli avanguardisti saranno schierati di fronte. Ad un dato ordine del Presidente dell'O. N. B. usciranno dalle file un Balilla ed un Avanguardista di Leva. Quest'ultimo si toglierà le cordelline bianche per applicarle sulla spalla della piccola recluta. Un abbraccio fra le due reclute suggellerà il significato dell'avvicinamento nei ranghi. Il nuovo Avanguardista saluterà la vecchia fiamma Balilla e bacerà la nuova nel nome del Duce si chiuderà la cerimonia, allietata dai canti della Rivoluzione.

DA CIVIDALE

" Madama Butterfly „ al Ristori

Il crescente interessamento, la vivissima attesa per questo grande avvenimento teatrale, sarà coronata dal più grande successo. La prova generale a cui assistemmo conferma pienamente quanto già detto a dire degli artisti e della grande massa orchestrale che sapientemente condotta dal celebre maestro cav. uff. Emilio del Monte farà gustare tutte le finezze della musica del grande Puccini.

Palchi e posti a sedere sono completamente esauriti per la « premiere » così prevedesi per le sere di domenica e lunedì 27 e 28 corr. La breve stagione si preannuncia già trionfale ed è giusto compenso alle fatiche della Presidenza che ha voluto regalare a Cividale uno spettacolo da grande città.

DA NIMIS

Beneficenza

Il Comitato, costituito per la Sagra di Torlano, constatato il brillante esito della Fiera, ha già consegnato all'ill.mo signor Podestà L. 350 da erogarsi beneficenza.

Il signor Podestà ha ringraziato sentitamente i membri del comitato e si è con loro complimentato per l'ottima riuscita della tradizionale sagra. Si è riservato di designare gli Enti ai quali distribuire la somma.

DA OVARO

Festa degli alberi

Nel pomeriggio di mercoledì, è stata celebrata la « Festa degli alberi » simpatica cerimonia ed efficacissima per l'integrazione delle lezioni di selvicultura dirette a creare, nelle giovani generazioni, una nuova coscienza forestale.

Alla cerimonia hanno partecipato i centocinquanta alunni della scuola elementare superiore, coi rispettivi insegnanti; il Direttore Didattico prof. Linussio, il Podestà signor G. A. Spinotti, il Segretario Politico Martinis, il Segretario Comunale Brovedani, il rappresentante dell' Autorità Forestale signor Cassini, il maestro Da Ros con una rappresentanza dell'Umanitaria, e molti altri.

Gli alunni, amorevolmente assistiti dai presenti, con fervore vivace, hano affidato al terreno parecchie centinaia di abeti, le cui teneri pianticine, unite ai vasti lavori di rimboschimento iniziati dal Comune, gioveranno a ripopolare i nostri boschi eccessivamente diradati per i bisogni bellici nei cessati anni di guerra e per la sete industriale del turbinoso periodo del dopoguerra.

Dopo la piantagione, ispirato ai maggiori poeti della nostra antichità, ascoltatissimo, il Direttore Didattico prof. Linussio, ha elevato un inno al culto delle piante ed alla bellezza poetica della foresta.

Il signor Podestà, con generosità squisita, ha poi offerto ai piccoli lavoratori la tradizionale colazione di circostanza consumata col maggior entusiasmo fra l'aromatico profumo delle nostre verdi conifere.

DA TRICESIMO

Conferenza del Padre Roberto da Nove

Come annunciato, oggi nel pomeriggio alle ore 16.30 nel Teatro dell'Asilo Infantile, Padre Roberto da Nove terrà l'attesa e originalissima conferenza « Mogli e mariti ».

I prezzi per l'eccezionale avvenimento sono così fissati: Posti distinti L. 3 — Primi posti L. 1 — Ingresso indistintamente L. 2.

I Dopolavoristi in regola con la tessera potranno usufruire della riduzione del 50 per cento sul biglietto d'ingresso.

L'utile netto sarà devoluto all'O. N. D. ed al locale Comitato dell'O. N. Maternità ed Infanzia.

CRONACA CITTADINA

La prima Assemblea del G. U. F. Friulano

con l'intervento del Segretario Federale

Nell'aula magna dell'Istituto Tecnico, alla presenza del Segretario Federale co. dott. de Puppi, si è svolta nel pomeriggio di ieri la prima assemblea del Sotto-Gruppo Universitario Fascista Friulano. Erano presenti il segretario politico Giovanni Nigris, i mebri del direttorio Luigi Candussio, T. Rizzani, C. Zambruno e 200 iscritti. La sezione studenti medi del Guf era rappresentata dal suo Commissario reggente Ottorino Tam, e dal suo vice commissario Ulderico Zucchi. Erano pure intervenuti i Commissari delle singole sezioni sportive, Raffale Bossi, Fabio Celotti, Emanuele Comelli, Mario Griffaldi. Appena aperta la seduta entra nella sala il Segretario Federale, salutato dagli applausi dei presenti. Egli immediatamente prende la parola, parlando dalla cattedra sulla quale è stato posto il gagliardetto del gruppo.

Parla il Segretario Federale

« Ho voluto presiedere questo vostro Congresso — egli inizia. — non solo per portarvi il mio cordiale saluto, ma anche per ripetervi in forma del tutto fascista le ragioni materiali e ideali per cui voi oggi siete nella organizzazione fascista a servire la nostra Causa ».

Il Segretario Federale dice che il mondo oggi è proteso tutto verso il futuro, che le generazioni non si soffermano più a guardare il passato, ma è tutta una ridda incessante di conquiste che si succedono, è un continuo guardare innanzi di tutti i popoli. L'Italia non può essere meno degli altri; in questa opera di valorizzazione e di potenziamento, i giovani italiani non possono essere assenti, anzi devono e vogliono essere presenti.

Continua dicendo che il Governo Fascista ha sentito la necessità di volere l'elemento giovane ai posti di comando.

Prima di tutto, per una ragione di conservazione, perchè il Fascismo vuole durare, e poi per una ragione anche più profonda: il Fascismo è per natura sua portato ad amare i giovani, perchè Fascismo vuol dire coraggio, noncuranza del pericolo, entusiasmo, fede, odio a tutto quello che è critica parolaia ed inconcludente; Fascismo significa servire con serenità di spirito. Ed è perciò che il Duce ha sentito la imperiosa necessità di valorizzare le classi giovani che ascendono.

« Che cosa ha fatto il Regime per i giovani? » — si chiede il co. de Puppi. — Ed enumera l'opera svolta in questo senso, dalla educazione sportiva alle organizzazioni giovanili dell'Avanguardia, dalle associazioni degli studenti universitari fascisti, alla valorizzazione dei giovani e giovanissimi nelle cariche pubbliche.

Però se il Regime ha fatto e farà molto per i giovani è necessario che questi siano compresi della delicatezza della missione affidata loro e ne siano veramente degni.

« Non basta dire noi siamo giovani e fascisti; bisogna saper avere le qualità positive della verde età e gli elementi morali del carattere fascista ».

Il Segretario Federale continua a parlare sulla necessità di una continua oculata selezione fra gli elementi iscritti alle organizzazioni dei giovani, esaminando le posizioni individuali con sincerità e schiettezza, per vedere se ciascuno ha veramente le qualità necessarie ad ascendere o soltanto a militare.

« Tutti coloro — egli dice — che sono giovani di anni, ma hanno per natura una mentalità passatista tipo demoliberale, non possono rimanere nelle organizzazioni perchè fanno loro segnare il passo, anzichè essere loro di ausilio ».

Non si vuole che i giovani perdano le loro caratteristiche peculiari di vivacità, di entusiasmo, quel certo senso di « menefreghismo » e di noncuranza che può essere anche simpatico, ma è necessario che riconoscano la necessità di essere seri, di avere il senso profondo della disciplina e quello del valore delle Gerarchie.

Il Segretario Federale si sofferma quindi ad accennare alle caratteristiche speciali dei giovani; alla lealtà coi camerati (non bisogna mai invidiare il camerata che fa più strada di noi, anzi bisogna aiutarlo, perchè i buoni ed i capaci sono in grado di dare di più alla Causa); alla serenità di spirito, al disinterese, alla poca ambizione per il raggiungimento di onori; doti, queste, che devono distinguere il giovane fascista e che non possono mancare in chi aspira all'onore di far parte della classe dirigente.

Solo così essi saranno degni di appartenere al Fascismo, cuore pulsante della Nazione in marcia.

Si sofferma ad accennare alla antitesi fra liberalismo e Fascismo, antitesi che non è solo politica ma anche e sopratutto morale, e conclude asserendo: « Ed io vi dico ancora che dovete ricordarvi di portare sempre alta la fiamma della fede fascista, di seguire ed applicare nella vita quotidiana i dettami morali segnati dal Duce, che ama ed apprezza i giovani intensamente; dovete essere sempre pronti a rispondere « presente » ogni qual volta la Patria ed il Fascismo vi chiamino per ardue e nobili conquiste ».

Prende quindi la parola il segretario politico del gruppo Giovanni Nigris. Egli ringrazia il segretario federale di esser intervenuto a questa prima assemblea della goliardia friulana, di avere portato la sua parola di fede, di averle tracciato le direttive che dovrà seguire per essere sempre più degna della fiducia in essa riposta dalle superiori gerarchie della provincia e della nazione.

Egli chiude il suo breve dire, salutando alla voce il Gerarca.

Fatto segno ad un'ovazione da parte dei presenti, il Segretario federale lascia quindi l'assemblea ossequiato dal Segretario politico e dai membri del direttorio.

La relazione del Segretario politico

Non sono ancora cessati gli applausi che hanno salutato la partenza del Segretario federale, che il Segretario politico riprende la parola per fare la relazione dell'opera finora svolta.

Con parola semplice ed incisiva egli espone le ragioni per le quali ha convocato l'assemblea; cioè per avvivare l'affiatamento fra gli universitari e per stringere sempre più i rapporti di fattiva collaborazione fra i dirigenti e gli iscritti che debbono prendere sempre più parte alla vita della organizzazione.

Egli illustra quindi la situazione politica ed esorta gli universitari ad essere sempre vigili anche nell'interno delle file nelle quali non sono perdonabili allentamenti e sbandamenti spirituali. Il gruppo — egli dice — conta attualmente 190 iscritti di cui 152 iscritti al P. N. F., ed organizza circa 250 studenti medi, in un gruppo friulano costituito dalle sezioni di Udine, Cividale, Pordenone. Egli osserva come siano stati inquadrati nel sottogruppo tutti gli universitari della provincia che oggi possono così prendere parte attiva all'organizzazione del Guf. A questo scopo sta per essere costituito un nucleo a Pordenone che dovrà attirare nell'orbita dell'organizzazione anche gli studenti di quella zona.

Egli passa quindi a trattare della particolare importanza del nostro gruppo situato in una provincia di confine e della costituzione del manipolo universitario di cui gli studenti attendono con entusiasmo la formazione. Egli nota come i rapporti con gli studenti medi inquadrati nel gruppo siano più che mai cordiali, ed i compiti affidati a questo ramo dell'organizzazione siano particolarmente interessanti per la preparazione fisica spirituale e politica della gioventù.

Il segretario politico si sofferma quindi sulla portata e sulle direttive della sezione studenti medi che deve mirare ad inquadrare gli studenti medi per farli partecipare attivamente alla vita del Gruppo.

La situazione sportiva

La situazione sportiva — egli dice — ha avuto una consolante ripresa. Molte sono state le iniziative in questo campo e le affermazioni non sono mancate. Nel campo dell'atletica il gruppo ha guadagnato il secondo posto nei campionati giuliani, ed ha partecipato con ottimo esito ai campionati triveneti.

L'atleta Maraldo è riuscito secondo nei campionati nazionali universitari nel lancio del giavellotto contribuendo non poco alla vittoria del Guf di Trieste. L'attività della sezione tennis — egli continua — è stata più che mai fiorente: il nostro valoroso Pelizzo ha conquistato il campionato Giuliano studentesco e quello libero friulano. Il secondo Campionato Friulano Studentesco al quale hanno partecipato ben sedici concorrenti, ha dato dei risultati più che mai soddisfacenti. Nel campo dello sci è stata organizzata la Prima Sciopoli alla quale hanno entusiasticamente partecipato numerosi universitari. Le gare di Valbruna hanno raccolto una trentina di partecipanti e ottimi risultati sono stati pure conseguiti nella partecipazione ai campionati goliardici della Venezia Giulia.

Per la prossima stagione estiva si prospetta un'intensa attività alpinistica che culminerà nella tendopoli del Guf Friulano.

Egli tratta quindi della costituzione di un gruppo avieri che permetterà agli universitari di compiere voli di propaganda, e di tutta l'attività sportiva che il gruppo sta svolgendo nel campo della scherma, del foot-ball e degli altri sports.

Egli tocca ancora l'attività culturale, la partecipazione della goliardia fascista al movimento dalmatico, l'attività turistica e le altre iniziative che il gruppo ha finora svolto nei molteplici rami della sua attività.

Egli passa ad esporre quindi la situazione finanziaria.

Il Segretario politico chiude la sua relazione ascoltata con vivo interessamento dei presenti osservando come il sottogruppo partecipi sempre più attivamente alla vita politica della provincia, facendo notare come i giovani siano stati oggi concretamente valorizzati. Egli esorta la goliardia fascista a rispondere con slancio appassionato e con saldezza di propositi alla fiducia delle superiori gerarchie, preparandosi fin d'ora alle responsabilità e ai doveri del domani che l'attenderanno quando sarà chiamata a proseguire l'opera formidabile di rinnovamento e di ascesa nazionale che il Duce le ha segnato.

La chiusa appassionata del Segretario politico è accolta dall'applauso dell'assemblea tutta. Dopo una breve discussione su questioni particolari alle quali ha esaurientemente risposto il segretario politico l'assemblea si è chiusa fra i canti della rivoluzione e gli eja al Duce magnifico e alle gerarchie.

***

Furono inviati telegrammi all'on. Maltini, Segretario Nazionale dei G. U. F., e al dott. Perusino, Segretario Federale di Trieste e capo degli universitari fascisti triestini.

Federazione Fascista Friulana

Celebrazione IV. Leva

La Federazione Fascista comunica:

Oggi, domenica, alle ore 10.30, sul piazzale del Civico Castello avrà luogo la cerimonia della IVa Leva Fascista.

A detta cerimonia che si svolgerà con rito semplice e severo parteciperanno gli Avanguardisti di leva della Provincia con l'intervento delle maggiori Autorità politiche e militari.

Tutti i fascisti inscritti al Fascio di Udine sono tenuti a presenziare seguendo le istruzioni impartite dalla locale Segreteria.

Al termine della cerimonia le Autorità convenute assisteranno dalla gradinata di Piazza Vittorio Emanuele alla sfilata delle nuove forze passate nelle file del Partito e della Milizia.

Nel pomeriggio gli Avanguardisti che rientrano alle rispettive sedi saranno ricevuti dai fascisti, dai Podestà e dai Segretari politici i quali porteranno loro il saluto dei camerati anziani.

Un telegramma a S. E. Mussolini

Il Segretario Federale ha ieri inviato il seguente telegramma a S. E. Mussolini in occasione della IVa Leva Fascista:

« Sua Ecc. MUSSOLINI - Capo del Governo e Duce del Fascismo - Roma. — Settecento avanguardisti giovani forze friulane che con la IVa Leva passeranno domani nelle file del Partito nel mentre attendono di consacrare con la formula del giuramento la loro fede al Regime inviano Vostra Ecc. sentimenti illimitata devozione ed incondizionata disciplina. — DE PUPPI, Segretario Federale ».

Onorificenza cavalleresca

al Segretario Federale

Sua Maestà il Re, in data 13 aprile u. s., su proposta del Capo del Governo, ha nominato il nostro Segretario Federale co. dr. Raimondo de Puppi, Cavaliere Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

Al nostro Gerarca esprimiamo devoti rallegramenti.

La chiusura del Corso di Cultura

per gli Avanguardisti di Leva

Iersera si è chiuso il corso preparatorio per gli avanguardisti che oggi — con austero rito si svolgerà alle ore 10.30 sul piazzale del Civico Castello — passeranno nelle file del Partito e della Milizia.

Questo Corso, indetto dal Comitato Provinciale dell'O. N. B., ha pienamente raggiunto le sue alte finalità, recando ai giovani un efficace contributo di cultura fascista.

Diamo oggi la relazione anche delle conferenze svolte durante la settimana dal ten. Capanni e da Ulderico D'Angelo.

Il tenente Capanni

Giovedì nel pomeriggio parlò agli Avanguardisti di leva il tenente Nello Capanni del campo di aviazione di Campoformido. Egli, seguito attentissimamente dai giovani, trattò il tema «L'aviazione italiana e gli impulsi dati ad essa dal Fascismo».

Dopo una breve introduzione storica, l'oratore descrisse i cimenti e le glorie dell'aviazione italiana durante la guerra. Disse poi delle deplorevoli condizioni, in cui essa fu lasciata decadere nell'immediato dopoguerra, quando per anni interi gli apparecchi non dovevano uscire dagli hangars, onde nel 1923 molte centinaia di essi furono trovati morenti e completamente inservibili. Espose infine con molta efficacia i progressi compiuti dall'inizio dell'era fascista e le magnifiche condizioni attuali sia per la organizzazione sia per le dotazioni degli apparecchi, dei campi e di tutto il materiale accessorio, invitando i giovani a voler numerosi entrare nell'Arma del cielo, perchè la Nazione possa aver sempre pronte le riserve non solo di materiali, ma anche di piloti validamente addestrati.

L'oratore fu applaudito vivamente.

Ulderico D'Angelo

Venerdì nel pomeriggio, presentato dal prof. Tarozzi ha parlato agli Avanguardisti, il camerata dott. Ulderico d'Angelo.

Con sobria e persuasiva parola egli ha illustrate le opere che, pur costituendo un vanto grandissimo, in realtà sono parti singole della multiforme, vastissima attività del Regime Fascista.

Giacchè — ha detto il camerata d'Angelo — superati vittoriosamente i perfidi ostacoli, che la rivoluzione incontrava, dato riassetto al Paese, create mille nuove energie, suscitate mille nuove attività, imposto il decoro del Paese, il Duce ha sopratutto creato il tipo dell'uomo nuovo, dell'italiano futuro, il quale dovrebbe già essere, in potenza nella generazione dei nostri Avanguardisti. E questa è l'opera massima del Duce, che, fissati i termini della nuova anima nazionale, ha creato su se stesso il modello mirabile.

Fatta una chiara premessa, necessaria a chi sente l'onore non disgiunto da una grande responsabilità di parlare, in tema di fascismo, alla generazione degli Avanguardisti di leva, il dr. D'Angelo, richiamando sempre più l'interesse delle giovani camicie nere, continua il suo dire. Egli illustra lo sforzo fatto dal Regime nell'imporre al Paese l'imperativo della massima fecondità in ogni zolla di terra, e passa quindi a parlare dei problemi maggiori della redenzione della terra, cioè della battaglia del grano e della bonifica integrale. Con felice sintesi le altre opere del Regime sono presentate rapidamente agli Avanguardisti, ai quali infine il camerata D'Angelo parla ancora della fede fascista che animò i primi audaci. Rivolgendosi alle giovani camicie nere, così termina:

« Siate superbi del passato, non dimenticatelo. È fate che l'eredità, che vi viene da una generazione di tenaci ed instancabili camminatori, vi trovi sempre presenti a difendere la memoria ed a continuarne le gesta. Così spiritualmente preparati, il vostro passaggio al Partito, costituirà un nuovo rigoglio di vita, una primavera feconda, che rifiorirà nell'animo dei vostri più anziani camerati ».

La fine della conferenza è stata accolta con calorosi applausi.

Prof. Carlo Fabbri

Ieri sera ebbe termine il corso di cultura per gli avanguardisti di leva. Dal prof. Carlo Fabbri, dirigente l'ufficio di cultura e propaganda del Comitato Provinciale, fu trattato il tema: « Il problema del mare e la IVa Leva Fascista ».

Dopo di aver accennato in modo sommario ed efficace all'importanza ch'ebbe sempre il mare nello sviluppo della prosperità materiale e spirituale dei popoli, l'oratore si soffermò ad esporre la vitale importanza che il problema del mare ha ancora e avrà sempre per l'Italia, che, se non vorrà essere soffocata, dovrà sempre essere una grande potenza marinara. Disse della Conferenza di Londra 1930 e della fortuna che questa volta si ebbe di essere rappresentati a quel consesso di potenze da uomini del Governo Fascista: quella Conferenza in sostanza fallì, ma il suo successo, com'era nelle intenzioni degli invitanti, avrebbe significato il consolidamento definitivo dell'egemonia delle altre quattro grandi potenze marinare a tutto danno dell'Italia. Invece l'Italia da essa uscì dopo di aver per la prima volta parlato alle altre Nazioni da vera grande potenza che guarda gli avversari in faccia e sa francamente chiedere la soddisfazione dei propri diritti. Illustrò infine i progressi che nei sette anni trascorsi dall'inizio dell'era fascista ebbero sia la marina da guerra che quella mercantile, accennando ai cinque vari che hanno luogo oggi stesso e alle grandi motonavi modernissime per passeggeri già in servizio nell'Atlantico e ai due colossali transatlantici di 45.000 tonnellate che stanno impostandosi in cantieri nazionali.

Invitò i giovani cui coll'entrata nel Partito Fascista sono aperte tutte le carriere fino ai più alti posti direttivi, a occuparsi con amore del problema del mare concorrendo a promuovere la formazione di una coscienza marinara in tutta la Nazione.

L'elevato discorso suscitò vivissimi applausi.

Parlò poi il Vicepresidente dell'O. N. B. prof Angelo Tarozzi, portando il saluto del Comitato Provinciale ai giovani che oramai entrano nella Milizia. Disse brevissimamente, ma in modo efficacissimo, dello Stato Fascista e del suo metodo nell'educazione della gioventù, chiudendo infine — fra calorosi applausi — con un invito ai giovani di leva a non dimenticare l'O. N. B., dei cui quadri essi ora escono, ma a voler quanto prima ritornare ad essa, per portare il loro contributo preziosissimo.

Il nuovo Comandante

della 63.a Legione "Tagliamento"

A comandare la 63a Legione « Tagliamento » della M. V. S. N., è giunto a Udine proveniente dalla 148a Legione di Foggia, il Console cav. Gioacchino Petrone il quale sostituisce nel comando, il Console cav. Mario Morgantini destinato a Belluno.

Il nuovo Comandante della Legione, partecipò alla guerra col grado di capitano, riportando una ferita in combattimento. Prese parte quindi attiva al movimento fascista partecipando alla Marcia su Roma con la colonna Padovani.

Fu poi Comandante di Coorte a Napoli, assunse il Comando della Legione di Cassino e passò alla 35a Legione di Spezia e quindi alla 148 di Foggia.

Porgiamo al nuovo Comandante il nostro fervido e fascistico saluto, sicuri che le Camicie Nere della « Tagliamento » sotto il Comando del giovane Console, continueranno a servire la causa del fascismo, con fedeltà e devozione e con la stessa fede, tradizionale della nostra bella Legione.

Al cav. Morgantini, giunga un fervido e fascistico augurio.

Camicie Nere della "Tagliamento"

all'ordine del giorno della M.V.S.N.

Dal Bollettino della M.V.S.N.:

Camicia nera CECCUTI ERMENEGILDO; Camicia nera MANGIONE TONINO della 63a Legione « Tagliamento ». « In occasione di un grave incidente aviatorio vincendo gravi difficoltà e col pericolo dello scoppio del serbatoio della benzina, riuscivano a raggiungere il velivolo caduto e a portare soccorso all'aviatore che giaceva gravemente ferito fra i rottami del suo apparecchio dimostrando elevato senso di cameratismo, sangue freddo e sprezzo del pericolo.

Udine, 31 marzo 1930 ».

Distribuzione dei premi

agli allievi della R. Scuola Industriale

Domenica 4 maggio p. v., alle ore 10.30, nell'Aula Magna della R. Scuola Industriale « Giovanni da Udine » seguirà la distribuzione dei premi agli allievi della Scuola stessa, distintisi nell'anno scolastico 1928-29.

Alla cerimonia saranno invitate le autorità cittadine e le famiglie del personale e degli allievi della Scuola.

Per dar modo poi alla cittadinanza di visitare gli impianti della Scuola, per disposizione del Regio Commissario e della Direzione, dopo la cerimonia saranno aperte al pubblico le officine ed i laboratori, che resteranno visibili fino alle ore 13.

Nuova Sede del Consorzio

per l'Istruzione tecnica

Si rende noto agli interessati che col giorno di giovedì 24 corr. la sede del Consorzio Provinciale Obbligatorio per l'Istruzione Tecnica è stata trasferita in Via della Prefettura N. 13 (piano terra) presso il Consiglio Provinciale dell'Economia.

Tiro a Segno

Oggi domenica 27 aprile dalle ore 7.30 alle 12 e dalle ore 13.30 alle 18.30 nel poligono di Viale Venezia seguirà una gara sociale di tiro a segno libera a tutti.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Riso he fagioli - Vitello alla genovese - Contorno.

Sera: Pasta e verdura - Roastbeef - Contorno.

TEATRO PUCCINI

"Grattacieli" di Giannini

Come prevedevamo il pubblico udinese ha fatto accoglienze così liete al lavoro del Giannini da determinare l'impresa a farlo ripetere nella mattinata di oggi. Come avevamo detto il lavoro s'impernia su un soggetto che non è sconosciuto alle opere teatrali del giorno d'oggi ma che riesce a portare un soffio nuovo di vita sulle tavole del palcoscenico use a sostenere lavori « ancien regime » o lavori trascendentali o futuristi che finiscono per stancare il pubblico che li deve subire.

Il Giannini si rivela in esso padrone assoluto della scena e della psicologia teatrale. La sua remota pratica di riduttore cinematografico gli porge il destro di prepararci delle scene veramente sentite ed interessanti, tagliate con mano maestra, commentate da un dialogo sbrigliato e stringente che fotografa lo spirito ed il significato della « battuta ».

Il Giannini ha chiamato non a torto « spettacolo » questo lavoro. Egli infatti con una semplicità francescana di mezzi teatrali ottiene un successo non comune di effetti e lo rende, teatralmente parlando, al cento per cento.

La trama è semplice. Si tratta della solita adolescente adescata dallo spregiudicato ed impenitente « viveur » che per passione si è incolpata dell'uccisione, avvenuta in un terrazzo di una « garçonniere » di un grattacielo, di un tizio che in preda all'alcool ha tentato di violarla. L'uccisione, come è facile comprendere, è stata commessa invece dal suo amante, Jim Mayer. Un ispettore di polizia, Dick Mason, s'accorge della la falsa confessione e sta per assodare la verità, quando in un attimo, dopo una scena terribile fra l'amante assassino e la sorella della falsa omicida, si compie la seconda tragedia: l'uccisione da parte dell'amante ripudiata dell'assassino che ha ucciso il suo amore, la sua pura fede di sedicenne.

La recitazione della Compagnia tutta è stata ottima. Ci piace ricordare l'Orlandini, la Rovena, il Piamonti, il Lombardi, la Piamonti ed il Masi, ottimo Dick Mason. La messa in scena, cosa strana per Udine, è stata indovinatissima e, guarda un po', assai elegante. Il pubblico però non era troppo numeroso.

Oggi, in mattinata, si ripeterà dunque « Grattacieli »; in serata, invece, « Il processo di Mary Dugan » del Veiller.

CAMZA

Gradimento reale

Al cav. G. Lamborghini, che aveva fatto omaggio alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte di due paia di splendidi sci costruiti nella sua nuova fabbrica e di una copia del libro « Piccola Patria » di Chino Ermacora elegantemente rilegata, è pervenuta la seguente lettera da parte di S. E. il generale Clerici Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe Ereditario:

« Ho presentato alle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte gli ski smontabili, di Sua fabbricazione, che Ella ha offerto in omaggio.

Gli Augusti Principi hanno molto gradito il gentile pensiero compiacendosi per la perfetta lavorazione degli ski e per il contributo che la sua industria porta alla perfezione di essi.

Nel ringraziarLa a nome delle LL. AA. RR. mi è gradito rimetterLe una medaglia commemorativa delle fauste nozze, pregandoLa di voler consegnare l'altra, che qui pure unisco al sig. Chino Ermacora di cui gli Augusti Principi hanno ben gradito il bel volume « Piccola Patria » Loro offerto in omaggio.

Voglia gradire i sensi della mia considerazione.

Il Primo Aiutante di Campo di S.A.R. il Principe di Piemonte Generale di Divisione A. CLERICI ».

ECHI DI CRONACA

Ultimo giorno all'Eden di "Una donna nella Luna"

Il continuato grandioso concorso di pubblico, l'entusiasmo e la ammirazione che suscita la spettacolosa visione di « Una donna nella luna », è manifestazione del più completo assenso che la cittadinanza ha tributato a questo colosso mondiale della celebre casa U. F. A. di Berlino nella superlativa realizzazione di Fritz Lang.

« Una donna nella luna » è un celebre romanzo di amore, di audacia e di avventure dello scrittore Thea Von Harbou. Ne curò il lato tecnico il celebre studioso prof. Oberth, consulente scentifico del film; ne sono gli interpreti principali due celebri artisti Willy Fritsch e Gerda Maurus, care conoscenze del nostro pubblico.

« Una donna nella luna » viene replicato ancora oggi domenica dalle ore 14 precise per l'ultimo giorno.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 26 aprile 1930)

Affari approvati

Pordenone: Collaudo lavori fognatura — Udine: Ditta Ferigo: cessione relitto stradale — Buia: Compimento lavori sistemazione piazzale S. Stefano — Gemona: Aumento premio assicurazione pompieri contro infortuni — Forni Avoltri: Spesa acquisto materiale pompieristico; Regolamento Corpo Pompieri; Assicurazione pompieri contro infortuni — Cividale: Alienazione spazi comunali — Cervignano: Consegna in uso al Comune del piazzale esterno della stazione ferroviaria della frazione di Strassoldo e delle strade di accesso — Resia: Contributo servizio portalettere nelle borgate di Gost e Lischiazze — Gemona: Prestito per costruzione opere igieniche — Udine: Soppressione posti d'organico al Macello — Palmanova: Ospedale: Assegno agli infermieri per servizio di barbiere — Fanna: Premio di rendimento al messo-scrivano — Pradamano: Concessione premio rendimento all'applicato — Povoletto: Premio di rendimento al personale — S. Quirino: Compenso al procaccia postale — Pulfero: Acquisto area per Monumento ai Caduti — Reana: Assunzione guardia campestre provvisoria — Campoformido: Modifica all'organico — Udine: Indennità di Cassa ai ricevitori daziari — Erto Casso: Compenso al Parroco per celebrazioni messe — Resia: Regolamento polizia rurale — Reana: Camere pernottamento dell'Arma a Qualso — Cavazzo Carnico: Alienazione relitto stradale in Somplago — Sutrio: Premi di importazione vitelle svizzere — Ovaro: Spesa lavori restauro Chiesa di Ovasta — Forni di Sopra, Bicinicco, Castions, Polcenigo, Cimolais, Magnano, S. Daniele, Mortegliano, Chiopris, Bagnaria, Morsano, Premariacco, Rivignano, S. Maria, Pordenone, Forgaria, Raveo, Campolongo, Martignacco, Palmanova, Andreis, Clauzetto, Magnano e Torreano: Tariffa imposte di consumo — Precenicco: Regolamento speciale riscossione imposta di consumo sull'energia elettrica — Trasaghis: Aumento di un quarto tariffa daziaria 1930 — Tolmezzo: Ratizzazione mutui indigenti rimpatriati — Marano: Installazione telefono nel Municipio — Gonars: Deposito di fondi eccedenti i bisogni di Cassa — Cordovado e Pordenone: Contributo al Patronato Scolastico L. 2000 — Spilimbergo: Ospedale: Anticipazioni di Cassa: corresponsione interessi all'Esattore — Udine: Istituto Micesio e Collegio Provvidenza: Bilanci 1930 — Castelnuovo: Congregazione di Carità: bilancio del 1929-31 — Tolmezzo: Ospedale: Variazioni al Bilancio 1929 — Sequals: Riempiego capitali danni di guerra Chiesa Parr. — Nimis: Contrattazione prestito cambiario — Pavia: Corresponsione interessi all'Esattore — Reana: Prestito suppletivo per l'acquedotto — Maiano: Rinnovazione effetto cambiario L. 200.000 — S. Vito al Tagliamento: Vendita relitto stradale a Cristofoli — Maniago: Assunzione-canone concessione stradale — Cavasso Nuovo: Vendita ritaglio stradale a Colussi — San Quirino: Vendita area vecchi cimiteri — Buia: Gratificazione alla Banda cittadina — Ovaro: Contributo al Comitato Balilla — Brugnera: Regolamento applicazione imposta industria, commercio e tassa patente — Resiutta: Parziale abbuono maggiore somma riscossa dalla levatrice — Gemona: Autorizzazione a stare in lite con l'Impresa Pittini — Codroipo: Regolamento Corpo Pompieri — Prato Carnico, Palmanova e Nimis: Contributo all'Ospizio Marino Friulano — Sacile: Contributo pei corsi estivi di Enego — Marano: Contributo al Comitato Balilla anni 1929-30 — S. Maria: Contributo alla Scuola d'Arte — Spilimbergo: Contributo «Foro Mussolini» — Cercivento: Contributo alla Scuola di disegno di Sutrio — Forni di Sotto: Contributo alla Scuola d'Arte e Mestieri — Pravisdomini: Contributo alla Scuola di disegno di Barco — Prato Carnico: Contributo alla Congregazione di Carità — Tarcento e Cordovado: Contributo alla Sezione Balilla — Casarsa e Barcis: Regolamento di polizia rurale.

Affari vari

Vivaro: Transazione lite con la Ditta Del Mistro Romano (non approva) — Ferrovia Val Degano: Trasporto legnami sulla ferrovia consorziale (rinvia) — San Daniele: Allargamento strada S. Daniele-Giavons (rinvia) — Roveredo: Compensi al personale per lavori straordinari (rinvia) — Bicinicco: Domanda del Cons. Irriguo di attraversare con tromba sifone alcune strade comunali (rinvia) — Prepotto: Spesa per assunzione scrivana provvisoria (rinvia) — Udine: Autorizza stare in giudizio contro nob. Paderni (autorizza) — Aquileia: Concessione anticipazione stipendio all'impiegato Giovanni Stabile (rinvia) — Sauris: Sussidio annuo al coadiutore del Parroco (rinvia) — S. Giorgio di Nogaro: Falconer Duilio: ricorso tassa esercizio (respinge) — Campoformido: Fabbro Luigi: svincolo cauzione lavori adattamento casa ex Danelon (autorizza) — Osoppo: Traghetto attraverso al Tagliamento (non approva) — Consorzio Boschi Vizza Collina e Pradibosco: Aumento indennità trasferta ai delegati comunali (non approva) — Udine: Mancinelli Leonizia: Ricorso negata licenza commercio (accoglie parzialmente) — S. Giorgio di Nogaro: Assunzione spesa mantenimento e custodia orfani Cristin (autorizza per mesi 6) — Venzone: Pio Istituto Elemosiniere: Abbuono canone di affitto a De Bernardo Angelo e Fadi Antonio (rinvia) — Ovaro: Cooperativa Carnica di Consumo: ricorso tassa esercizio (respinge).

Il Podestà a Trieste

per il varo della nave "Fiume,,

Al varo della R. Nave «Fiume», che seguirà oggi alle ore 10 nel Cantiere Navale Triestino, ed al quale presiedrà S. A. R. la Principessa Giovanna, in rappresentanza del Comune di Udine, interverrà il Podestà co. Gino di Caporiacco.

Primo Convegno ex allievi Don Bosco

La Presidenza dell'Unione ex Allievi di P. Bosco di Udine, presi gli opportuni accordi con l'Unione ex Allievi di Gorizia, ha stabilito di tenere colà presso il Convitto Salesiano S. Luigi — il I.o Convegno annuale degli ex allievi friulani che seguirà la seconda domenica di maggio.

Con il presente comunicato la Presidenza invita indistintamente tutti gli ex allievi della Provincia, tesserati e non tesserati, pregandoli di inviare la propria adesione al presidente dell'Unione di Udine signor Ottavio Battaglia, Via Savorgnana N. 14 entro venerdì 9 maggio p. v.

Tanto gli ex allievi del Friuli occidentale che quelli del Friuli orientale si faranno un obbligo morale di intervenire, poichè tale è il desiderio vivissimo dei superiori Salesiani, i quali per l'occasione offriranno generosamente non solo l'ospitalità, ma anche l'agape fraterna.

La partenza s'intende sino ad ora fissata per le 7.10 di domenica mattina 11 maggio p. v.

Ecco l'orario-programma:

Ore 9: Ricevimento degli ex allievi e Vermouth d'onore — Ore 10: Messa solenne in onore del Beato (per gli esauditi) — Ore 11.30: Adunanze nel Teatrino per discussione dell'ordine del giorno — Ore 13: Agape fraterna — Ore 16: Benedizione Eucaristica — Ore 17.30: Conferenza del R. G. Scaparone sul tema: «L'Apostolo dei tempi nuovi».

Per il ritorno ad Udine a propria comodità ci sono i treni della sera ore 17.20 — 19.01 — 20.55.

Bollo commemorativo della C. R. I.

Per interessamento della Croce Rossa Italiana di Udine ed a cura del locale Dirigente del Monopolio dello Stato, è stato distribuito a rivendite di tabacchi della città e precisamente: Zani in Piazza V. E. — Salain, Via Vittorio Veneto — Zoratto in Via Manin — Del Pup in Piazza Mercatonuovo — Mossut presso la Stazione Ferroviaria — Tolomei in Via Mercatovecchio — Zimello in Via Paolo Canciani — Marcuzzi in Via Poscolle, in dato quantitativo di francobolli commemorativi emessi dallo Stato a favore della Croce Rossa Italiana in occasione delle Auguste nozze dei Principi del Piemonte.

Trattasi di due tipi di francobolli aventi corso postale a tutto 13 dicembre 1930 col soprapprezzo rispettivamente di centesimi dieci e venticinque per i francobolli normali di centesimi 50 e L. 1.25.

Data la filantropica iniziativa e gli scopi che si prefigge la massima Istituzione assistenziale del Regno, si ha ragione di ritenere che il pubblico farà buona accoglienza ad essa ed acquisterà ben volentieri detti francobolli.

Conferenza del prof. Lovera

Ieri mattina il prof. Felice Lovera, insegnante di lettere del nostro R. Liceo Scientifico e comandante di una Coorte presso l'O. N. B., ha tenuto a tutti gli alunni della scuola un discorso di attualità politica e di pura intonazione fascista, per iniziare i giovani all'odierno rito della leva. Il tema proposto all'esame e alla meditazione è stato quello navale.

Il conferenziere tratteggiò vivamente i bisogni e la situazione marinara d'Italia; riferì con brevità e chiarezza intorno ai risultati della Conferenza navale di Londra; mise in evidenza la figura ed il successo morale dell'Italia al tavolo delle Potenze; accennò al significato e all'importanza del varo dei quattro ultimi begli incrociatori.

Passò quindi a dire, senza svolazzi rettorici, del rito nel quale a tanti giovani sarà consegnato un moschetto ed una tessera che li metteranno innanzi ad una granda responsabilità: quella di sentirsi e di agire in ogni momento della vita, in ogni loro atto, da perfetti italiani e fascisti.

Nel sapersi parte di una così austera aristocrazia, essi attingeranno dalla loro coscienza le più belle energie per compiere sempre e dovunque i più alti doveri.

La conferenza fu ascoltata con interesse ed applaudita infine con riconoscente ammirazione.

Treno speciale per Cividale

Per favorire il concorso del pubblico allo spettacolo d'opera «Butterfly», che sarà dato al Teatro Ristori di Cividale la sera del 28 andante la Società Veneta ha disposto la effettuazione nella notte stessa di un treno speciale in partenza da Cividale alle ore 0.30 e con arrivo ad Udine alle ore 1.

Riunione del Comitato Provinciale

Sindacati Professionisti ed Artisti

Ieri, nella sede di Via Aquileia si è svolta una riunione dei Segretari dei Sindacati Professionisti e Artisti, presieduta dall'on. Pisenti. Nella riunione, oltre ad argomenti riflettenti l'organizzazione dei singoli Sindacati e il funzionamento del Sindacato Provinciale, è stato tracciato il programma per la prossima venuta a Udine del Presidente della Confederazione on. Di Giacomo.

Dopo la riunione gli intervenuti si sono recati a visitare la mostra personale del pittore Pellis iscritto al Sindacato Artisti, ed hanno espresso al camerata le più vive congratulazioni per il successo ottenuto.

Simpatico commiato

agli operai partenti per l'estero

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria comunica:

Ieri, nella sede dei Sindacati Fascisti dell'Industria, furono convocati tutti gli operai partenti per l'Estero per la consegna dei passaporti.

Il collocatore dirigente dell'Ufficio di collocamento sig. Sandrini, dopo aver dato lettura di un messaggio del Segretario federale è presentato il Vice Segretario Federale dott. Preindl, presente al raduno, con acconcie parole salutò gli operai, esortandoli a non dimenticare il loro paese.

Parlò poi il Commissario dei Sindacati Fascisti sig. Traverso, rilevando che gli operai italiani saranno dovunque amorevolmente assistiti e, nella loro dura fatica, avranno la consolazione di sentirsi vicino tutto il popolo italiano.

Il Vice Segretario Federale dr. Preindl portò ai partenti il saluto cordiale del Segretario Federale dott. Raimondo de Puppi rilevando che gli operai friulani hanno dato in tutti i tempi prova di patriottismo, per cui è certo che l'attuale scaglione saprà portare all'estero la fiaccola del Fascismo e l'incenso del nuovo operaio foggiato dall'Italia fascista.

Presenziava alla simpatica cerimonia il dirigente del R. Ufficio di Emigrazione cav. Cepellini.

Alle ore 20 gli emigranti partirono alla volta di Torino.

La Mostra Pellis

Anche nella giornata di ieri, alla mostra del pitore N. J. Pellis, sono affluiti numerosi visitatori, con crescente interessamento per le pregievoli opere del valoroso artista.

Il ribasso del 50 per cento, che già era stato concesso agli studenti, viene esteso ai dopolavoristi e agli appartenenti alle Comunità Artigiane.

La Mostra, come è noto, resta aperta fino al 4 maggio p. v., nelle sale del Palazzo Contarini (via Manin N. 11).

Nozze

Ieri mattina, alle ore 9, nella Basilica delle Grazie, il camerata ed amico Sante Camanzi, perito industriale, ha celebrate le sue nozze con la gentile signorina Nicolina Rossini. Funsero da testimoni i signori Cesare Scoccimarro e Giulio Camanzi, padre dello sposo.

Il Parroco Padre Alfonso, dopo la celebrazione del rito, rivolse augurali espressioni alla coppia novella.

Numerosi e ricchi doni, fiori e telegrammi di felicitazione, pervennero agli sposi. Questi — dopo un signorile rinfresco, al quale parteciparono parenti ed amici — sono partiti per il viaggio di nozze, alla volta della Capitale.

***

Ieri, nella Parrocchia del Redentore si celebrarono le fauste nozze del socio «de Clape de lum» Giuseppe Gelodi, figlio dell'egregio sig. Achille, con la gentil signorina Elda Martinis.

Celebrò il rito mons. cav. Buttò assistito da don Pilosio. Testimoni furono i signori Adolfo Modesti e Giovanni Romanelli.

***

Stamane nella Chiesa di San Giorgio, la gentile signorina Giorgetta Rojatti giurerà fede di sposa al camerata Salvatore Gloriuso, valente collaboratore del «Dopolavoro Friulano» ed autore di pregievoli versi musicati da noti maestri.

All'atto nuziale saranno testimoni per la sposa il sig. Mazzino Cozzi ed il fratello Giannino Roiatti e per lo sposo i signori Camillo Malignani e Manfredo Palazzi.

Alle tre coppie novelle i nostri augurii più vivi.

Radiorario giornaliero

Oggi (domenica 27)

Roma-Napoli — Ore 21,2: «La Cabrera», di G. Dupont, e «Gianni Schicchi» di Puccini.

Zagabria — Ore 20: Trasmissione di un'opera dal Teatro Nazionale.

Domani (lunedì 28)

Bolzano — Ore 21: Concerto sinfonico.

Milano-Torino — Ore 20.30: «Rondine», opera di G. Puccini.

Roma-Napoli — Ore 17.30-19: Trasmissione dall'Accademia Filarmonica Romana o Concerto dallo Studio.

Budapest — Ore 18.20: Serata giapponese in onore del compleanno dell'Imperatore.

Parigi-Torre Eiffel — Ore 21.30: Concerto di musica sacra organizzato dalla Stazione di Lilla.

Londra II — Ore 21.45: «Maestri cantori» di Wagner, atto III (dal Teatro Reale del Covent Garden).

Il comm. avv. Bertacioli

derubato di 80 mila lire

Nell'abitazione del comm. avv. Mario Bertacioli, presidente della nostra Cassa di Risparmio, è stato consumato un grave furto.

L'eminente penalista, dovendosi accingere ad una operazione finanziaria, aprì lo scrigno nel quale teneva in custodia alcuni libretti di banca, varii titoli e una notevole somma in denaro, il tutto di sue proprietà, ed ebbe la dolorosa sorpresa di trovarlo vuoto. Mancavano i libretti e i titoli e il denaro: non meno di 80 mila lire.

Il comm. Bertacioli denunciò il grave fatto alla Questura. Sulle indagini, immediatamente iniziate, l'autorità mantiene il più rigoroso riserbo.

Piccola bara

Nel pomeriggio di ieri, ebbero luogo i funerali del bambino Pietro Fontanini, figlio di Quinto, di anni 7, spentosi dopo lunga e penosa malattia.

Il mesto corteo funebre si formò in via Giovanni Micesio, alle ore 16, e fu, per concorso di parenti, amici di famiglia, signore e coetanei del defunto — quattro dei quali, episodio commoventissimo, reggevano i cordoni — una vera manifestazione di partecipazione al vivo dolore dei famigliari.

Moltissime le corone ed altri omaggi floreali.

Dopo le esequie nella Parrocchiale del S.S. Redentore, il funebre convoglio si diresse al Cimitero monumentale.

Ai genitori a agli altri parenti, vivissime condoglianze.

Concerto in piazza V. E.

Quest'oggi ricorrenza della Leva Fascista la Banda musicale del Dopolavoro di Colugna darà un concerto musicale in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 11 alle ore 12.30.

Spettacoli d'oggi

CINE EDEN — «Una donna nella luna».

CINE CECCHINI — «Destino», con Greta Garbo.

CINE MODERNO — «Assunta Spina», con Rina de Liguoro e Febo Mari.

Tribunale di Udine

Contrabbando di cocaina

Dal nostro Tribunale, è stato ripreso venerdì e condotto a termine il processo a carico di:

Franz Muller di Klagenfurt, ex generale dell'esercito austriaco; Moro Giorgio Osvaldo di Giovanni, d'anni 39, da Treppo Carnico; Kovachs Anna di Giovanni d'anni 42, da Laglesie San Leopoldo; De Cillia Renato fu Edoardo, di anni 32 da Treppo Carnico; Delli Zotti Vittorio fu Giovanni, da Trieste; De Roia Arturo, da Villaco; Mussa dott. Luigi fu Carlo, d'anni 50 da Asti; Delli Zotti Pietro fu Gio. Batta, d'anni 29, da Treppo Carnico; Zamparo Silvio fu Ferdinando di anni 40, da Treppo Carnico; De Cillia Celestino di Ferdinando, d'anni 34, da Treppo Carnico.

Il Franz Muller, il Moro, la Kovachs, il De Cillia Renato e il Delli Zotto Vittorio quali imputati di associazione in contrabbando di cocaina, avvenuta in Udine in epoca anteriore al maggio 1923, e di aver inoltre, nella stessa epoca, in Treppo Carnico e in Udine, detenuto per vendere due chili di cocaina.

Il De Roia e il dott. Mussa quali imputati di associazione in contrabbando di circa 15 chili di saccarina, da essi commesso in Treppo Carnico nel febbraio 1923; di complicità in questo contrabbando devono pure rispondere il De Cillia Renato, il Delli Zotti Vittorio, lo Zamparo e il De Cillia Celestino. Il Moro e il Delli Zotti Vittorio sono infine imputati di furto per essersi impossessati dei 15 chili di saccarina contrabbandati secondo l'accusa del dott. Mussa.

Il processo che, come si ricorderà, è stato preceduto da un altro, finito con una condanna davanti al Pretore di Udine, si è svolto «ex novo» davanti al Tribunale, ritenuto solo competente a giudicare.

L'avv. Fabris difendeva la Kovachs Anna ed il De Roia, l'avv. Mondo di Asti difendeva il dott. Mussa, l'avv. Pancrazi di Trieste il De Cillia Renato e il Delli Zotti Vittorio; tutti gli altri che erano contumaci come era contumace il De Roia, erano difesi dall'avv. Gomirato.

Il dibattimento fu lungo ed assai faticoso per l'incartamento processuale accumulato in tanti anni e voluminosissimo.

Il tribunale infine assolse i primi cinque dalla imputazione di associazione in contrabbando; assolse il generale Muller e il Delli Zotti Vittorio perchè il fatto non costituisce reato; assolse il dottor Mussa e tutti gli altri dai reati loro ascritti, per prescrizione dell'azione penale e condannò il Moro, l'Anna Kovachs ed il De Cillia Renato per detenzione di cocaina a 3 mesi di reclusione e lire 500 di multa.

Stato Civile

Denuncie di nascita

dal 24 al 26 aprile 1930

Maschi: nati vivi n. 6 — Femmine: nate vive n. 5 — Totale numero 11.

Pubblicazioni di matrimonio

Miani Vittorio agricoltore con Bront Angia casalinga — La Bianca Pietro agente custodia con Zuanig Pierina casalinga — Tardani Giuseppe impiegato con Cazzola Giuseppa casalinga — Blarasin Guerrino impiegato privato con Zoratti Lia sarta — Grosselli Giulio sarto con Rumi Violanda domestica.

Matrimoni

Del Piero Mario impiegato con Sebastianutti Alfonsina casalinga — Mariuzza Redento calzolaio con Idizza Filomena setaiola — Di Donato Giuseppe agente di custodia con Liva Amelia casalinga — Zizzari Aldo impiegato con Turrini Santa casalinga.

Denuncie di morte

Beretta conte Guido fu Fabio di anni 62 possidente — Fontanini Pietro di Quinto di anni 7 scolaro — Placco Rosa in Vidal fu Ferdinando di anni 62 possidente — Zelli Anna di anni 1 — Di Maria Valentino fu Domenico di anni 83 agricoltore — Maitellono Teresa in Patroncino fu Luigi di anni 45 casalinga — Appolonia Elsa fu Giuseppe di anni 14 casalinga — Santarossa Giuditta in Buziol di Francesco di anni 63 casalinga — Nonini Dose Giulia fu Valentino di anni 23 casalinga — Bonaccini Leonilda ved. Cranese fu Cesare di anni 69 casalinga — Del Medico Rosa in Del Medico di anni 45 casalinga — Ferruglio Angelo fu Paolo ricoverato di anni 78 — Buemen Maria di Stefano di anni 30, cuoca — Tamiri Marcella di anni uno — Adamo Gioacchino, fu Gio. Batta, agricoltore di anni 49.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate, sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI di GUERRA.

I numeri del lotto

Estrazione del 26 Aprile

BARI	49	30	87	34	4
FIRENZE	31	72	35	49	42
MILANO	85	72	2	90	6
NAPOLI	79	20	23	46	22
PALERMO	22	28	12	29	78
ROMA	40	37	68	84	58
TORINO	63	2	29	53	59
VENEZIA	65	17	72	32	75

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 26.

La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: scarsità di affari andamento calmo. Apertura maggio 134.50; luglio 119.35; ottobre 120.75. Chiusura maggio 134.50; luglio 119.35; ottobre 120.75.

Granoturco: trascurato, andamento calmo, apertura maggio 58 e 85; luglio 57.25; ottobre 58.55. Chiusura maggio 58.25; luglio 57.15; ottobre 58.35.

Riso: poco attivo prezzi stabili. Apertura maggio 118.65; luglio 122.75; ottobre 118.50. Chiusura maggio 118.50; luglio 12.75; ottobre 118.60.

Risone: mancanza di affari, andamento calmo, apertura maggio 82.50; luglio 84.75; ottobre 80.50. Chiusura maggio 82.50; luglio 84.75; ottobre 80.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 26	MILANO 26
Rend. 3.50 %	69.05	69.40
Consol. 5 %	84.—	84.05
Prest. Littor.	84.—	84.05
Obbl. Venezie	75.75	
Francia	74.80	74.83
Svizzera	370.—	369.—
Londra	92.76	92.75
New York	19.05	19.07
Berlino	455.60	455.60
Vienna	269.05	269.10
Romania	11.34	11.35
Belgio	266.40	266.40
Spagna	237.25	238.—
Praga	56.55	56.55
Ungheria	333.50	334.—
Albania	367.—	366.—
Jugoslavia	33.80	33.80
Grecia	24.80	24.75

Cronaca Sportiva

Udinese - Spal (Ferrara)

(Oggi, campo Moretti, ore 15)

Nel pomeriggio di oggi — ne siamo convinti — tutto il pubblico udinese sarà presente al match decisivo fra i bianco-neri concittadini e gli eterni rivali di Ferrara.

Forse, anche quelli che non ne capiscono granchè in fatto di foot-ball, vorranno curiosare e li vedremo girovagare tra le tribune in cerca dell'emozione mai provata. Siamo perfettamente convinti che saranno quelli i primi ad interessarsi maggiormente del gioco mai conosciuto prima, specie con un incontro così d'eccezione.

I pronostici li abbiamo già fatti ed è inutile perdersi ancora nel labirinto delle previsioni che fra poche ore il risultato della partita calmerà i nervi di una delle due correnti di «supporters».

Diamo pertanto la formazione della squadra che già tutti conoscono, ma che vogliamo ripetere perchè ognuno si imprima nella mente la formazione cui tanti e tanti sguardi oggi sono puntati, perchè gli sportivi sappiamo che non menomerà per niente la gloria del calcio friulano:

Cassetti; Bellotto e Loschi; Zilli, Bonino e Magrini; Gerace, Vittorio, Miconi, Bartesaghi e Moiotti.

* * *

Ancora una volta, e prescindere dunque da qualsiasi astruseria che possa recare offesa al nome della città friulana, vogliamo sperare, sebbene con il cuore gonfio di sdegno, che gli Udinesi sapranno oggi come per lo passato, sopportare le ire scatenate da provocazioni ingiuste, sapranno ancora una volta per sempre dimostrare a quelli che così poco ci conoscono, quanto italiana e cavalleresca sia la città ai confini della Patria.

A buon intenditor poche parole ed ora... in bocca al lupo.

b.

Una sfida di Calcio a Pordenone

PORDENONE 26.

I componenti la squadra dei Celibi desiderosi di rifarsi della onorevole sconfitta subita da parte degli Ammogliati lanciano a questi regolare sfida per una partita di rivincita da effettuarsi al più presto possibile.

Dopo tanto polemiche, e dopo tante asserzioni fatte dagli Ammogliati circa la loro superiorità i Celibi ritengono che essi non avranno alcuna difficoltà ad accettare ed a fissare il giorno per la nuova disputa.

Prevediamo dunque un altro incontro interessantissimo frà queste due battagliere squadre di calcio pordenonesi. A chi la vittoria? E quello che vedremo.

Per ora gli Ammogliati hanno l'ultima parola ed è, se vogliamo, anche logico. Se non sono «i migliori atleti in campo» coloro che devono sostenere il peso di una famiglia! Forse che l'allenamento non deve contare per nulla?!

Ciclismo

Una gara a S. Vito al Tagliamento

Indetta dal signor Ursella di Buia e organizzata dal C.C. Lino Stefanutti di S. Vito, domenica 4 maggio p. v. in quel di Buia, in occasione dei tradizionali festeggiamenti avrà luogo una interessante gara ciclistica approvata dall'U. V. I. libera ai licenziati di V. categoria.

La gara dotata di cinque bellissimi premi in medaglie si svolgerà a punti su un circuito di 13 km. da ripetersi 4 volte per un totale di 52 km.

Nei primi tre giri verranno assegnati rispettivamente punti 4, 3, 2, e 1 ai primi 4 classificati mentre l'ultimo giro avrà punteggio doppio.

Le iscrizioni in L. 3 vanno indirizzate al C. C. L. Stefanutti oppure al sig. Ursella in Buia fino alle ore 14 di domenica 4 maggio. Il ritrovo è alle ore 14 e alle 15 verrà dato il via.

Le gare nazionali atletiche

di Villa Santina

Oggi avranno luogo a Villa Santina le gare nazionali di atletica promosse dall' U. S. C. del Dopolavoro e dotate di numerosi e ricchi premi donati dalle Autorità ed Enti Governativi.

L'organizzazione, diretta dal maestro Fiorillo Ernesto, è patrocinata dal Comitato d'onore così composto: Fabbro geom. Oviedo, Podestà; Venier signor Arnaldo, Vicepodestà; Cimenti signor Luigi, Segretario politico; Linussio prof. Romano, direttore didattico; Santellani geom. Giovanni, membro del Direttorio della Sezione del P. N. F.; Masiari signor Mario, id.; Capitanio cav. Fausto; De Prato dott. Ernesto, De Prato dott. Vittorio.

Le gare sono libere ai federati alla F.I.D.A.L. e si svolgeranno su strada, secondo il seguente orario:

Ore 13: Verifica tessere e distribuzione numeri — Ore 13.30: Batterie corsa piana m. 100 — Ore 14: Salto in alto con rincorsa — Ore 14.30: Corsa piana metri 400 — Ore 15: Lancio del peso — Ore 15.30: Salto in lungo con rincorsa — Ore 16: Corsa piana metri 1000 — Ore 16.30: Finale corsa piana m. 100 — Ore 17: Corsa piana m. 1000 — Ore 16.30: Finale corsa piana m. 100 — Ore 17: Corsa piana m. 5000 — Ore 17.30: Distribuzione premi.

Coloro che, pur non essendo federati alla F.I.D.A.L., volessero partecipare alle gare, potranno staccare la tessera sul campo sportivo. Le iscrizioni si ricevono accompagnate dalla quota di lire 3 per la corsa di metri 5000 e di L. 2 per ciascuna delle altre gare, fino alle ore 12.

Nell'elenco dei premi figurano la Targa d'argento del Ministero della Guerra, premio per la Società che riporterà la migliore classifica nella corsa dei 5000 metri. La medaglia d'oro della Cassa di Risparmio, per la Società che risulterà prima classificata nel complesso delle gare. Lo artistico orologio da tavolo donato dal Comando Generale della M. V. S. N. da Roma, per il 1. arrivato nella corsa di metri 5000. La medaglia d'argento della Giunta Provinciale Amministrativa, per la Società seconda classificata nel complesso delle gare e la medaglia di bronzo del Consiglio Provinciale dell' Economia, per il più giovane arrivato nella corsa di m. 5000.

Per l'intervento dei migliori specialisti nazionali e per la perfetta organizzazione, si prevede un pieno successo.

Gara podistica

Il Comitato della F. I. D. A. L. ci comunica:

La gara podistica indetta ed organizzata dal IX Sestiere Ferrovieri, ha carattere di propaganda, pertanto è riservata esclusivamente ai non tesserati della F. I. D. A. L.

La manifestazione avrà luogo oggi alle ore 17 su di un percorso di km. 3 circa.

La rubrica dell'aria

Allenamento periodico piloti in congedo

L'Aero Club di Udine comunica:

Sono costituite, presso gli Aero Clubs di Padova, Verona, Venezia, Udine, delle squadriglie o sezioni di squadriglia da turismo aereo, per offrire ai piloti in congedo il modo di potersi allenare col minimo disturbo per le loro normali occupazioni.

L'allenamento consiste nell'effettuare 10 ore di volo in un periodo di 40 giorni. Alla fine del corso ogni pilota allenato avrà un premio di lire 1000.

Numerosi piloti hanno già inoltrato le domande ed iniziato lo allenamento, ma molti ancora mancano e sono questi che noi invitiamo ad iscriversi ai corsi nella certezza di essere ascoltati, soprattutto perchè coloro che hanno servito la Patria nell'arma del cielo non possono non sentire il desiderio di volare.

La quota d'iscrizione è di lire 30 per coloro che non hanno compiuto l'allenamento nel 1929 e di lire 15 per gli altri.

Gli interessati possono rivolgersi, per fare domanda e per tutte le informazioni che desiderano, a seconda della Provincia alla quale appartengono, ai seguenti aero clubs:

Belluno: Aero Club «Arturo Dall' Oro» presso ing. Rota, Garibaldi 47 — Padova: Aero Club «Mariano D' Ayala Gody», Via Cesare Battisti 51 — Rovigo: Aero Club di Rovigo presso R. A. C. I. — Treviso: Aero Club di Treviso, presso Appiani Virgilio, Lancenigo (Treviso). — Udine: Aero Club Friulano «Giacomo D'Odorico» presso ing. Ferrari, Via Prefettura N. 5 — Venezia: Aero Club «Giannino Ancillotto» via XXIII Marzo 2402 — Vicenza: Aero Club «Ugo Capitanio», Via Riale 4 — Verona: Aero Club «Ettore Arduino», via S. Pietro Incarnario N. 2.

DA GORIZIA

Per la Leva femminile fascista

Nella Casa dell'O. N. B., il professor Giorgio Treppi, Preside del Liceo di Gorizia, innanzi ad un eletto pubblico di signore e di insegnanti, ha parlato ad una gentile accolta di Giovani Italiane, prossime a celebrare il rito sacro della Leva Femminile Fascista.

Con genialità di dottrina l'oratore, pur mostrando come il problema della donna nell'organismo dello Stato sia stato proprio di tutti i tempi ed abbia, a cominciare da Augusto sino ad oggi, interessato la Stirpe nel suo millenario travaglio, viene ponendo in viva luce il merito particolare del Fascismo, di aver non solo richiamato in vita il problema, ma di averlo nobilitato dandogli un caratteristico contenuto etico-spirituale e politico. Per opera del Fascismo la compagna indivisibile dell'uomo, inserita nel cuore stesso della vita nazionale, assume un valore nuovo e compie una missione che s'impernia sulla sua funzione sacra di madre e di educatrice.

Il problema così complesso, ridotto ai suoi elementi essenziali, riconduca la donna a quel senso di vita semplice, sana, religiosa e patriottica che Dante rievoca nel canto di Cacciaguida e che lungi da ogni americanismo o mentalità demo-liberale, fa di lei una creatura saggia e vigorosa, capace di rendere migliore l'uomo, plasmarne il carattere e la volontà, mitigarne le passioni, elevarlo in quell'aura spirituale che vogliamo, ad esempio nella Bibbia, là dove parla dell'alta funzione della donna nel seno della famiglia e nel popolo.

La parola calda del preside Treppi giungeva al cuore delle giovinette commovendone i più delicati sentimenti e destando in fine un applauso concorde al Fascismo rinnovatore e al suo mirabile Duce.

Diploma di benemerenza al Cap. Godina

Su proposta del Presidente del Com. Prov. dell'O. N. B. di Gorizia, S. E. l'on. Renato Ricci presidente dell'O. N. B. ha concesso al Segretario Federale del P. N. F. di Gorizia cav. uff. cap. Pino Godina il diploma di benemerenza dell'O. N. Balilla per i suoi molteplici meriti in favore di questa istituzione. Al cap. Godina il comitato espresse il suo vivo compiacimento ed invia le sue calorose felicitazioni.

Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Sabato 26 Aprile

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	752.36	751.68	750.68
Pressione al mare	763.44	762.40	762.49
Temperatura	12.4	19.5	16.2
Umidità (0-100)	81	52	66
Vento Direzione Forza	NE deb.	calmo	calmo
Nebulosità (0-10)	7	0	0
Stato del tempo	bello	bello	bello

Previsioni per le prossime 24 ore:
Temperatura massima: 24,0
Temperatura minima: 11,0
Acqua caduta: mm. 0,0
Nelle ultime 24 ore:
Venti deboli da Nord; cielo sereno; temperatura normale.

Previsioni del tempo per oggi

Roma, 26. — Situazione barica: Alta pressione sull' Europa settentrionale, irregolare distribuzione barica sul resto dell' Europa con depressione sulla Regione Carpatica influenzante il Mediterraneo centrale.

Probabilità: Cielo nuvoloso con pioggie temporalesche sull' alta Italia e sull'alto e medio versante Adriatico, frequenti annuvolamenti con qualche temporale sull'alto e medio bacino Tirrenico; altrove cielo vario. Venti deboli vari sulle regioni settentrionali grecali sull'alto Tirreno e alto Adriatico, moderati meridionali altrove. Temperatura stazionaria o in qualche aumento. Mosso il Tirreno e l'alto Adriatico.

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.55 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.30 — DD. 20.16 — O. 23.50 (per Monfalcone).
Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.30 — A. 15.49 — D. 17.55 — A. 19.58 — D. 21.30 — O. 23.45.

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (*) — A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — MV. 12.45 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.15 — DD. 20.10.
Arrivi: Lus. 3.23 (**) — A. 4.15 — MV. 7.25 (da Pordenone) — A. 9 — DD. 9.27 — D. 12.25 — A. 15.48 — D. 18.21 — MV. 22.15 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lus. 3.35 (**) — A. 4.15 — MV. 6.20 (per Tarvisio) — DD. 9.42 — A. 13.10 — A. 18.10 — D. 18.55.
Arrivi: Lus. 1.05 (*) — A. 8.25 — D. 10.53 — O. 15.45 — A. 19.20 — DD. 19.51.

(*) Trisettimanale: dal 27 aprile al 19 maggio. Giornaliero dal 2 febbraio al 25 aprile.
(**) Trisettimanale: dal 30 aprile all'11 maggio. Giornaliero: dal 2 febbraio al 27 aprile.

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 5.40 — A. 7.55 (per Grado) — M. 13.25 — A. 16.01 — M. 18.
Arrivi: O. 8.56 — M. 8.25 (da Grado) — M. 12.56 — A. 16.47 — O. 18.05 (da Grado) — M. 23.10.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.15 — 8.20 — 12.20 — 15.55 — 18.40 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 8.50 — 12.50 — 16.30 — 19.5 — 20.50.
Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.5 — 13 — 14.50 — 17.30 — 19.35.
Arrivi a Udine: ore 7.45 — 9.35 — 13.30 — 15.25 — 18.5 — 20.

Linea elettrica Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.30 — 9.15 — 12.15 — 14 (festivo fino a Fagagna) — 16.10 (D) — 18.25 (feriale) — 19.10 (festivo).
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 9.05 (D) — 14 — 15.50 — (festivo da Fagagna) — 17.30 — 19.10.

ORARIO DELLA TRANVIA
Udine - Tricesimo - Tarcento

Udine partenze: ore 6.40 — 7.40 — 9.50 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — (*) 15.20 — 16.20 — 17.20 — 18.20 — 19.20 — 22.20 (*).
Udine arrivi: ore 7.53 — 8.53 — 9.13 — 10.5 — 14.18 — 15.18 — (*) 16.18 — 17.18 — 18.18 — 19.19 — 20.18 — 23.18 (*).
(*) Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile